Anno 106 - Numero 3 | ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) | venerdì 4 gennaio 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) | Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Buone nuove fra tante cose che non vanno

PENSIONI: AUMENTI SUBITO
CARNE: PREZZI STABILI

Roma, 4 gennaio.

Il «mini vertice» per le pensioni si conclude oggi. Gli esperti dei quattro partiti di governo (dc, psi, psdi e pri) riuniti al ministero del Lavoro discutono sul disegno di legge Bertoldi, scaturito dall'accordo fra sindacati e governo dell'ottobre scorso. La trattativa non riguarda gli aumenti economici promessi ai pensionati (avrebbero dovuto decorrere dal 1° di questo mese), ma la parte normativa della legge, che nelle intenzioni dovrebbe avviare una riforma del sistema previdenziale.

La riscossione unificata dei contributi (per le pensioni, per malattia e per assicurazione rischi sul lavoro) porterebbe alla scomparsa di alcuni enti previdenziali e a limitarne le prerogative di altri. Da qui nascono le resistenze al progetto che hanno reso necessaria una discussione fra i partiti.

Anche se le previsioni sull'esito del colloquio sono difficili, perché la materia è spinosa (è in gioco la esistenza di numerosi centri di potere), sembra che ci sia la volontà di superare lo stallo e di recuperare il tempo perduto. L'orientamento è quello di rendere subito operanti le norme economiche, con un decreto legge, in modo che alla fine del mese il pagamento delle pensioni avvenga secondo i nuovi modelli e sia rispettata la sostanza dell'accordo con i sindacati.

Entro 60 giorni il decreto legge dovrà essere ratificato dalle Camere. Contemporaneamente, se le difficoltà fra i partiti di maggioranza saranno superate, il disegno di legge sarà presentato al Consiglio dei ministri per l'approvazione (la riunione, non ancora fissata dovrebbe avvenire la prossima settimana) e poi alle Camere per la discussione.

La garanzia che la parte normativa non sarà «insabbiata» verrebbe dalla decisione di far discutere nello stesso momento la ratifica del decreto legge e i provvedimenti di riforma dal Parlamento. I miglioramenti economici prevedono l'aumento a 42.850 dei minimi di pensione per i lavoratori dipendenti, a 34.800 per i lavoratori autonomi, a 25 mila 800 per le pensioni sociali.

Inoltre l'indennità giornaliera di disoccupazione passa a 800 lire, e vengono maggiorati anche gli assegni familiari per figli e coniuge. Sono previsti ritocchi anche per invalidi civili e sordomuti.

Marco Tosatti

LA CARNE

Roma, 4 gennaio.

Fra tante notizie preoccupanti sul fronte dei prezzi, aumenti già scattati, altri dati per certi, altri ancora previsti e temuti, una positiva: il prezzo della carne non dovrebbe subire, per ora, alcun rincaro.

Su questo punto sono tutti d'accordo: sia le categorie dei produttori (compresi gli importatori che fanno affluire ogni anno massicci quantitativi di bovini all'allevamento nazionale), sia il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi che ha ripetutamente smentito il pericolo di un razionamento, sia lo stesso ministro dell'Industria De Mita, che in più occasioni ha sostenuto di voler considerare la carne tra quei «generi alimentari strategici» i cui prezzi saranno «sotto sorveglianza speciale» anche nella seconda fase, «meno rigida», dei controlli sui prezzi.

Intanto il governo sta predisponendo un «piano zootecnico» il cui obiettivo di fondo è il rilancio degli allevamenti bovini. La spesa che si pensa di destinare all'operazione è di oltre 50 miliardi nel 1974 e di pari importo nei 4 anni successivi: si tratta però di finanziamenti mediante il sistema del concorso agli interessi, suscettibili cioè di mettere in moto investimenti e iniziative per un importo di diverse centinaia di miliardi.

Il tasso appetibile al quale — con le agevolazioni previste dal «piano» — si dovrebbe arrivare per incoraggiare la ripresa degli investimenti nel settore zootecnico si aggirerebbe intorno al 3%.

m. t.

CERVI ricordato stasera alla tv

Gino Cervi rivive oggi per i telespettatori in una delle sue più potenti interpretazioni. E' in programma sul secondo canale *Il cardinale Lambertini* di Testoni, trasmesso in due parti: la prima alle 19 e (dopo *Ore 20* e il *Telegiornale*) la seconda alle 21.

Il popolare attore scomparso ieri era stato per una coincidenza ricordato da Alighiero Noschese sabato scorso con una simpatica imitazione nella più seguita trasmissione televisiva: *Formula 2* con Loretta Goggi. (*Vedere altri servizi a pag. 6*).

I criminali della lupara a Torino

Le condizioni del maresciallo Giuseppe Doglio, ferito ieri a Torino dai banditi che hanno preso d'assalto un'auto portavalori per rapinare 106 milioni, sono ancora gravi. La riserva di prognosi non è stata sciolta; anche se le preoccupazioni espresse ieri dai sanitari si sono parzialmente attenuate.

Per tutta la notte, Giuseppe Doglio è stato vegliato dalla moglie Domenica Galleasso.

Proseguono le indagini: la polizia cerca in ambienti vicini al Credito Italiano (il danaro apparteneva appunto a questa banca) il complice da cui deve essere partita la «soffiata» che ha consentito il colpo. I dipendenti della sede bancaria torinese hanno proclamato uno sciopero di 24 ore: chiedono maggiore sicurezza di lavoro.

(Nella foto la donna che veglia il marito all'ospedale Molinette. Servizio a pagina 5).

Un uomo di Nizza Monferrato, venuto dal Sud America, è ora ricoverato a Genova

Un caso di lebbra

DALL'INVIATO

Nizza Monferrato, 4 genn.

Lebbra a Nizza Monferrato. Il colpito, che è ora ricoverato al reparto dermosifilopatico dell'ospedale San Martino di Genova, è un pensionato di 70 anni, Ottavio Abate. Ha vissuto a lungo in varie parti del mondo ed in particolare in Argentina per motivi di lavoro; da qualche anno era a Nizza Monferrato dove abitava in un alloggio di corso Asti 111. L'Abate soffriva, a quanto sembra da parecchio tempo, di una malattia che gli deturpava il viso. Soltanto una ventina di giorni or sono, però, i medici avrebbero stabilito la vera natura del male.

Ottavio Abate (che a Nizza ha una nipote acquisita, Marisa, abitante in via Mario Tacca 18; ha anche una sorella che vive a Torino, dove gestisce un negozio di chincaglierie) soffriva da qualche tempo di uno "sfogo" che gli deturpava con macchie, pustole, e ultimamente lacerazioni, il viso e le mani. Non sembra che l'uomo ed i suoi congiunti si siano mai preoccupati di questa forma di malattia, forse pensavano ad un'infiammazione della cute. Sta di fatto che circa un mese fa il pensionato, a seguito di una caduta, si ruppe una gamba e dovette essere ricoverato all'ospedale di Nizza.

I medici scoprirono questa forma di alterazione della pelle e parlarono di una reticolosi cutanea. «Ma — dice la nipote del pensionato — le condizioni dello zio continuavano a peggiorare. Allora approfittando del fatto che era in ospedale, abbiamo fatto fare delle analisi presso il reparto dermatologico dell'ospedale di Alessandria. Il professor Bono stabilì, attraverso gli esami di laboratorio, che doveva trattarsi di una forma di lebbra. Venne pertanto ordinato il ricovero all'ospedale San Martino di Genova, dove tuttora lo zio si trova».

Secondo quanto è stato possibile sapere, considerato che il prof. Bono non parla assolutamente del caso specifico ma discute soltanto di lebbra in generale, si tratterebbe di una forma di tubercoloide nodulare (è una delle forme della lebbra).

Dopo il ricovero a Genova i familiari hanno parlato con i medici del reparto dermosifilopatico del San Martino: avrebbero avuto assicurazioni sulle possibilità di guarigione del congiunto.

Franco Marchiaro

Ottavio Abate

Il professor Ziccardi

Siamo andati al lebbrosario

Genova, 4 gennaio.

Il lebbrosario di Genova, dov'è ricoverato da alcuni giorni il pensionato Ottavio Abate, di Nizza Monferrato, è una palazzina di tre piani, posta su una collinetta, isolata dagli altri padiglioni dell'ospedale S. Martino. Attorno all'edificio, in uno spiazzo erboso cintato, i malati coltivano verdura e allevano polli: è l'unica evasione consentita ai contagiosi, il loro modo di sentirsi ancora parte del mondo.

Nel reparto terzo isolamento (questa la denominazione ufficiale) si entra varcando un cancello roso dalla ruggine, sempre aperto. All'interno vi sono 33 malati, 19 uomini e 14 donne, circa un sesto dei lebbrosi ricoverati in Italia, che sono quasi duecento. In maggioranza si tratta di ex emigranti tornati da paesi dove la malattia è diffusa. Alcuni sono reclusi da 40 anni, altri ristabiliti ma rassegnati a restare: non sanno dove andare. I familiari non li vogliono.

«*La maggior parte dei degenti sono guariti* — dice l'aiuto, prof. Mario Ziccardi, che mi accompagna nella visita — *anche se alcuni mostrano esiti della malattia, come gambe e dita delle mani amputate*».

Il lebbrosario — uno dei quattro istituti del genere esistenti in Italia (gli altri sono in Puglia, in Sicilia e in Sardegna) — esiste a Genova, si può dire, da sempre, ed è succeduto al lazzaretto medioevale. La sua sede attuale risale al primo dopoguerra.

«*E' organizzato* — spiegano gli addetti — *come un normale reparto di medicina. I ricoverati vengono sottoposti ogni mese ad esami clinici e curati con antibiotici e sulfamidici. Molto utile anche il Thalidomide, la cui fabbricazione fu vietata in Italia per i danni che provocava ai feti*».

I malati hanno a disposizione un refettorio, tre apparecchi televisivi, un proiettore e una piccola officina. I non contagiosi sono autorizzati ad uscire.

Gli ultimi arrivati sono il pensionato di Nizza Monferrato e una donna, proveniente da Siena ma originaria di Cuneo. Il primo, quasi certamente, si è ammalato in Argentina, dove i casi di lebbra sono frequenti; l'origine del male della seconda è ignota. Nessuno dei due è molto grave e i sanitari confidano in una completa guarigione.

g. a.

La Stampa e il Medio Oriente

IMPEGNI E POLEMICHE

Pubblichiamo, come già «La Stampa» di stamane, una dichiarazione approvata ieri all'unanimità dai giornalisti di «La Stampa» e «Stampa sera» delle redazioni di Torino e Roma.

L'assemblea dei giornalisti di *La Stampa* e *Stampa Sera* si è riunita per valutare le notizie pubblicate da *L'Espresso* e riprese da vari giornali circa le richieste di allontanamento dei collaboratori Fruttero e Lucentini e del direttore avanzate rispettivamente dal governo libico e dall'Ufficio di Boicottaggio dei Paesi arabi alla proprietà della Società Editrice.

Udita la relazione dei Comitati di redazione, l'assemblea

ha respinto nella sostanza e nella forma l'assurda e inconcepibile pretesa di colpire un giornale con metodi ricattatori;

ha ribadito che in ogni caso ritiene e riterrà inaccettabile ogni interferenza, da qualunque parte provenga, nella vita e nell'organizzazione del giornale.

L'informazione, notizie e commenti, compete al direttore politico e ai giornalisti, in un rapporto aperto di lavoro comune e nessuno può illudersi di modificare questa nuova realtà, come si dimostra in questa occasione in cui i giornalisti di *La Stampa* e *Stampa Sera* esprimono la loro piena solidarietà al direttore Arrigo Levi.

L'assemblea impegna i comitati di redazione a prendere le opportune iniziative perché il tipo di gestione editoriale di *La Stampa* e *Stampa Sera* risulti istituzionalmente non influenzabile da ogni tentazione di pressioni dall'esterno.

Ringrazio i colleghi per la piena solidarietà, garantendo la difesa dell'autonomia di La Stampa *e* Stampa Sera, *in avvenire come in passato. Desidero dare atto che, nei confronti della Direzione politica di questi giornali, non si sono avute pressioni di alcun genere da parte della proprietà azionaria.*

Arrigo Levi

Roma, 4 gennaio.

«L'Espresso», apparso mercoledì in edicola, pubblica una nota dal titolo «Perché Gheddafi dichiara guerra alla Fiat». Secondo il settimanale tutto è cominciato con un articolo, a firma di Fruttero e Lucentini, pubblicato su La Stampa *nel mese scorso. L'articolo «contiene osservazioni scherzose e pungenti nei confronti del presidente libico Gheddafi». Due giorni dopo Gheddafi — tramite l'ambasciata d'Italia a Tripoli — chiede l'immediato licenziamento dei due scrittori: in caso contrario la Libia romperà le relazioni diplomatiche con il nostro Paese.*

Qualche giorno più tardi «da Bairut si mette in contatto con Giovanni Agnelli il Comité Arabe de Boycottage, un'organizzazione che stabilisce quali sono i nemici degli arabi. L'intera vicenda, dicono al presidente della Fiat, è stata da noi riesaminata e abbiamo scoperto nuovi elementi che aggravano la sua posizione. Non solo *La Stampa* pubblica articoli contro Gheddafi, ma si avvale dell'opera di un direttore, Arrigo Levi, che è ebreo. Nel 1947, inoltre, Arrigo Levi ha addirittura combattuto contro gli arabi. In considerazione di tutto ciò, oltre a Fruttero e Lucentini, *La Stampa* deve licenziare anche il suo direttore. In caso contrario, contro la Fiat scatterà immediatamente la rappresaglia economica dei popoli arabi: la società torinese non potrà più esportare neppure un bullone nei Paesi dell'Islam e inoltre tutte le sue proprietà esistenti in questi stessi paesi saranno nazionalizzate».

In un comunicato diffuso ieri sera, la direzione informazioni Fiat ha dichiarato di non aver niente da dire in proposito, pur non smentendo la sostanza dei fatti riferiti da «L'Espresso».

La Federazione nazionale della stampa italiana *nell'elevare la più vibrata protesta, esprime piena solidarietà agli interessati e, certa che l'iniziativa non avrà inopinati sviluppi, assicura completo appoggio per la tutela dei loro diritti*.

L'Ordine nazionale dei giornalisti ha inviato all'on. Aldo Moro, ministro degli Esteri, un telegramma sollecitandolo a seguire i fatti e protestando per l'«*inaudito attentato alla libertà di stampa*».

Il capo dell'ufficio di boicottaggio arabo Mohamed Mahgoub ha confermato ieri che la Fiat è stata invitata a licenziare il direttore de *La Stampa* in quanto è un «sionista che lavora contro gli arabi». «*La Fiat dovrà licenziarlo oppure rivedremo lo status della compagnia nei Paesi arabi*» ha detto Mahgoub dichiarandosi poi ottimista circa l'esito della richiesta poiché a suo avviso la Fiat «*non vorrà mettere a repentaglio i suoi grossi interessi nei Paesi arabi a causa di un uomo solo*».

Il capo dell'ufficio di boicottaggio ha poi spiegato che la richiesta «*non ha nulla a che vedere con alcun paese arabo singolarmente, gli ambasciatori arabi sono stati tutti d'accordo sulla decisione*».

Il vice sindaco dal prefetto

Biella senza nafta Forse scuole chiuse

Biella, 4 gennaio.

Gli studenti di Biella saranno probabilmente costretti a prolungare le vacanze natalizie.

Quasi tutte le scuole cittadine, elementari e medie, hanno esaurito le scorte di olio combustibile, o stanno per esaurirle, ed in queste condizioni è praticamente impossibile riprendere le normali lezioni lunedì prossimo.

Fanno eccezione soltanto cinque scuole su circa trenta: le elementari del Piazzo, di Vaglio Chiavazza e di Favaro, l'istituto per geometri «Rubens Vaglio» e il Liceo scientifico.

La decisione verrà presa nel tardo pomeriggio, durante un incontro fra il vicesindaco Franco Bielli ed i presidi e i direttori didattici. In mattinata Bielli si è recato dal prefetto, a Vercelli, per sollecitare il suo intervento.

Occorrono, per evitare una ulteriore sospensione delle lezioni, almeno 4 mila quintali di nafta.

Che tempo farà

PREVISIONI — Generalmente coperto con piogge; nevicate oltre i mille metri e foschie anche dense sulla Val Padana.

TEMPERATURA — Quasi stazionaria.

Torino: + 7 (alle ore 13)

TORINO

Sciagura di Caselle

Il Fokker era partito da Bologna con un'avaria - Le nuove testimonianze.

(Servizio a p. 4)

Clima di terrore dopo la "faida,, in Calabria

E' braccato con l'elicottero il "vendicatore solitario,,

Si teme che l'uomo (armato di 2 fucili e bombe a mano) voglia continuare la sua catena di delitti - "Coprifuoco" nel paese: nessuno vuol parlare con i forestieri

Carabinieri e cani poliziotti danno la caccia all'assassino

DALL'INVIATO

Catanzaro, 4 gennaio.

L'elicottero sfiora le cime degli alberi, si abbassa sulle vie, poi ha una impennata e si dirige verso le serre: è in volo dalle prime luci dell'alba, da quando sono entrati in azione i reparti speciali giunti da Rosarno. Con la radio il pilota guida i carabinieri dovunque veda muoversi foglie e cespugli, in un raggio di venti chilometri attorno a Guardavalle.

Gli inquirenti e gli abitanti del paese sono convinti che Nunziato Randazzo è ancora qui, vicino alle case, in attesa di un momento propizio per continuare la catena di vendette: ha già ucciso due uomini, una donna, un ragazzo di tredici anni; ha ferito tre persone. Armato di fucili, ha aperto il fuoco su tutti coloro che ha incontrato.

La faida fra le famiglie Tedesco e Randazzo è già costata sei morti e otto feriti, ma a Guardavalle sono sicuri che continuerà se Nunziato Randazzo non verrà catturato. Il paese vive nell'incubo, agenti e carabinieri hanno formato attorno alla periferia una cintura di sicurezza attraverso la quale è difficile filtrare. Si teme infatti che i parenti delle due famiglie in guerra (« *Sono armati di fucili a ripetizione, pistole calibro 9 e bombe a mano* », dicono alla squadra mobile di Catanzaro), possono giungere da Reggio Calabria dalle città del Nord dove si sono trasferiti per lavoro.

Ieri sera a Guardavalle il « coprifuoco » è cominciato alle 19, ma per tutto il giorno soltanto pochi uomini hanno sostato nelle vie e in piazza per commentare sottovoce quanto era accaduto. Nessuno parla con i forestieri, porte e finestre sono sprangate. Nella notte, le pattuglie dei carabinieri hanno percorso senza interruzione le vie in auto e a piedi, pronte ad intervenire se un'ombra si profilava nei vicoli.

Guardavalle ha seimila abitanti, ma tutto è bloccato. « *Anche l'emigrazione* — dice don Paolo Sorrento, sfuggito ai colpi delle due famiglie in lotta mentre portava il Cristo in processione — *che è l'attività maggiore di questo povero paese, quella che rende di più. Nessuno vuole restare a Guardavalle, ma nessuno oggi ha il coraggio di andarsene, di uscire di casa. Alle sei di ogni mattina venivano alla prima messa le donne: stamane non è venuto nessuno.*

Un paese che sembrava tranquillo, dove l'unica risorsa è l'agricoltura o la ricerca di un lavoro altrove, è diventato all'improvviso un luogo di incubo. Negli ultimi giorni del 1973 la Giunta comunale (pci-psi) aveva fatto affiggere un manifesto murale: « *Auguri per un 1974 di progresso, di consolidamento delle istituzioni democratiche, nel quadro dell'ulteriore sviluppo della lotta dei lavoratori per l'occupazione, democrazia, pace* ».

La sera del primo gennaio, tra la folla terrorizzata, cominciava la folle guerra fra i Randazzo e i Tedesco: in piazza Immacolata, due morti e due feriti; poi, la rincorsa alla vendetta di Nunziato Randazzo: quattro morti, tre feriti; il pazzesco assalto all'ospedale di Catanzaro per finire i rivali in corsia tra medici e infermieri: l'arresto di Andrea Tedesco, armato di una calibro 38 a canna lunga.

La guerra resta aperta fra tutti questi fuggiaschi alla ricerca della vendetta (spinti dall'odio o da chissà quali interessi di « clan »), con le forze di polizia impegnate allo spasimo nei rastrellamenti delle campagne e dei monti, con gli abitanti che giacciono nel terrore di udire i colpi delle sluparse e delle rivoltelle.

I pochi che parlano, e non vogliono dire il loro nome o la loro carica, sostengono che « *è un episodio mostruoso, che non doveva e non poteva accadere, soprattutto qui da noi, che siamo gente onesta, povera ma onesta. Questa guerra è anche una sfida alle parole di pace inviate a tutti i cittadini con il manifesto comunale* ».

La faida continuerà? Anche se Nunziato Randazzo dovesse cadere nei posti di blocco, presenti ovunque nel Catanzarese, il suo clan, la sua famiglia (« *Potente, come quella del Tedesco* — spiegano in paese —, *di quella potenza che rende tutti muti, lega le bocche, voi mi capite* ») potrebbe continuare la lotta.

Piero Cerati

Sanremo: contrastato amore di due giovani

Va a trovare la ragazza e i gendarmi lo picchiano

L'episodio sarebbe accaduto in Svizzera, dove i genitori della giovane hanno rinchiuso la figlia in un collegio - Hanno 18 anni

Sanremo. Laura Dondi e Paolo Macchi, i due innamorati diciottenni (Telefoto)

Sanremo, 4 gennaio.

«Siamo disposti ad attendere anche due o tre anni. A quell'epoca saremo noi i più forti». *Questa la ferma determinazione di due diciottenni che si amano e vogliono sposarsi anche se i loro genitori fanno di tutto per ostacolare il loro amore e sarebbero giunti, secondo le accuse del giovane, a «sequestrare» la ragazza in un elegante e dispendioso collegio svizzero.*

Protagonisti di questa vicenda sono Paolo Macchi, 18 anni e quattro mesi, figlio di un professore di lettere, che abita a Sanremo in via Feirogallo 32, e Laura Dondi, 18 anni e due mesi, figlia primogenita di un facoltoso ex industriale calzaturiero di Vigevano che, da alcuni anni, abita a Sanremo in corso degli Inglesi 479.

Entrambi sono studenti liceali al «Cassini», lui all'ultimo anno del «classico» lei al penultimo dello «scientifico». Il loro amore è nato fuori dalle mura scolastiche ed è stato subito contrastato dai genitori, che si sono coalizzati nell'opporsi al loro sentimento.

E' Paolo che parla: «Le divergenze di vedute fra me e mio padre, sia sul piano politico che su quello culturale, hanno spinto lui a chiedere, ottenendolo, che fossi sottoposto a ben tre perizie psichiatriche. Alla fine, favorevole all'opposizione esercitata dai genitori di Laura, accusandomi addirittura di averlo picchiato, mi ha denunciato al Tribunale dei minorenni di Genova. Il risultato delle perizie è stato a mio favore e il Tribunale genovese ha preferito attendere che io compissi i diciotto anni».

I genitori di Laura non sono stati da meno. E' sempre Paolo Macchi che parla: «Glie ne hanno fatte di tutti i colori. Dapprima l'hanno lusingata con la promessa di lunghi viaggi se avesse avuto il coraggio di lasciarmi. Poi, l'hanno chiusa in casa e ci hanno denunciato alla polizia femminile, scatenando una sorta di persecuzione, fatta di continue richieste di documenti da parte di agenti in borghese non appena ci vedevano insieme per strada. Alla fine, l'hanno accompagnata, contro il suo volere, a Losanna, dove l'hanno "rinchiusa" nel collegio "Paredo". Un collegio di gran lusso, dove la retta annuale supera i quattro milioni. Sono andato a Losanna, ma sono stato fermato dalla polizia elvetica ed anche percosso».

Paolo, che è presidente del Circolo di sinistra « Controcultura », appena costituitosi a Sanremo, fa vedere un certificato medico rilasciatogli da un dottore di Milano al suo ritorno in Italia: «Ho saputo che anche i genitori di Laura l'hanno minacciata di farla passare per pazza, annunciando delle visite psichiatriche. Ma tutto questo non basta — *ripete* —. Ci aspetteremo fino a quando saremo entrambi maggiorenni».

Renato Olivieri

ASTI: manette a due ricattatori

"Paga un milione e mezzo e tua moglie ritornerà,,

DAL CORRISPONDENTE

Asti, 4 gennaio.

(v. m.) *Un odioso ricatto è stato sventato dalla polizia e le manette sono scattate ai polsi di due loschi individui, dichiarati in arresto, ieri sera, perché gravemente indiziati d'estorsione aggravata. Si tratta di Antonino Spoto, di 34 anni, carpentiere, e Vittorio Giolitto, di 32, meccanico, entrambi residenti ad Asti. La loro cattura eseguita dal commissario della squadra mobile dott. Di Prima è avvenuta in seguito ad una denuncia presentata dall'operaio Domenico Bighi, di 25 anni, pure da Asti, il quale un mese fa era stato abbandonato dalla moglie Nicoletta, di 22 anni.*

L'uomo, nonostante il tradimento continuava ad essere innamorato della giovane moglie, dispostissimo a dimenticare tutto se fosse tornata a vivere con lui. Al corrente di questa situazione tra il grottesco ed il patetico, lo Spoto e il Giolitto si sarebbero presentati al Bighi dicendogli: « Se desideri che tua moglie ritorni con te noi siamo in grado di convincerla, ma devi sborsare un milione e mezzo ».

Il Bighi, pur di riavere la sposina, accettava la proposta pensando, a quanto pare, ai pretesi intermediari-conciliatori un acconto di mezzo milione. Erano, le loro, volgarissime millanterie o davvero avevano modo di influenzare la fuggiasca? La cosa non è chiara. Fatto sta che le cose non sono andate per il verso giusto e il Bighi a questo punto si è rivolto alla polizia. Alcune circostanze che potrebbero meglio chiarire i fatti non sono ancora state rese note per lo stretto riserbo degli inquirenti.

Sembra che tuttavia Nicoletta Bighi, pur conoscendo molto bene i due arrestati, sia da parte sua del tutto estranea alla tentata estorsione. Lo Spoto e il Giolitto saranno interrogati oggi dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Armato, che ha iniziato l'istruttoria. Il magistrato dovrà pure decidere se confermare o meno il loro arresto.

Antonino Spoto è già stato alla ribalta della cronaca per due episodi. Il primo risale all'ottobre del '71 quando la moglie Michela Gatta, di 30 anni, s'allontanò per motivi ignoti dalla propria abitazione portando con sé il figlio Enzo, undicenne; lo Spoto da allora non ha più avuto notizie della consorte e del figlio, ed anche le indagini della polizia hanno avuto esito negativo. Il carpentiere per mesi e mesi li cercò disperatamente in Piemonte, in Liguria e anche all'estero. Lanciò numerosi appelli e promise anche 300 mila lire in contanti e una utilitaria (molto per lui, che non è certo ricco), a chiunque avesse fornito notizie utili per ritrovare la donna e suo figlio. Gli appelli però caddero nel vuoto. Si presume che la Gatta si trovi in Francia, ben decisa a non ritornare.

Il secondo episodio risale alla primavera del 1972 quando lo Spoto venne arrestato per incendio doloso. Secondo l'accusa avrebbe dato fuoco all'alloggio di una conoscente presumendo che questa fosse a conoscenza del nascondiglio della moglie ma non volesse rivelarglielo. Il tribunale però lo ha assolto per insufficienza di prove.

Antonino Spoto

Aggredita da due giovani e derubata della borsetta

Voghera, 4 gennaio.

(e. g.) Una donna di Broni ha denunciato ai carabinieri di essere stata sequestrata da due giovani sconosciuti e rapinata del denaro che aveva nella borsa. Protagonista dell'episodio è la casalinga Olga Bua, 34 anni.

La donna, presentatasi nella caserma dei carabinieri, ha riferito che l'altra sera, mentre stava rincasando, due giovani, scesi da un'auto, in una via centrale del paese, hanno cercato di strapparle dalle mani la borsetta, contenente tremila lire. Fallito il tentativo, l'avrebbero afferrata trascinandola sulla vettura e dirigendosi alla periferia del paese. In una località isolata, i ladri si sarebbero impadroniti della borsa, poi avrebbero gettato la derubata fuori dall'auto.

Padre disperato a Genova

Invoca l'arresto del figlio drogato

Genova, 4 gennaio.

(g. a.) «Mio figlio si droga: arrestatelo, prima che commetta qualcosa di irreparabile». Questa drammatica denuncia è stata presentata ai carabinieri di Cogoleto da un operaio specializzato cinquantenne, Marcello D. che lavora al raddoppio dell'autostrada Genova-Savona, contro il primogenito, Maurizio, di 19 anni. Il giovane è ora ricercato dai militi, che hanno inviato fonogrammi urgenti in tutta la regione: le sue tracce si perdono a Genova, tra i gruppi di capelloni e di hippies che si riuniscono sotto i portici dell'Accademia, in piazza De Ferrari.

Maurizio era sempre stato un ragazzo difficile, poco incline allo studio e al lavoro; sino all'inizio dello scorso dicembre non aveva però mai dato serie preoccupazioni ai familiari. Aveva anzi trovato lavoro in una fabbrica della zona. Poco prima di Natale il suo comportamento si era fatto misterioso: farfugliava strane cose, era sempre fuori casa.

Il 31 dicembre è scoppiato il dramma. Quel giorno il ragazzo si è presentato ai genitori ed ha chiesto denaro, per comprarsi la droga. *«Ne ho bisogno* — ha detto — *per averla sono disposto anche a vendere i vestiti che ho addosso».* Al rifiuto del padre, il giovane ha dato in escandescenze, ha picchiato la madre ed il fratello minore e, infine, si è allontanato profferendo oscure minacce di morte.

Da allora non s'è più visto. Temendo che si cacci in qualche guaio, il padre si è rivolto ora ai carabinieri.

Allarme sul treno per bomba che non c'è

MILANO, 4 gennaio.

Il treno super rapido, in partenza da Milano alle ore 7,55 per Roma (arrivo ore 13,25) è partito stamattina con un'ora di ritardo dopo che le vetture erano state interamente sostituite.

La centrale della polizia milanese, poco prima dell'ora di partenza del treno, « Arlecchino », aveva ricevuto una telefonata anonima che avvertiva della presenza di una bomba.

COSSATO: un infarto ha ucciso il sindaco

Il sindaco Ezio Abate

Biella, 4 gennaio.

(p. m.) Cossato è in lutto per l'improvvisa morte del sindaco, Ezio Abate, stroncato a 54 anni nel suo ufficio da un edema polmonare. Il malore si è infatti manifestato, come è noto, mentre il sindaco partecipava a un incontro fra i delegati dei partiti politici.

La riunione, avvenuta ieri sera, nell'aula consiliare del municipio di Cossato, era presieduta dalla professoressa Luigina Saviolo, indipendente, alla quale è stata recentemente affidata la presidenza della Comunità. Il sindaco Abate, esponente fra i più noti della federazione comunista biellese e valsesiana, ha accusato i primi disturbi verso le 22.

Il sindaco si è ritirato nel suo ufficio, dove poco dopo è stato visitato da un medico, il dott. Luciano Antonelli, che è anche assessore comunale di Cossato. All'improvviso, Ezio Abate ha avuto un collasso cardiocircolatorio. E' stato subito richiesto l'intervento della Croce Rossa di Biella e, in attesa dell'autolettiga, il medico ha praticato al sindaco le cure d'emergenza.

Soltanto quando è giunta l'ambulanza, i partecipanti alla riunione, che nel frattempo avevano continuato la discussione ritenendo che il sindaco si fosse assentato per motivi del suo ufficio, hanno intuito la gravità della situazione. Ezio Abate è stato portato a tutta velocità all'ospedale di Biella, ma i medici del pronto soccorso non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Banditi irrompono nel circolo muore d'infarto il presidente

Catania, 4 gennaio.

Una rapina è stata compiuta la scorsa notte nel circolo canottieri « Jonica » di Catania, sul lungomare di Ognina, mentre una quarantina di soci, tra uomini e donne, stavano giocando a carte. I banditi, pare una decina, giunti sul posto dal mare a bordo di un motoscafo, armati di pistole e fucili a canne mozze e con il volto mascherato, hanno fatto irruzione nel salone del circolo, intimando di posare sui tavoli da gioco tutto il denaro e i preziosi. Uno dei banditi ha poi fatto il giro dei tavoli mettendo la refurtiva in un sacchetto di plastica.

I malviventi sono poi passati dal guardaroba impossessandosi di una ventina di pellicce. Compiuta la rapina sono fuggiti a bordo dello stesso motoscafo lasciato agli ormeggi ad uno dei pontili del circolo. Mentre i banditi si allontanavano il presidente del circolo, l'avv. Salvatore Politini, 64 anni, è stato colpito da infarto ed è morto poco dopo.

Non si conosce ancora l'esatto ammontare del bottino. (Ansa)

Riconosciuto seminfermo di mente da una perizia

Arquata: sfuggirà all'ergastolo il manovale che uccise due amici

Si rifarà il processo a Torino - Il delitto per una frase scherzosa al futuro genero

DAL CORRISPONDENTE

Alessandria, 4 gennaio.

(e. c.) Sfuggirà all'ergastolo il manovale Andrea Scanzo, 43 anni, che la notte di Pasqua del 1971 uccise, ad Arquata Scrivia, due compaesani e cercò di assassinare una terza persona per difendere un assurdo principio dell'onore. Tutto fu originato da una frase ironica, detta da una delle vittime e interpretata come un bruciante insulto, da lavare con il sangue.

Condannato al carcere a vita il 29 ottobre 1971 (assise di Alessandria) l'omicida si è visto annullare l'anno dopo la sentenza dalla corte di appello di Torino. La magistratura di appello ha poi rimesso gli atti al giudice istruttore alessandrino perché nominasse un collegio di periti per stabilire se l'imputato è sano di mente, come sostenuto da una prima perizia, oppure no. Il secondo esame ha riconosciuto l'imputato seminfermo di mente. Beneficiando di tale attenuante Andrea Scanzo si vedrà ridotta la pena. Il processo sarà ripetuto il 12 febbraio prossimo a Torino.

Andrea Scanzo, calabrese, sposato e padre di quattro figli, uccise a colpi di fucile gli operai Pietro Chirico e Giacomo Talarico, di 46 e 44 anni, suoi conterranei, abitanti a Serravalle Scrivia. Talarico era padre di otto figli. Riuscì a sfuggire alla morte Germano Pulici, 54 anni, cognato del Chirico.

I tre erano stati invitati a cena dallo Scanzo. C'era anche il futuro genero del padrone di casa, il meccanico Pietro Ferraro, 20 anni, giunto da Parma, per trascorrere le ferie con la fidanzata, Angela Scanzo, ora sua moglie.

Mentre si mangiava e beveva il Talarico aveva scherzosamente preso in giro il Ferraro, poco amante del vino, accusandolo di non essere un « vero uomo » perché non era in grado di bere un fiasco di rosso. Ci fu una discussione poi sembrò tornare la pace. Usciti gli ospiti però Andrea Scanzo rientrò in casa, si armò del proprio fucile da caccia e cominciò a sparare.

Deruba i genitori per andare in gita

Verbania, 4 gennaio.

(a. c.) Ragazzino terribile a Laveno. Giuseppe C. di 13 anni, ha rubato ai genitori, operai, oltre duecentomila lire: s'è imbarcato su una motonave traghetto ed ha raggiunto Intra. Qui ha gironzolato per alcuni bar mangiando panini e sorbendo cioccolata, ha acquistato giornaletti e due pistole giocattolo e poi se n'è andato al cinema perdendo l'ultimo battello per tornare a casa. Per nulla preoccupato, ha trascorso la notte in una cabina telefonica.

Al mattino, il ragazzo svegliato dall'arrivo dei furgoni dei giornali e visto un bar aperto ha fatto colazione ma la sua presenza ha finito per insospettire. Interrogato, dopo alcune bugie ha ammesso la fuga da casa.

Anche Jacqueline Onassis tra le "peggio vestite"

«SONO UN ORRORE» GLI ABITI DI ANNA

Los Angeles, 4 gennaio.

Nomi illustri e titolati anche quest'anno nella lista « delle donne peggio vestite del mondo », curata dal disegnatore di mode americano Blackwell. Nell'elenco spiccano su tutti i nomi della principessa Anna d'Inghilterra, che sembra così ripetere una tradizione familiare, di Jacqueline Onassis e della cantante Bette Midler.

Per la seconda volta dopo quattordici anni, nella stemutas classifica di Blackwell c'è anche il cantante inglese di « rock » David Bowie, noto oltre che per le sue esibizioni musicali, anche per il modo tutt'altro che consueto di acconciarsi e di presentarsi al pubblico.

Spietato è il giudizio di Blackwell sulla principessa Anna. « *A confronto della principessa* — ha detto il disegnatore di moda — *l'aspetto della regina madre diventa alla page. Non so chi sia a vestire Anna. Penso che prenda ciò che le capiti di vedere in vendita. E' un orrore* ».

Nell'elenco la principessa Anna, è al secondo posto dietro Bette Midler e precede nell'ordine l'attrice Raquel Welch, la tennista americana Billie Jean King, la signora Onassis, le attrici Elke Sommer e Sara Miles, le sorelle Andrews, l'attrice Liv Ullmann e David Bowie.

Jacqueline Onassis

Dell'attuale moglie dell'armatore Aristotile Onassis, l'autore dell'elenco delle « donne peggio vestite del mondo » osserva: « *Mi piacerebbe vederla con un vestito. Sono stufino di vederla con pantaloncini a* "*t*" *da cinquemila dollari* ».

Progressi ha invece fatto Raquel Welch, che dal primo posto che occupava l'anno scorso è scesa al terzo. Non si tratta — ha spiegato deciso Blackwell — di un miglioramento sul piano del vestiario, ma di una retrocessione dovuta semplicemente al fatto che l'attrice « *è divenuta meno importante, pur peggiorando nell'aspetto* ».

Ma oltre che parlare delle « *ineleganti per antonomasia* », il creatore di mode americano ha voluto citare in particolare otto donne elette ad « indipendenti della gran moda ». Tra queste l'attrice Liza Minnelli, Rose Kennedy, l'anziana madre del defunto presidente degli Stati Uniti, l'attrice Ann Margret, la principessa Carolina di Monaco, l'attrice e modella Marisa Berenson, la signora Henry Ford II e Paula Tatels.

Della first lady degli Stati Uniti, la signora Pat Nixon, che non figura né nel primo né nel secondo elenco, Blackwell dice essenzialmente bene. « *Pat veste con più dignità ed eleganza di qualsiasi altra "first lady" da me vista alla Casa Bianca. Non ha abiti sfarzosi, eccitanti e non ritengo che una moglie di un presidente debba essere una reclame ambulante per un creatore di moda* ». (Ap)

Anna d'Inghilterra, con il marito Mark Phillips, sfoggia un abito stravagante

MOSTRE D'ARTE

Poesia a colori di Aldo Mondino

A Torino, dove nacque nel 1938, Aldo Mondino aveva presentato un primo gruppo di opere nel 1961 (alla piccola galleria «L'Immagine» che Antonio Carena dirigeva in via Cernaia 1). Era appena tornato da Parigi dove, dal '58 al '60, aveva frequentato il famoso atelier di William Hayter ed allestito già una « personale » alla galleria « Bellechasse » (1960).

Di tempo in tempo, come più d'uno ricorderà, le opere di Mondino comparvero poi nelle più importanti collettive e mostre a tema, oltre che in una folta serie di esposizioni individuali. Queste molto spesso hanno coinciso con i « momenti » più caratteristici del suo « ricercare » il cui ordine estetico s'era sviluppato sul filo d'una vena assai sottile, ma con coerenza e, soprattutto, trovando l'indispensabile equilibrio tra la «disponibilità mentale» con la quale ha continuato ad alimentare il « gioco » dei suoi motivi ispiratori (dove entravano cultura ed ironia, intuizione e volontà dissacratoria, ma non meno un poetico affinamento), e la concretezza del suo fare.

Nel frattempo le superfici un tempo gremite delle sue tele incominciarono ad accogliere una più decantata figurazione di cui s'avvantaggiava anche il colore. E s'accentuavano certe componenti concettuali, frutto d'una scelta precisa e tempestiva che contribuì ad orientare il lavoro di Mondino verso approdi d'un autentico cerebralismo e di gustosi ermetismi.

Diversi di quei memorabili « momenti » sono oggi retrospettivamente richiamati da alcuni « pezzi » riuniti alla galleria « La mela verde » (via dei Ambrois 1) insieme con opere più recenti, quasi delle variazioni sul tema del Collage.

Parodie

Chi volesse verificare le tappe di questo sviluppo, non privo d'una sua carica e di fini suggestioni, potrà d'altra parte ripercorrerne le sequenze essenziali sfogliando il recente volume « I disegni di Aldo Mondino » (edizioni UP Arte, 1973) con commento ragionato di Giorgio Brizio. Vi si ritrovano infatti le sezioni anatomiche del 1962 e le demitizzanti riprese di motivi altrui, come Casorati mare e Dov'è il lupo, precedute dai notissimi « quadri a quadretti » del '63 (quasi una parodia degli album da disegno usati dai bambini, naturalmente giocata con ironia nei confronti degli « adulti »).

Un paio d'anni dopo cominciano i primi oggetti fuori dal quadro, con i famosi palloncini esposti alla « Stein ». Sicché si può veramente concludere con Giorgio Brizio, notando come tutto questo abbia contribuito « a decretare un peso sempre più concreto all'infinita imponderabilità materica delle idee »: ciò che costituisce il bilancio di dodici anni d'una applicazione che Mondino ha vissuto veramente, con singolare estrosità.

* *

Nella « sala delle colonne » del Teatro Gobetti (via Rossini) Mario Sanna ha riunito un gruppo di quadri che formano una serie di « variazioni » sul tema « Ricerca di Matilde ». Quest'immagine femminile, di bambola vestita « sempre a nastri e gale » pare uscita dai vecchi album di figure Liberty, tanto che le composizioni di Sanna sembrano quasi un contrappunto ai manifesti di Carlo Nicco che, dopo esser stati presentati al « Cortiliaccio » (in via Monte di Pietà 30), ora sono esposti sull'altro lato della sala.

Ma la sciolta eleganza che ognuno riscopre con piacere nei cartelloni di Nicco è lo specchio di un mondo più lontano, mentre le « Matilde » di Sanna son figlie del nostro tempo. Se anche rispondono evidentemente alle naturali propensioni d'un temperamento tutto preso dalle possibilità d'una reviviscenza floreale che non da oggi s'è fatta sentire sotto i più diversi aspetti nella cultura contemporanea, non manca mai una sorta di contro-immagine capace di far sentire ora l'aridità d'uno schema, ora l'artificio d'una struttura che non tanto sembra sostenere l'immagine, serrandola piattosto come prigioniera.

* *

Esposti in anteprima nel laboratorio sotterraneo de « Les Bijoux des Artistes » (via Mercanti 17), dove in pratica sono nati attraverso le geniali alchimie di Guido Audero, gli ori e gli argenti disegnati da Eduardo Alcoy sono ricomparsi alla Sala Bolaffi e v'è da credere che nel passaggio dall'uno all'altro ambiente (senza che nulla potesse oggettivamente mutarne la sostanza) quei « pezzi », ricchi di fantastiche allusioni e di fascinosi preziosismi, abbiano potuto far sentire anche meglio la loro « carica » surrealisticamente «impegnata». Di queste « gioie » s'avvertirà forse meglio tutta l'autentica consistenza nel momento in cui si riuscirà a cogliere sino in fondo la loro inquietante bellezza.

Ceramiche

Elvio Becheroni che, nato a Firenze nel febbraio del 1934, risiede a Milano, come tanti altri artisti, da Dova a Scanavino, dopo aver scoperto Calice Ligure (dove intorno a Remo Pastori s'è formata una sorta di libera comunità artistica) era naturale che scendesse al mare, sentendo subito lo stesso richiamo del calore dei forni che ad Albisola avevano già sedotto generazioni di artisti.

Ospite del laboratorio di Lino Grosso, Becheroni incominciò a cimentarsi con la ceramica restando subito affascinato da quella avventura che porta ogni volta un po' d'argilla a trasformarsi in opera d'arte. Ciò che più di ogni altra cosa l'ha colpito è — come egli stesso ha ammesso — la possibilità « di unire il colore al fatto plastico... colori stupendi, blu e rossi di una intensità immediata, tonalità vicine al suo modo di intendere la pittura ».

Ed è a Torino, dove già espose nel '71 da «Pastori», che l'artista tosco-lombardo ha riservato la prima sua mostra di ceramiche ospite della galleria « Centro » (via Principe Amedeo 40) in cui presenta una scelta di questa nuova produzione nella quale sembrano tornare i temi più noti, dai « prepaesaggi » alle « paure dell'uomo », ma con una luce nuova, con un più gustoso (e decorativo) accostamento di forme e colori in cui dal taglio grafico ai riporti plastici modellati, all'uso di smalti lucidi ed opachi, tutto è diretto al risultato: di cui il Becheroni può essere più che soddisfatto.

Angelo Dragone

La "prima" a Torino della "Grande abbuffata"

L'indigestione è troppa

Con tanto sesso, clamorosa denuncia sociale del regista Ferreri

LA GRANDE ABBUFFATA (« La grande bouffe ») di Marco Ferreri, con Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Michel Piccoli, Andréa Ferréol. Genere grottesco, italo-francese, a colori. (Cinema Ideal).

Marco Ferreri, opaco e corpulento, con un passato e con le voglie del grande ghiottone, sconta i suoi peccati con un'impennata bizzarra che tramuta il gusto personale nella denuncia di un'intera società. E questa, naturalmente, non può essere che la società dei consumi, vista stavolta attraverso l'ottica sbagliata di chi tutto ripone nell'appagamento dell'appetito. Al regista saranno tornati in mente, con gli strapazzi di gioventù, gli oziosi discorsi di tanti amici sui ristoranti alla moda e sulle ricette inedite: una idea spettacolosa, un punto di partenza del vero moralista.

Nemmeno un minimo di comprensione Ferreri offre infatti ai quattro stravaganti che si chiudono in una villa per uccidersi mangiando fin oltre la sazietà. Sono campioni di un'umanità che ha fallito la sua missione, personaggi da farsa che mettono in scena l'ultima e unica tragedia della loro esistenza. Michel Piccoli, regista televisivo e Philippe Noiret, magistrato stimatissimo, rappresentano l'establishment francese; Ugo Tognazzi, cuoco fantasioso e Marcello Mastroianni, pilota di aerei, rappresentano l'improvvisazione all'italiana. Celebreranno insieme un'incredibile veglia funebre e gastronomica.

Si comincia per piccoli assaggi, delicate volutta. Mastroianni però dà in ismanie perché privo di femmine, le sole che possano acquietare la sua lugubre voglia di vivere. Si rimedia presto invitando nella villa che rinserra i quattro condannati a morte, tre prostitute e una maestrina conosciuta occasionalmente mentre mostrava ai bambini nel giardino il tiglio di Boileau, celebre nella letteratura francese. Ma mentre le cosiddette donnacce si ritirano presto — sospinte dal buon senso e umiliate dal canto — la dolce debordante istitutrice si dimostra degna dei suoi anfitrioni. L'idea del regista, ottimamente assecondato dalla butirrosa Andréa Ferréol, è di raffigurare la degradazione della cultura borghese, prona ad ogni sollecitazione e sostanzialmente priva di sensibilità.

Lo stesso Mastroianni — anch'egli bravo interprete — ha cercato con la passione per le donne e la competenza dei motori di rifiutare la matta bestialità dell'orgia. Però la fuga su una vecchia Bugatti, rimessa a nuovo con gioia, è troncata da una sincope nel gelo della notte. Secondo a scomparire è Piccoli (che, distintissimo, sembra talora a disagio) vinto da difficoltà digestive che si esprimono in una comica gamma di rumori provenienti dall'imo. I due finiscono dietro il vetro di un frigorifero perché diversamente, avvisa il giudice, ci troveremmo di fronte all'illegale inumazione dei cadaveri.

La tragicommedia precipita. Tognazzi se ne va ingoiato dal compagno superstite ed eccitato dalla mano curiosa della maestra, Noiret cede all'incanto di un dolce a forma di poppe femminili inventato dall'ineffabile Ferréol. La donna è insieme quadro di decadenza e simbolo di morte. Ha grossolanamente consolato i quattro amici, li ha accompagnati fino all'estremo passo. Ora si ritira. I cani prendono d'assalto la villa e le sue provviste. La grande abbuffata trapassa logicamente nella bestialità.

Per dire questo, Ferreri impiega due ore. Sono troppe perché la concentrazione dei fatti in un solo luogo e la sostanziale identità fra i quattro ingenerano le ripetizioni e, con esse, la noia. Lo spunto è grandioso, lo svolgimento altalenante. Il regista che voleva cantare il dramma dell'indigestione, finisce col raccontare la barzelletta di chi cade nella latrina. Rimangono nella memoria la funerea fissazione sessuale dell'aviatore, la morbosa disponibilità della maestra, le frecciate contro una società in disfacimento.

Ma — a proposito di pranzi e di classi — non aveva già detto tutto Buñuel nel Fascino discreto della borghesia? Com'è macchinosa, in confronto, La grande abbuffata.

Piero Perona

Il cibo e il sesso, tentazioni di Ferreri per Marcello Mastroianni e Ugo Tognazzi

Così gli altri giornali

« Tirando le somme, "La grande abbuffata" fa l'effetto di un'opera stranamente incompleta: come se lo stesso autore, nell'esibire la massima audacia, se ne fosse lasciato distrarre, dimenticando di utilizzarla a qualche significativo fine. Opera che, buttando ciascun personaggio per conto proprio nel graveolente calderone, anziché approfondirne contrappuntisticamente la dialettica, sembra risolversi tutta in superficie e lasciare allo stato amorfo il proprio substrato emotivo e psicologico. Troviamo quindi esagerate le reazioni che essa ha suscitato altrove e probabilmente susciterà anche qui. Chi la esalta e chi protesta. Chi ride a crepapelle e chi sta male di stomaco. Mentre converrebbe accettarlo con la massima tranquillità ».

(Guglielmo Biraghi, « Il Messaggero »)

« C'è chi si scandalizza a "La grande abbuffata"; e se dovesse venire il momento di difendere il diritto di Ferreri a parafrasare Rabelais, molti abituali campioni della libertà espressiva si tirerebbero indietro. Tuttavia chi non ha paura di avanzare in mezzo al vomito e alla merda scoprirà nelle pieghe del film momenti impagabili di tenerezza e di stoica nobiltà. Questo è un terrificante grottesco sull'amicizia, sull'impossibilità dell'amore, sul rapporto distruttivo madre-figlio (bellissima la mortuaria, misteriosa figura dell'istitutrice); e si risolve in una profezia apocalittica ».

(Tullio Kezich, « Panorama »)

« Riprendendo quello che abbiamo scritto, più diffusamente dal festival di Cannes, in cui "La grande abbuffata" non fu amato dai recensori tradizionalisti ma fu premiato dalla critica internazionale, ripetiamo che il film di Ferreri ci sembra l'opera di un moralista, anzi di un quaresimalista: un film implacabile, acuto, inventivo e intelligente ».

(Pietro Bianchi, « Il Giorno »)

« Anche se l'uomo è un porco, ci sembra che per dirlo esistano altre strade che quelle della digestione ».

(Jean de Baroncelli, « Le Monde »)

I COMMENTI DEL PUBBLICO

Scandalizzate le spettatrici

« Non so se più grottesche o più offensive sono queste donne di Ferreri impigliate nei panni (si fa per dire) dell'ape regina. Tutte sesso e poche idee: anzi, una sola: sempre quella. D'accordo, il film non si esaurisce lì e anche i maschi alla fine ne escono malconci abbastanza ». Ma per una donna questo specchio deformante di sé, di film in film press'a poco uguale, proposto e riproposto finisce con l'essere piuttosto umiliante. « *Ci si inquieta con Fellini perché le sue super-femmine dicono "gradisco", ma questo qui...* »

Le più arrabbiate son dunque le signore. Femministe? Non tutte. Moraliste? Neppure. « *No, femminista no* — dice Lidia Roversi, 28 anni, impiegata — *semplicemente donna. Sono venuta qui soltanto per seguire mio marito. Avevo sentito parlare della "Grande bouffe", ma non m'interessava molto, confesso: già conoscevo Ferreri, non è tra i miei registi preferiti. Come prevedevo, il film mi ha dato piuttosto fastidio, per questo suo sottofondo negativo. Come se il regista già prima di guardare una donna storcesse il naso. E poi, quando comincia a dipingerla, sembra faccia esercizio di crudeltà. Anche poco obiettivo. Anche controproducente: perché le sue signore risultano così sempre poco diverse l'una dall'altra. Tutto sommato, piuttosto monotone* ».

Una Torino nevosa e infreddolita non ha trattenuto il pubblico dalla "*Grande bouffe*" cinematografica: fin dalle prime ore del pomeriggio un pubblico folto e impellicciato, disposto a fare i conti con le difficoltà di parcheggio (a sera, impossibile trovare un posto all'auto persino nelle più buie vie laterali), affolla l'atrio del cinematografo per assistere in "*prima*" alla vicenda dei quattro amici votati all'olocausto gastronomico. All'ultimo spettacolo, per i ritardatari, posti in piedi anche in galleria.

Tanti curiosi

Tanto curiosi s'erano visti soltanto a *Ultimo tango*, così perplessi soltanto ad *Amarcord*, tanto imbarazzati soltanto ieri sera. Ed è opportuno il paragone istintivo, se non per intento e per valore dei tre film, almeno per quel tanto di smaccatamente pubblicitario che ne costituisce cornice comune.

Perché sono venuti? I più perché conoscono già la trama: « *Avevo letto le recensioni sui giornali* — dice Luigi Tomasuolo, 40 anni, vetrinista — *e poi ho avuto occasione di sfogliare anche la sceneggiatura* ». Altri perché amano il regista: « *Ho visto alcuni tra i film precedenti di Ferreri* — sostiene Maurizio Negrati, 19 anni, fotografo — *dall'Ape regina alla Cagna. Mi sono piaciuti tutti, per quel tanto di assurdo, disperato, non detto, che ne costituisce la nota di fondo* ». Qualcuno, infine, è qui per masochismo gastronomico. Pietro Viglione, 31 anni, impiegato: « *Mi ha incuriosito il tema: quest'idea del mangiare e mangiare fino al suicidio* ». E qualche altro per vocazione qualunquistica: « *Ferreri? Boh? Mai sentito nominare. Sono venuto nel primo cinema che ho trovato: non sapevo che fare, altrimenti* ».

Moralismo

E dunque, si entra: la presentazione dei quattro personaggi; l'arrivo nella villa deserta; il dubbio esistenziale di Amleto recitato sulla testa di un maiale imbalsamato. Man mano che le sequenze si susseguono e l'atmosfera scivola dal paradossale al morboso al lugubre all'incredibile all'osceno al triviale il sorriso di molti, da benevolo che era, si fa reticente. E tuttavia l'indignazione, che fece eco da Cannes, qui non è di casa. La gente ride, fischia e applaude, spesso a sproposito, là dove la battuta sfiora il grossolano. C'è chi tossicchia. E quando il cibo sembra schizzare persino fuori dallo schermo e qualcuno coltiva il sospetto che gli odori (si suppongono non precisamente gradevoli) invaderanno la platea, qualcuno (pochi) esce a prendere aria.

Torte alla panna e rognoni, paste e salsette. E intanto in platea si risvegliano preoccupazioni moralistiche. Miky Ungaro, 30 anni, casalinga: « *Un susseguirsi di sequenze disgustose. Non è certo un film da vedere, e tanto meno da far vedere ai ragazzi. Una vergogna. Non pornografico, perché comunque la mano del regista si sente: gli intenti non erano quelli. Ma sconcio sì, e tanto* ».

S'insinuano dubbi estetici. Umberto Salvo, 33 anni, impiegato: « *Troppa ciccia ambulante, troppe natiche al vento, troppe parolacce. E del resto, son cose a cui abbiamo fatto l'abitudine: niente che non fosse già stato visto e detto. Certo, di nuovo c'è che sappiamo tutto ormai sugli inconvenienti dell'aerofagia* ».

Serpeggiano preoccupazioni di censura. Antonio Fortis, 25 anni, studente lavoratore: « *Certo un film così non reggerà per molto. Ci sarà subito qualcuno che penserà ad inoltrare proteste ed esposti. Un peccato: perché andrebbe presa una denuncia violenta alla società dei consumi, un'allegoria triste, esagerata ma vera, alla nostra vita di sempre* ».

All'uscita, tutti perplessi: sospesi fra i tentativi d'interpretazione e la ripugnanza. Scusi, che fa ora a casa. Mangia? « *No. Per una settimana* ».

Eleonora Bertolotto

La difficile inchiesta sulla sciagura di martedì a Caselle

L'aereo era partito da Bologna con una avaria

Era un guasto alla turbinetta, secondo i tecnici non sarebbe determinante L'Itavia aveva chiesto con un telex la riparazione a Torino - Altra testimonianza di un pilota dell'Alitalia sulla carenza degli impianti dell'aeroporto

Il Fokker F 28 precipitato il giorno di Capodanno a Caselle era partito da Bologna con un'avaria. La conferma è contenuta in un telex inviato dalla Itavia (la società proprietaria dell'aereo) alla Sagat (società che gestisce l'aeroporto di Caselle). In esso l'Itavia comunicava che il comandante del Fokker chiedeva la riparazione della turbi

Il comandante Romeo

netta preposta all'alimentazione elettrica dell'aereo quando è a terra.

Il telex è stato spedito da Bologna poco prima che il Fokker partisse per il suo ultimo volo. L'avaria segnalata non dovrebbe essere stata determinante ai fini del disastro, ma desta per altro qualche perplessità. E' un nuovo elemento che le commissioni d'inchiesta devono esaminare nel quadro generale delle indagini.

Un'altra importante testimonianza è venuta dal signor Elvio Colombino corrispondente delle riviste specializzate Aviation Letter ed Air Spotter Association, 23 anni, dipendente della Ceat. Alle 22,30 di martedì, nove ore dopo la sciagura, si trovava allo scalo Sagat di Caselle ed ha seguito su una delle radio in dotazione la conversazione fra torre e pilota del DC9, volo AZ196 dell'Alitalia proveniente da Roma. Il pilota era al corrente della sciagura ed evidentemente scosso dalla notizia chiedeva con insistenza garanzie sull'efficienza degli impianti di guida elettronica. Il tono del pilota era alterato nonostante cercasse di mantenere la calma.

Dalla torre l'operatore gli aveva inviato un Notam (messaggio di volo) che diceva che l'ILS era in funzione; il GCA (radar di precisione) fuori uso; i due radiofari Toce Toc (di Poirino e Caselle) anch'essi non funzionanti perché non «controllati in volo».

Il pilota protestava perché non essendo controllati i radiofari potevano dare anche valori errati pregiudicando l'aggancio al sentiero di discesa. Avvertiva che si immetteva nell'ILS a vista.

Evidentemente preoccupato per questo tipo d'atterraggio in condizioni atmosferiche non perfette cercava anche d'avere conferma che come prescrive il regolamento a terra ci fossero pronti i mille chilogrammi di polvere antincendio. In un primo tempo la torre di controllo rispondeva che era stata tutta consumata in precedenza per spegnere le fiamme del Fokker caduto.

Dall'aereo si insisteva e finalmente dalla torre veniva assicurato che il quantitativo regolamentare era a disposizione. Un «Dc 10» dell'Alitalia, domenica 30 dicembre era atterrato servendosi dell'«Ils» ed accettandone per buoni i valori che gli venivano dalle segnalazioni dei radiofari con una visibilità di 70 metri. A completare le imperfezioni dell'aeroporto di Caselle va segnalato che i primi 150 metri di pista sono inutilizzabili momentaneamente per «lavori in corso».

La situazione di Caselle peraltro, come abbiamo avuto occasione di dire più volte, non è neppure delle più drammatiche. Basti dire che ai piloti stranieri che debbono fare scalo in aeroporti italiani è richiesto un corso supplementare di volo. E' una conferma dello stato precario in cui si trovano le attrezzature strumentali di troppi aeroporti d'Italia.

L'aereo-cavia militare per la taratura degli strumenti di terra dell'aeroporto è arrivato a Caselle con quattro mesi di ritardo. C'è voluto una sciagura aerea con 38 morti per scuotere la burocrazia e far «trovare il tempo» per la delicata operazione.

Il controllo è stato effettuato ieri. Sono stati provati tutti gli impianti di guida elettronica escluso il radar di precisione fermo da quattro mesi perché oltre alla taratura, necessita (stando a fondate indiscrezioni) di un impianto di condizionamento d'aria che costerebbe sui cinque milioni. Queste prove, «controllo in volo», spettano ad un aereo militare e dovrebbero svolgersi con regolare frequenza. Ma gli aeroporti italiani aperti al traffico civile sono trentotto e i controlli circa cinquecento, da farsi almeno due volte all'anno; destinato a questo compito è soltanto l'aeroporto militare di Pratica di Mare nei pressi di Roma. Ragioni organizzative e mancanza di personale impediscono di adempiere in maniera efficiente a questi importanti controlli.

temperatura di oggi	
massima	+3,4
minima	+2,3
media	+2,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1024 mb; temp. +3,2, umidità 92%. Cielo coperto. Temperatura massima +4,4, minima +3,2, media +3,9. Previsioni: cielo generalmente molto nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temp. in dimin.

Domani i funerali

Soltanto i cinque americani sepolti a Torino

I funerali delle 38 vittime della tragedia aerea di Caselle si svolgeranno domani alle 8,30 nella cappella del Cimitero alla presenza del sindaco, architetto Picco, e del cardinale, monsignor Pellegrino. In giornata poi la compagnia aerea Itavia provvederà al trasporto delle salme nelle località indicate dai parenti. Gli unici ad essere sepolti a Torino saranno i cinque componenti la famiglia americana Breckheimer.

Tutti i passeggeri del tragico volo sono stati quindi identificati. Date le condizioni in cui le fiamme hanno ridotto i corpi, il compito è stato estremamente penoso. In alcuni casi non è stato sufficiente mostrare gli oggetti personali ai familiari per dare un nome alla vittima. Si è reso necessario l'esame delle protesi dentarie. E' il caso di Bruno Sangenisi, il giovane siciliano che abitava da qualche tempo ad Alba e che era ritornato a casa dalla moglie e dalla figlia di due anni per preparare il trasferimento della famiglia in Piemonte. Si è recato infatti l'odontotecnico di Catania dal quale era stato in cura.

E chiaro che per molti l'identificazione è avvenuta in base ad indizi: chiarito però che le salme erano 38 (corrispondenti cioè al numero di passeggeri fornito dall'Itavia) e non 39 come il presunto ritrovamento del cadavere di un bambino di circa 2 anni aveva fatto supporre, le operazioni sono andate avanti piuttosto rapidamente. Fino a ieri mattina il sostituto procuratore di turno, dott. Pochettino, aveva firmato 30 permessi di sepoltura.

I dirigenti dell'Itavia hanno assicurato che tutte le spese che i parenti delle vittime hanno sostenuto per recarsi a Torino, sono a carico della società, come la degenza ospedaliera, le cure ed i consulti medici resisi necessari per i quattro scampati.

Il Fokker prima del disastro

Il Fokker «I-Tida» precipitato martedì, fotografato sulla pista di rullaggio di Caselle durante un precedente volo

Nulla è stato fatto dopo il "rapporto Lino„

Ci sono soltanto i progetti per la nuova pista e l'aerostazione

Il «rapporto Lino» sugli aeroporti italiani è stato consegnato nel novembre del 1972 al ministro dei Trasporti, al termine di una lunga inchiesta. La «scheda Caselle» è stata resa nota dal ministero senza alcuna censura. Dice testualmente:

«VIA DI RULLAGGIO: *esiste una via di rullaggio parallela alla pista di volo che non collega le due testate al piazzale. Occorrono subito le banchine laterali, i raccordi ed i nuovi raggi di curvatura per gli aerei di grande capacità (per esempio i Jumbo jet)*». Non risulta che fino a questo momento questi lavori siano stati fatti.

«PIAZZALE DI PARCHEGGIO: *adeguato alle esigenze normali, ma insufficiente nei casi in cui Caselle deve accogliere il traffico dirottato da altri aeroporti*». E' ancora come era al momento dell'inchiesta Lino.

«OSTACOLI: *esistono ostacoli naturali ed artificiali che interferiscono nei piani di avvicinamento e di transizione. Occorre abbattere subito gli alberi che intralciano l'avvicinamento*». Non sembra che sia stato fatto nulla.

Il documento indica con il numero «36» la pista usata nella direzione Caselle-montagne; la indica invece come «18» se adoperata in senso contrario. Abitualmente è usata la «36»; la «18» è in funzione — mai di notte perché mancano le segnalazioni — in casi eccezionali, praticamente soltanto quando spira un forte vento da sud. Gli alberi da abbattere sono sulla destra del sentiero di avvicinamento alla «36».

«CARTA OSTACOLI: *non è disponibile. Questo rappresenta una grave mancanza. Occorre pubblicarla immediatamente*». Non è stato possibile sapere se la stampa è avvenuta o no.

«SEGNALETICA ORIZZONTALE DIURNA: *è poco visibile*».

«SENTIERO LUMINOSO: *non è adeguato per le operazioni di seconda categoria*». Per seconda categoria si intende la possibilità di un atterraggio nelle condizioni più difficili, come ad esempio in scarsa visibilità. Caselle — come Linate e Fiumicino — è attrezzato per questo genere di atterraggi, però non tutti gli impianti erano adeguati al momento dell'inchiesta (e non risulta che la situazione sia migliorata, anzi è stata resa ancora più difficile dalla parziale inutilizzazione di alcuni strumenti).

«IMPIANTO GUIDA PLANATA: *non esiste sulla pista "18" ed occorre installarlo*». Non è stato fatto.

«UFFICIO CONTROLLO TRAFFICO (torre): *personale insufficiente*». Non è possibile sapere il numero degli addetti in servizio allora ed oggi e quindi stabilire se è stato adeguato.

«SERVIZI GENERALI DI AEROPORTO: *la rilevazione dello stato della pista in presenza di acqua, ghiaccio e neve non è soddisfacente. Bisogna adeguare subito le procedure per la rilevazione e la diffusione dei dati*».

«SPAZIO AEREO E PROCEDURE DI TRAFFICO: *l'atterraggio ed il decollo verso Milano sono* [illegible] *molto impediti durante le ore diurne dall'attività della zona D 47 (esercitazioni su l'area di aerei militari). La presenza delle zone D 1 e D 1 bis (poligono di tiro di Lombardore) rende difficoltose le procedure di discesa e salita. Occorre rivedere i limiti verticali della zona di Lombardore perché interferisce anche sulla rotta aerea "Ambra 1" che collega l'Europa centrale con Roma*». Il segreto militare impedisce di sapere se è stato preso qualche provvedimento in proposito.

«RADIOASSISTENZA: *l'apparato non è omologato per le operazioni di seconda categoria*». Occorre precisare che è adatto a questo tipo di operazioni e che (al momento del rapporto Lino) era il primo installato in Italia. Le successive traversie ne hanno reso però a volte precario il funzionamento.

«ACCESSO ALL'AEROPORTO: *viabilità non soddisfacente a causa del traffico ordinario cittadino e suburbano. Occorre predisporre itinerari di rapido scorrimento*». E' già in avanzata fase di costruzione il raccordo autostradale fra l'aeroporto e la tangenziale nord, pure in costruzione.

«AEROSTAZIONE: *televisione interna insufficiente, in particolare quando l'aeroporto deve accogliere traffico dirottato. Bisogna dare immediato corso al progetto di ampliamento già predisposto*». Qualche lavoro è stato fatto, ma molte carenze rimangono.

«POLIZIA, DOGANA, SANITA' AEREA: *è necessario incrementare il personale in occasione di traffico dirottato*». Impossibile stabilire se la raccomandazione è stata accolta.

Nelle conclusioni generali del «rapporto Lino» non vengono fatti riferimenti particolari a Caselle, che non era comunque compreso fra gli aeroporti pericolosi. Nel nuovo sistema di classificazione di tutti gli scali aerei italiani (da dividere in quattro categorie) solo Fiumicino e Malpensa sono di prima (funzione intercontinentale). Torino, con Linate, Genova, Venezia, Ciampino, Napoli ed altri 15 aeroporti è considerato di seconda categoria (funzione internazionale).

La Sagat (la società di gestione di cui il Comune di Torino è il maggior azionista) ha predisposto da anni un progetto per la costruzione di una nuova pista (lunga quasi cinque chilometri), orientata verso Nord-Est (cioè verso Lombardore) e di una nuova aerostazione. Al momento in cui il progetto è stato reso pubblico si prevedeva un costo di 7 miliardi. Oggi si calcola che la spesa sia almeno di 25 miliardi. Torino ha però i requisiti per richiedere il contributo governativo in base alla legge pubblicata giorni fa sulla «Gazzetta Ufficiale».

Gli aeroporti italiani: in nero quelli che il «rapporto Lino» considerava pericolosi

Un incendio a Pinerolo ha provocato ieri danni per circa 18 milioni alla fabbrica di viti da legno Mustad e Figlio situata in via Saluzzo 60. Le fiamme, causate probabilmente da un corto circuito, hanno distrutto scaffali e armadi.

Pinerolo avrà un secondo settimanale, «La Lanterna», antica testata, uscirà nuovamente a fine mese. Ne è direttore Mario Carlo Giordano. Il settimanale informerà i lettori di Pinerolo e delle sue vallate sulla vita politica, economica e sociale e sui fatti di cronaca locale.

echi di cronaca

invito ai lettori

L'approvvigionamento di carta è diventato sensibilmente più costoso ed anche molto problematico.

Per evitare sprechi di carta invitiamo i nostri lettori ad acquistare il nostro giornale possibilmente presso lo stesso rivenditore, così da predisporre con la maggiore precisione i quantitativi di copie per il normale fabbisogno e da ridurre al minimo le copie invendute.

Comune di Pino: chiesto lo scioglimento del consiglio dell'acquedotto collinare

Il Consiglio comunale di Pino Torinese ha esaminato la relazione della commissione tecnica relativa ai rapporti tra il Comune ed il consorzio Acquedotto per la collina torinese.

Dopo aver discusso le dichiarazioni con cui il sindaco motivò all'assemblea del consorzio il voto contrario al bilancio consuntivo 1972, è stato preparato un documento in cui si dice tra l'altro «che si prende atto del fermo intendimento del Comune di Pino Torinese di mantenere e rafforzare il consorzio e del clima di viva collaborazione con gli altri Comuni; che il consiglio di amministrazione del consorzio non ha mai dato alcun segno concreto di voler modificare il proprio modo di conduzione nonostante i costanti avvertimenti del rappresentante del nostro Comune nel consorzio; che la vitalità del consorzio è gravemente compromessa dal modo con il quale esso è attualmente condotto».

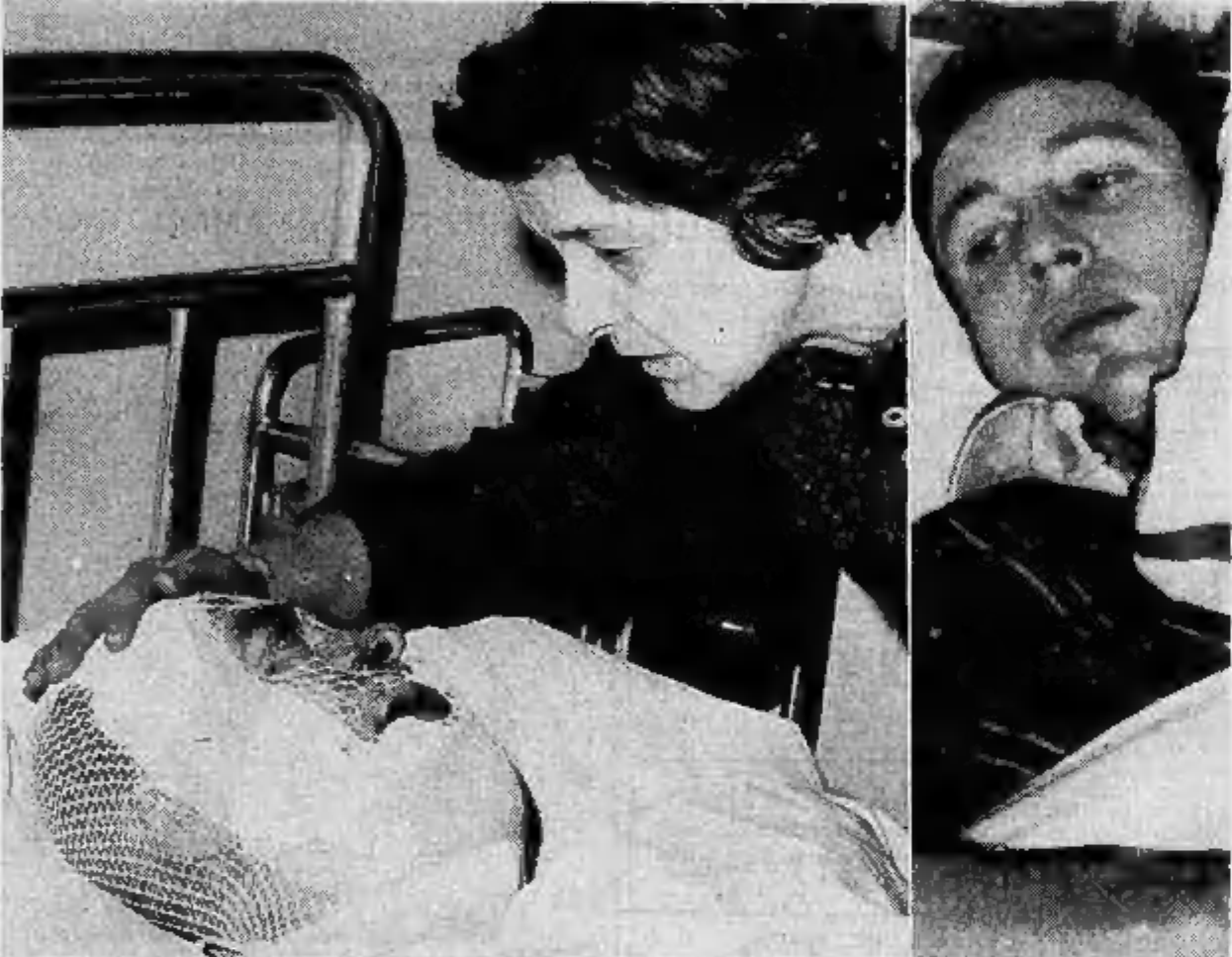
Conclude affermando che impegna la giunta ed il sindaco a comunicare all'autorità amministrativa competente la documentazione relativa, al fine di ottenere lo scioglimento del consiglio di amministrazione del consorzio e la nomina di un commissario con il compito di provvedere a tutti gli atti necessari per portare l'attività del consorzio e dei suoi organi ad una corretta funzionalità e ad un potenziamento del servizio e a spese minori così che il comune di Pino Torinese ha dimostrato essere possibili in breve tempo».

Abbandona il somaro legato ad una pianta con il carico: multato

Un montanaro di Bardonecchia, Gabriele Allimond, 24 anni, abitante in frazione Millaures, è stato condannato dal pretore di Susa a diecimila lire d'ammenda per maltrattamenti agli animali. Il giovane, dopo un'abbondante libagione, aveva lasciato per ore legato a una pianta un somaro con il carico.

LA FEROCE RAPINA DI MIRAFIORI

Sfigurato l'agente dal colpo di lupara

Giuseppe Doglio è sempre grave - Ha affrontato con coraggio un intervento alla mandibola - La moglie è al suo capezzale

Giuseppe Doglio all'ospedale, assistito dalla moglie. A fianco: il commesso Vittorio Govino.

La 124 del Credito Italiano bloccata dall'auto e dal furgone dei banditi

Nella camera della clinica odontoiatrica alle Molinette dov'è ricoverato dal primo pomeriggio di ieri, Giuseppe Doglio trascorre ore febbricitanti. Nei momenti di lucidità, quando si sveglia dal sonno tormentato dei calmanti, tenta di parlare. Cerca di dire che sta bene, che «non si preoccupino». Non una parola della rapina di cui è rimasto vittima: come se fosse accaduto nulla. O come se il terrore avesse cancellato per sempre dalla sua memoria la tremenda scena dei cinque banditi mascherati e armati che freneticamente si muovevano attorno all'auto portavalori con il prezioso bottino: 106 milioni.

Il maresciallo Doglio si esprime con difficoltà, a gesti: i pallettoni che gli hanno sfigurato il viso, sfracellandogli una mascella, sono stati estratti ieri durante un delicato intervento chirurgico. L'operazione è durata più di tre ore: il prof. Magnani e il prof. Vercellino, tolte le schegge di vetro e i proiettili, hanno dovuto ricostruire l'arco mandibolare e la guancia. Stamane la riserva di prognosi non è ancora stata sciolta.

Affidato alle cure del prof. De Michelis, il ferito sopporta con rassegnato coraggio. Benché i sanitari assicurino che tutto quanto era in loro potere è stato fatto per cancellare i segni del colpo di lupara, il suo volto rimarrà segnato dalla ferocia dei banditi. Al capezzale del maresciallo ferito è rimasta per tutta la notte la moglie, Domenica Galleasso: «Cerca di consolarmi. Ma della rapina non vuole parlare. Come se preferisse ignorare quello che è avvenuto. Non siamo stati fortunati, mai: nostro figlio — era l'unico — è morto qualche anno fa proprio per un colpo di fucile sparato a caso».

Intanto è cominciato stamane lo sciopero di 24 ore proclamato ieri dai dipendenti della sede torinese del Credito Italiano. Chiedono una maggiore sicurezza durante il lavoro, un freno all'ondata di criminalità che li coinvolge direttamente. Come si ricorderà, infatti, la rapina di cui il maresciallo Doglio è rimasto vittima, è stata compiuta durante un trasporto-valori dalla sede centrale del Credito alla Aspera Motors in via delle Cacce. Giuseppe Doglio viaggiava su una «124» insieme con l'autista Giuseppe Ciocca, 30 anni; il vice capo commesso del credito, Mario Defourville, cinquantunenne; e il commesso Vittorio Govino, 27.

Davanti al numero 58 di via delle Cacce, l'agguato: provocato uno scontro servendosi di un'auto e un camioncino rubati e circondata la vettura con altre due auto, cinque banditi sono scesi in strada e sotto la minaccia delle armi hanno tentato di farsi consegnare i 106 milioni contenuti nel baule della 124. Alla reazione, appena abbozzata, del maresciallo Doglio, hanno sparato. «La rapina è avvenuta durante il trasporto del denaro — sostengono ora fonti sindacali — e cioè durante un servizio superfluo e pericoloso. Occorrerebbe che, come accade in altri Stati, nelle varie ditte i dipendenti fossero pagati con assegni e non in contante». «D'altra parte — obbiettano i dirigenti — il trasporto del denaro non si può evitare: sarà ridotto, cioè soltanto dalle centrali alle agenzie, ma ci sarà ancora e forse più facilmente identificabile».

Due arresti a Chieri per una rissa al bar

La lite, ieri alle 20,30 - Quattro giovani feriti

Due giovani sono stati arrestati a Chieri per una rissa in un bar. Si chiamano Giuseppe Scozzari, 21 anni, da Lampedusa, decoratore, residente a Torino in via Lamarmora 27; e Pietro Tavano, anche lui ventunenne, via Tripoli 198.

La rissa è scoppiata alle venti e trenta di ieri nel bar Pineta di viale Fasano. Non si conoscono i motivi che l'hanno causata. Tre i feriti: Giovanni Simili, 20 anni, via Gramsci 13; Roberto Poli, 23 anni, viale Fasano 38; e Santo La Rosa, diciannove anni, via Pernal 5 di Chieri.

Hanno riportato ferite e contusioni guaribili dai 5 ai venti giorni. Il quarto ferito è il carabiniere Vincenzo Murgia, che era intervenuto.

Un incontro di sindacalisti e amministratori pubblici

Chiesto stamane alla Regione l'intervento per la Moncenisio

Si propone che l'azienda di Condove venga rilevata dalle Partecipazioni statali

I problemi della società «Moncenisio» di Condove sono presentati oggi al presidente della Giunta regionale avv. Oberto. All'incontro, in corso nella tarda mattinata, partecipano i membri della Giunta della comunità montana della Valle di Susa, il sindaco di Condove geom. Col, i sindacati e il consiglio di fabbrica della Moncenisio; per la Regione, oltre Oberto, sono presenti i presidenti dei gruppi politici del Consiglio.

Le difficoltà in cui versa l'azienda sono da mesi motivo di grave preoccupazione e si teme per il posto di lavoro dei settecento dipendenti. A premere perché ci sia un intervento pubblico di sostegno sono stati tutti i Comuni della Valle, interessati dagli indubbi riflessi che la crisi della Moncenisio avrebbe sull'economia della zona, già duramente provata da chiusure e ristrutturazioni di aziende. I sindacalisti della Flm hanno chiaramente denunciato che «è in atto nella bassa Valle di Susa una ristrutturazione strisciante che ridurrebbe i livelli occupazionali a favore di un accentuato pendolarismo e di un improbabile sviluppo turistico».

Già ad ottobre il Consiglio comunale di Condove aveva approvato un ordine del giorno con impegni di iniziative a favore dei lavoratori della Moncenisio. Si erano quindi succeduti vari incontri con autorità amministrative ed esponenti politici. Il presidente della società aveva illustrato al consiglio di fabbrica «una serie di iniziative per la ripresa a medio termine dell'attività produttiva dell'azienda nel settore delle macchine tessili e il potenziamento del settore carpenteria metallica», ma non aveva nascosto l'esistenza di serie difficoltà finanziarie che sperava di superare ottenendo nuovi finanziamenti pubblici.

La situazione è ora peggiorata e si chiede espressamente l'intervento dell'Egam (partecipazioni statali) per garantire la continuità produttiva dell'azienda e l'occupazione. L'incontro di stamane è utile per la preparazione dei successivi colloqui a Roma con i ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali. Recentemente hanno confermato la possibilità di un intervento dell'Egam a favore della Moncenisio sia il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, Donat Cattin, sia lo stesso ministro delle Partecipazioni statali, Gullotti. In attesa che questo intervento si concretizzi, il Comitato di difesa dell'occupazione della Moncenisio, i sindacati e gli amministratori della Valle di Susa chiedono garanzie per i salari e la continuità produttiva della azienda.

I problemi del lavoro non sono certo i soli su cui la Regione deve misurarsi, in questo momento di grave crisi che investe la vita piemontese e italiana. Ieri, ad esempio, nella riunione di giunta, è stato predisposto un disegno di legge a favore degli Enti locali che debbono intensificare il trasporto pubblico festivo nel periodo di «austerità». Sarà esaminato con procedura d'urgenza e quindi portato all'approvazione del Consiglio.

Corteo in prefettura

Contro la chiusura dei distributori del gas per auto

Manifestazione di protesta domani contro la decisione del governo di chiudere tutti gli impianti della distribuzione di gas per automobili, organizzata dall'Ugica (Unione gestori impianti carburanti autotrazione) e dagli altri sindacati di categoria.

Il corteo si formerà in corso Agnelli alle 9. Attraverserà le vie del centro (via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello) e si concluderà a mezzogiorno davanti alla Prefettura.

Il presidente dell'Ugica, Vincenzo Pino, ha detto: «L'ordinanza del ministro De Mita ha imposto, con la chiusura definitiva degli impianti, la morte della categoria. Una paralisi cioè di 1300 punti di vendita in tutta Italia, con la disoccupazione di 4 mila gestori e dipendenti e di altre 1300 persone impegnate in attività connesse amministrative e commerciali, la sosta di 400 stabilimenti con 300 [illegible].

«L'elenco si allunga — continua — se si considerano le aziende produttrici delle apparecchiature per l'utilizzazione del gas-auto e per la sua distribuzione, e le officine artigiane di installazione ed assistenza con circa 8 mila dipendenti».

Impiegata di Alpignano scomparsa da Natale: "Me ne vado in Senegal"

Ha 17 anni, lavorava in municipio - In ufficio aveva detto: "Ho la madre all'ospedale"

Eralda Giusiano inventava straordinari per uscire di sera

Una diciassettenne, impiegata al comune di Alpignano, è scomparsa di casa alla vigilia di Natale: ad un'amica ha raccontato di doversi recare in Senegal. Si chiama Eralda Giusiano, 17 anni; abita con i genitori Giovanni, 50 anni, operaio e la madre Luigia Mattalia, 47 anni, in via Ferma n. 2.

La Giusiano alle 8,30 del 24 dicembre è salita sul treno per Torino con l'amica Adele Maranto, 18 anni, via I Maggio di Alpignano. Racconta la Maranto: «*Mi ha detto che si sarebbe recata in Senegal per conto del comune di Torino e che a Porta Nuova aveva già pronte le valige. L'ho lasciata alla stazione alle 14, poi sono tornata a casa*».

Inutili sono state finora le ricerche dei genitori, dei parenti e dei carabinieri.

La Giusiano da tempo aveva escogitato un sistema per allontanarsi da casa senza mettere in sospetto nelle ore serali i genitori. Usando la carta intestata del comune di Alpignano con tanto di timbri e firma falsificata del segretario dott. Depetris e del sindaco Ernesto Cullino, da sola si faceva ordinazioni di servizi straordinari, meriti anche di lodi per la sua abilità di stenografa. In Comune, invece, smentiscono tutto: erano all'oscuro della vicenda, finché la ragazza non è fuggita di casa.

Il padre afferma: «*Non sappiamo con chi s'incontrasse, specialmente negli ultimi giorni. Non si recava al lavoro, poiché in comune aveva detto di avere la madre malata all'ospedale. Comunque l'importante è che torni. Noi la perdoniamo*». Al momento della scomparsa la Giusiano indossava pantaloni color marrone, pullover marrone, un cappotto midi a quadretti fantasia; ai genitori aveva detto: «*Forse stasera farò più presto e tornerò prima*».

A Sauze d'Oulx

Rubavano nelle auto degli sciatori: arrestati

Tre giovani torinesi, Giovanni Ancona, 20 anni, via Bardonecchia 194, meccanico, Vincenzo Sileo, 20 anni, via La Thuile 7, operaio, Alfonso Samonetti, 21 anni, via La Thuile 1, studente, sono stati arrestati a Sauze d'Oulx perché sorpresi a forzare le serrature di auto di sciatori.

In piazza III Reggimento Alpini, verso le 3 della notte, stavano scassinando l'auto di una torinese per rubare l'autoradio. Hanno cercato di sfuggire alla cattura, ma sono stati bloccati dopo una breve colluttazione dai carabinieri. I tre giovani hanno dichiarato di essere andati a Oulx da Torino appositamente per rubare oggetti dalle auto

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Fausta, S. Angela da Foligno, S. Aggeo martire, S. Ermete martire, S. Marciano.

Oggi venerdì 4 gennaio: il Sole è sorto alle 8,06 e tramonta alle 17,000. Terzo giorno dopo il Primo quarto.

Concorso

Il Regio bandisce un concorso per esami al posto di spalla dei primi violini. Le domande, in carta semplice, dovranno essere inoltrate per raccomandata entro il 15 febbraio al Teatro Regio, casella postale 322, 10100 Torino Centro. I bandi ed i programmi di esame possono essere richiesti alla segreteria artistica del teatro.

Treni soppressi

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che verranno soppressi nei giorni di sabato i treni in partenza da Torino P. Nuova alle ore 18,18 per Asti e in partenza da Torino Dora alle ore 10,40 per Mondovì. Nei giorni di domenica verrà inoltre soppresso il treno in partenza da Asti alle ore 4,48 per Torino.

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 513.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 519.666; Polizia Stradale 533.853.

Gas, guasti e fughe: 882.124.

Acquedotto municipale, servizio di guardia: 203.377, 203.378, 203.379.

Enel, segnalazione guasti: telefono 21.03.

Azienda elettrica municipale, reclami per guasti: 741.430, 741.470.

Elenco abbonati 12, ora esatta 16, ultime notizie 190, guasti 182, informazioni 110, dettatura telegrammi 186.

Borse di studio

Il municipio comunica che è aperto un concorso per l'assegnazione di 10 borse di studio pluriennali dell'importo di 250 mila lire caduna, riservate agli studenti delle scuole medie superiori della città, in età compresa tra i 14 ed i 20 anni. Le domande devono essere presentate entro il 5 febbraio alla settima ripartizione Istruzione (piazza Palazzo di Città 7, quarto piano).

Nuova sede P.R.A.

Dal 19 corrente, il Pubblico Registro Automobilistico di Torino avrà sede nei nuovi locali dell'Aci in via Piobesi 4, zona Mirafiori.

L'orario dell'Ufficio sarà: 8,15-11,15.

Chiese e culti

Duomo, piazza S. Giovanni. Orario delle Funzioni: Messa (giorni festivi) dalle ore 7 alle 12 ogni ora e alle 18; tutti i giorni alle 6,45; 9; 18,30.

Cappella S. Sindone: Messa (festivi) 7,30 e 8,30; feriali ore 7 e 8.

San Carlo, piazza C.L.N.: Messa (festivi) dalle 7 alle 12,45 ogni ora e alle 18 e 19,45; giorni feriali: 7; 7,30; 8; 10; 11 e 18.

Maria Ausiliatrice (Chiesa Madre), piazza M. Ausiliatrice: Messa (giorni festivi) dalle 5,30 alle 11,30 ogni ora; feriali dalle 7 alle 12 ogni ora. Alle 21 in Parrocchia.

Santuario della Consolata, piazza della Consolata: Messa (festivi) dalle 6 alle 12,45 ogni ora e alle 18,15; 18,15; 19,30. Feriali: dalle 8,30 alle 12 ogni mezz'ora e alle 18,15. Rosario alle 17 tutti i giorni.

San Filippo, via M. Vittoria 5: Messa (festivi) 8; 9; 10,30; 11,30 e 18,30; (feriali): 7,30; 8,30 e 18,30.

Basilica di Superga: Messa (festivi) ore 10; 11; 12 e 16,30; (feriali): ore 8 e 10.

Altri culti

Tempio Israelitico, via S. Pio V 12: Ufficiature del sabato ore 9. Tutti i giorni alle 16,50.

Chiesa Apostolica, via Susa 4: domenica ore 10, lunedì 20,30 (preghiera per appuntamento); giovedì 20,30 (dottrina); sabato 20,30.

Chiesa Assemblee di Dio, via Isaglio 56: mercoledì e venerdì ore 20,30; domenica ore 10 e 16,30.

Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, via Rosta 3: venerdì 20,30 (studio Biblico); sabato ore 9 e 10,30 (Predicazione).

Chiesa Cristiana Evangelica dei fratelli, via Polonghera 42: mercoledì e venerdì ore 21, domenica ore 10 e 17; via Spontini 34: mercoledì e sabato ore 20,30, domenica ore 10 e 17; via Saorgio 85: sabato ore 21 e domenica ore 10 e 17; via Viverone 6: martedì e sabato ore 20,30; domenica ore 10 e 17.

Chiesa del Regno di Dio, corso Trapani 11: lunedì e giovedì ore 20, domenica ore 9,30 e 16.

Chiesa di Cristo, via Giotto 11: sabato ore 21; domenica ore 10 e 10,45.

Chiesa Evangelica Valdese, corso V. Emanuele 23: domenica 9,30 (culto inglese) e 10,30; corso Principe Oddone 7: domenica 10,30; via Nomaglio 8: domenica 10,30; via T. T. Villa 71: domenica 10,30.

Chiesa Ortodossa Patriarcale Russa, via Belfiore 12: sabato 18,30 e domenica 10,30.

Chiesa Pentecostale, via Crissolo 9: martedì e giovedì ore 21, domenica ore 10.

Esercito della Salvezza, via Principe Tommaso 8: venerdì ore 20 (adunanza di preghiera), domenica ore 10,30 e 20,30.

Adunanza Cristiana Evangelica, via Bricherasio 2: giovedì ore 20,45 e domenica ore 10 e 20,30.

QUESTA SERA ALLA TV

Gino Cervi cardinale

Sul SECONDO CANALE la registrazione del "Cardinale Lambertini" con il popolare attore scomparso - Per il PRIMO il settimanale "Stasera" e "Spazio musicale"

Il cartellone della prosa televisiva 1974 doveva aprirsi stasera, con «Carlo Gozzi» di Renato Simoni, protagonisti Gastone Moschin e Giuliana Lojodice, ma il recentissimo lutto del teatro italiano per la scomparsa, avvenuta ieri, di Gino Cervi, grande attore, carissimo a milioni di spettatori, che, per mezzo secolo, sul palcoscenico, sul grande e ultimamente sul piccolo schermo, ne hanno seguito ed applaudito le magistrali interpretazioni, ne ha fatto rinviare la presentazione ad altra data.

La serata teatrale del video sarà infatti dedicata ad un omaggio a Gino Cervi del quale viene riproposto IL CARDINALE LAMBERTINI di Alfredo Testoni, una delle sue creazioni più felici, in una edizione televisiva realizzata nel 1963 con la regia di Silverio Blasi, e più altre volte replicata. Un'ottima scelta perché il testo ed il personaggio hanno il pregio di ricordare degnamente il compianto attore in uno dei ruoli a cui resta legata la parte migliore e più caratteristica della sua recitazione. Questa figura di uomo di chiesa del Settecento appartiene alla stessa terra dell'autore e dell'interprete ed è perciò il loro riflesso e la loro passione di bolognesi nella bonomia, come nelle collere, improvvise e passeggere, e nello scetticismo indulgente. Indubbiamente Cervi non fu soltanto Lambertini. Era un eccezionale uomo di teatro proprio per la sua capacità di entrare nella pelle dei personaggi più diversi che trattava non soltanto con l'abilità del commediante di razza, ma conferendo loro il grande dono dell'umanità. Sapeva sovente essere vero anche nelle parti più convenzionali e più false che, impersonate da lui, diventavano credibili e simpatiche.

Gino Cervi ritratto nella sua ultima stagione in prosa, con Marina Malfatti e Paolo Carlini al «Parioli» di Roma

Tornando al Lambertini di Cervi è il caso di ricordare che fu questa una delle sue interpretazioni della maturità, in una commedia che, per quanto appartenente alla scena dialettale, aveva avuto, dal 1905 in poi, protagonisti di notevole statura del teatro in lingua, quali Ermete Zacconi e Carlo Ninchi. Nel 1954 lo portò anche sullo schermo nel film diretto da Giorgio Pastina, affiancato da un cast nel quale figuravano Sergio Tofano (anch'egli morto poco tempo fa), Arnoldo Foà, Virna Lisi, Tino Buazzelli, Carlo Romano e Gianni Agus.

Poche parole sulla trama, che è notissima e che ritrae felicemente un momento della vita di quel singolare personaggio che fu il bolognese Prospero Lambertini (1675-1758) prelato e poi cardinale arcivescovo di Bologna, sua città natale alla quale venne traslato nel 1731 dalla cattedra arcivescovile di Ancona. La commedia ce lo mostra, bonario ma avvedutissimo e all'occasione energico, governare con saggezza su una diocesi indocile e turbolenta, tagliando le unghie ai privilegi dell'alto clero e della nobiltà, aggiustando torti e dirimendo beghe coniugali anche nella sua famiglia. L'ultimo atto vede il porporato in partenza verso il conclave romano dal quale uscirà eletto Papa con il nome di Benedetto XIV.

La commedia, che è piuttosto lunga, verrà trasmessa sul Secondo in due parti, dalle 19 alle 20 e dalle 21 in poi. La precederà una breve rievocazione dell'indimenticabile protagonista.

* *

Sul Nazionale primo numero datato 1974 del rotocalco d'attualità STASERA (ore 20,45) diretto da Mimmo Scarano. Il settimanale è redatto con gran cura ed attentissimo alla notizia, ma sa troppo di supplemento del telegiornale, nonostante lo sforzo, addirittura commovente, di somigliare il più possibile al rimpianto «Tivusette». Il sommario verrà reso noto soltanto al momento della messa in onda.

* *

Completa i programmi del Nazionale (ore 21,50) SPAZIO MUSICALE la rassegna del maestro Gino Negri presentata da Patrizia Milani, proponendo, sotto il titolo CHIUDO GLI OCCHI, musiche di Peter Iljich Ciaikowski, Jules Massenet, Franz Liszt, Charles Debussy e Vincenzo Bellini sul tema del sogno e della rêverie.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

primo canale

17,45 Tv dei ragazzi ("Da Natale all'anno nuovo")
18,45 Sapere ("Aspetti di vita americana")
19,15 Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,45 Stasera
21,50 Spazio musicale ("Chiudo gli occhi")
22,30 Telegiornale

secondo canale

18,45 Telegiornale Sport
19 — Il cardinale Lambertini (1°)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Il cardinale Lambertini (2°)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 15: Per i più piccini; 17: Telegiornale; 17,15: La Tv dei ragazzi; 18,30: Sapere; 19: Ciao Willie; 19,30: Cronache del lavoro e dell'economia; 20: Telegiornale; 20,45: Formula 2; 21,50: Servizi speciali del TG; 22,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Coppa del mondo di sci; 18,30: Dribbling; 19,30: Under 20; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Il deserto delle ceramiche; 21,55: Sorteggio per la Coppa del mondo di calcio; 22,10: La mia storia.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 17; 20; 23
12,20 Special - oggi: Mariangela Melato
14,40 Bel Ami
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
16,30 Sorella radio
17,05 Pomeridiana
17,40 Programma per i ragazzi: I gialli dello zio Filippo
18 — Ottimo e abbondante
18,45 Italia che lavora
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long playing
19,30 I protagonisti: Nicola Rossi Lemeni
20,30 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico, diretto da Rudolf Kempe
22,10 Intervallo musicale

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 17,30; 18,30; 22,30
13 — Hit Parade
13,35 Per chi suona Campanini
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,25 Popoff

terzo

Giornale radio: ore 21
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Le sinfonie di Piotr Iljich Ciaikowski
15,15 Il disco in vetrina
16 — Le stagioni della musica: il Rinascimento
16,30 Avanguardia
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Musiche di Messiaen
18 — Discoteca sera
18,20 Musica leggera
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 L'educazione degli adulti
21,30 Orsa minore: «Immobile», di Wendt
22,25 Parliamo di spettacolo

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16,40: Jazz Club; 17,10: La resa dei conti (Telefilm); 18: Per i ragazzi; 18,55: Divenire; 19,30: Telegiornale; 19,45: Casa cosi; 20,10: Il regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Benvenuti a Little Storping (Telefilm); 21,50: Ritratti; 22,55: Telegiornale.

FLASH

Swing Club — Stasera, nella «cave» di via Botero, si esibirà un gruppo di jazz moderno composto da valenti solisti italiani: Giorgio Azzolini, Eraldo Volontè, Sergio Fanni, Sante Palumbo e Tullio D'Episcopo.

Teatro Nuovo — Stasera, alle 21,30, il gruppo «Red Buddah Theatre», diretto dal percussionista giapponese Stomu Yamash'ta, presenta l'opera-rock «The man from the East».

Chieri — Per la rassegna «I giovani per i giovani», questa sera alle ore 21, nella chiesa Sant'Antonio, i solisti Edgardo Egaddi, Giuseppe Solinari e Gabriella Miglioretti terranno un concerto con musiche di Vivaldi, Chopin, Scarlatti, Schumann, Debussy, Quantz e Andersen.

Tutti polemici quelli delle 5 giornate

Celentano, la Tolo e il regista Argento parlano del loro ultimo film

Milano, 4 gennaio.

«Questo sarebbe dovuto essere il mio primo film, il mio battesimo cinematografico», dice *Celentano della sua partecipazione al film Le cinque giornate di Milano che tante polemiche ha suscitato. E precisa:* «Questo ladruncolo sprovveduto che non conosce i colori della bandiera mi calza a pennello. Sono stato abruzzese, romano, napoletano e ancora romano nel discusso *Rugantino*, finalmente sono milanese, mi lasciano parlar poco. Infatti le mie battute sono scarne, alla fine però c'è quel discorso sgangherato di uomo che davvero ha vissuto quelle *Giornate* e si è reso conto che la rivoluzione è stata un fatto inutile per il popolo. Certo il ruolo è un personaggio scorbutico, diverso dai miei soliti, ma tornerei subito a lavorare con Dario Argento ed Enzo Cerusico. Mai mi sono divertito tanto, eravamo subito molto uniti e abbiamo formato un secondo clan, cosa che mi ha entusiasmato. Spero che ci ritroveremo presto in un'altra storia».

Il regista Argento, magrissimo, capellone, occhi vivacissimi, incalza: «Magari in un giallo volentieri. In una seconda storia dissacrante le nostre pagine "gloriose" no. Ho in mente un film sulla nostra resistenza, sui garibaldini, sul maggio parigino del '68, ma mi guardo bene dal realizzare questi film. Non voglio che ne nasca un filone nuovo e prolifico come son i western».

Marilù Tolo — la bellissima contessa Tortiglioni del film — è molto amareggiata dai tagli che si sono abbattuti sulle scene femminili. Tutta la sequenza delle sue vogliose e volontarie prestazioni ai robusti patrioti è stata tolta. «Peccato era tutto un arco che finiva in gloria».

Concludo Argento: «Il film non deve piacere a tutti, altrimenti lo avrei sbagliato».

a. g.

Domenica nel gran finale

Mita Medici vola a "Canzonissima,,

Mita Medici a Canzonissima con il ballerino Miseria

Roma, 4 gennaio.

Mita Medici tra i componenti della troupe di «Canzonissima» si è fatta in tre mesi la fama di ragazza fredda che non si scompone neppure di fronte alle critiche e alle situazioni più scabrose. Ieri, però, si è scomposta: alla fine del «numero» che l'ha vista partner di Silvan appariva infatti pallida e tremante. Nel gioco illusionistico proposto dal popolare «mago» per la finale di domenica sera Mita Medici viene elevata in posizione orizzontale per oltre tre metri e mezzo. Un numero indubbiamente suggestivo che farebbe tremare qualsiasi persona si fosse trovata nei panni della Medici.

Per un anno Silvan ha lavorato nel mettere a punto questo suo spettacolare gioco illusionistico. Finora i suoi colleghi erano riusciti a «levitare» le loro partner per un massimo di 70 centimetri. Lui, invece, Mita Medici la fa volare per quasi 4 metri. «Questo "numero" — ci ha detto lo stesso Silvan — è frutto di 25 anni di esperienza. I giochi illusionistici sono sempre esistiti, d'altra parte è difficile inventarne di nuovi. Tuttavia questo che ho preparato per "Canzonissima" dimostra la mia buona volontà».

Al teatro delle Vittorie proseguono le registrazioni degli ospiti: nel pomeriggio sarà la volta di Aldo Giuffrè. Intanto questa mattina si sono rivisti in teatro i diciassette elementi (gruppi e complessi) che compongono la rosa dei finalisti della «Canzonissima '73». Come sempre la prima a presentarsi all'appuntamento con il regista Romolo Siena è stata Orietta Berti e gli ultimi i cinque componenti il complesso dei Camaleonti.

In base ai primi calcoli, non ancora ufficiali, ogni punto espresso domenica 6 dai 500 giurati scelti tra gli abbonati alla televisione di 20 città italiane, varrà circa 6 mila voti-cartolina. Questa proporzione, fatta per equiparare i voti delle giurie a quelli del pubblico, è calcolata in base ad una formula matematica che prevede: i 500 voti complessivi dei giurati moltiplicati per il numero delle preferenze ottenute da ogni cantante e divisi per il totale dei voti inviati dal pubblico fino alle 9 del 2 gennaio, termine ultimo per la validità dei voti ai fini della classifica. Come è noto, entro quel termine, sono arrivate tre milioni e 150 mila cartoline; ma fino a stamane potranno arrivare le cartoline che valgono per l'estrazione dei premi settimanali.

e. b.

Per un mese almeno

Lascia il liceo la professoressa

Gabriella Mondello sembra entusiasta della nuova carriera al "Rischiatutto"

Milano, 4 gennaio.

«*Lunedì* — dice Gabriella Mondello — *ricominciano le scuole e dovrò chiedere alla Preside una settimana di libertà per "motivi di famiglia". Mi rincresce specialmente per la V Liceo Scientifico che devo portare alla maturità, ma non riesco a conciliare il quiz con la scuola. La mia settimana adesso marcia così: giovedì, appena rientro a Lavagna, tappata in casa, per non dover rispondere al ritornello di tutti: "Come è andata?"; venerdì e sabato invasione dei fotografi locali; domenica comincio a studiare e anche lunedì, martedì e mercoledì, quando sono a Milano. Il brutto è che più di un mese non si può chiedere per motivi di famiglia e malata non mi posso proprio dare*».

Capito? La Mondello non ha alcuna intenzione di abdicare alla sua posizione di campionessa. Lei sul trono ci sta bene, è proprio una "torella", cioè della costellazione del Toro, nata il 1° maggio festa del Lavoro: un segno positivo, ostinato, tenace e fedele. Certo — come ormai è prassi quando il campione regge — le due sfidanti non erano terribili, ma un "lapsus" di quelli che neppure Mike e il signor "No" riescono a nascondere, può sempre scappare. Invece questa volta tutto è filato liscio per la campionessa che ha azzeccato due "superischi" e due "rischi" giocandosi mezzo milione per volta; le altre due concorrenti invece sono tornate a casa col solo gettone di presenza. Grazia Cicala ha addirittura battuto il record degli ibernati (200 mila sotto zero): sicché, finita la trasmissione, è scappata con fratelli e fidanzato nel lussuoso albergo del centro dove era alloggiata a Milano e non ha salutato nessuno. Assomiglia a Jacqueline Sassard anni 60 ed è una tipica ragazza di famiglia ricca (il padre si dice abbia un "cabinato", lei giocava per comprarsi una barca) coccolatissima. Appena ha trovato una difficoltà, si è chiusa in se stessa, diventando permalosa e non ricordandosi più che aveva detto e stradetto che si trattava alla fine di un gioco.

Assai più simpatica Carlotta Pignanelli, che si è vista sfuggire il raddoppio di 640 mila lire rosicchiato con molta buona volontà, ma ha ugualmente ringraziato tutti, radiosa (lei e le sorelle) d'aver parlato della sua amata Val Trebbia.

Abbiamo chiesto alla campionessa, che è venuta a pranzo con noi dopo la trasmissione, tutta sfavillante nella sua camicetta d'oro, se era difficile la domanda del raddoppio con tutte quelle domande su Rosso Malpelo. «*Certo si poteva far confusione e non ricordarsi magari perché l'asino va picchiato. Lì c'è tutta l'amara filosofia di Verga: in questa società bisogna picchiare i più deboli. Ma io so a memoria questo bellissimo racconto, l'ho addirittura inciso per i miei genitori prima di partire per Londra, perché sentissero la mia voce in mia assenza*».

Adele Gallotti

MILANO - TORINO e GENOVA - ROMA prime sfide incrociate del '74
Al "Comunale„ Juventus e Inter giocano per la tabella - scudetto

Rocco in crisi? "Non ci credo„

Giagnoni prepara marcature a sorpresa

Biasiolo al posto di Benetti

La squalifica di Benetti non ha sorpreso nessuno al Milan. Ormai il fatto era scontato e sarà Biasiolo il sostituto. Nereo Rocco ha praticamente varato la formazione che affronterà il Torino. Il tecnico è propenso a schierare Vecchi, Sabadini, Zignoli, Anquilletti, Turone, Sogliano, Bergamaschi (Turini), Biasiolo, Bigon, Rivera, Chiarugi.

L'unico problema riguarda quindi il ruolo di ala destra. Turini, che in allenamento ha destato ottima impressione, è in allarme. Un suo inserimento non è escluso e Rocco ci sta pensando con una certa convinzione. Pare comunque per il momento che il favorito sia sempre Bergamaschi.

«C'erano diversi dubbi — ha detto Rocco — ma bisognava prendere delle decisioni. Visto che Bianchi non è ancora a posto, l'unica soluzione era quella di mettere dentro Biasiolo come interno e spostare Sogliano in mediana». L'altra alternativa per il Milan riguardava l'impiego o meno di Schnellinger come libero. Il tedesco però è fermo da 20 giorni e sarebbe un rischio mandarlo in campo contro il Torino, considerato inoltre che Turone ha fornito buone prove sia a Napoli sia contro la Lazio.

Probabilmente lascerà il posto al più anziano ed esperto compagno per la partita infrasettimanale di Supercoppa con l'Ajax in programma mercoledì.

Angelo Cereser, detto «trincea», è pronto per il grande ritorno (Moisio)

Agroppi o Salvadori? Il destino di capitan Rivera non è ancora segnato: Giagnoni infatti non ha ancora preso una decisione in proposito. «E se pure l'avessi presa — aggiunge — la terrei segreta. Al Milan non si può concedere il vantaggio di conoscere le marcature. Quindi sono costretto a fare pretattica».

Senza una dichiarazione dell'allenatore, non rimane che prendere in considerazione tutte le ipotesi lasciando a ciascuno la propria scelta. Sarà la prima azione di gioco, domenica a S. Siro, a dire se avevano ragione gli «agroppisti» o i «salvadoriani», o magari quello sparuto gruppo che sostiene Zecchini, forti della prestazione dell'ex bresciano in precampionato, quando Rivera fu imbrigliato magistralmente.

«Quello di Zecchini — afferma Giagnoni — fu soltanto un esperimento ben riuscito. Fu il successo della novità. Non è il caso di rischiare una seconda volta, o meglio sarebbe il caso se non avessimo soluzioni alternative, ma la scelta tra Agroppi e Salvadori, due uomini più indicati alla marcatura di Rivera, mi dà maggiori garanzie. Non è più un'amichevole insomma: si tratta di un incontro di campionato che capita in un momento particolare per entrambe le squadre».

Sulle marcature Giagnoni non si «sbottona», preferisce anzi continuare il discorso sulle linee generali: «Non credo molto comunque nella crisi del Milan. Si è parlato di crisi definitiva dopo la sconfitta di Roma, ma non bisogna dimenticare che contro la Lazio i rossoneri hanno perso all'ultimo minuto. Se non ci fosse stato quel passaggio pennellato di Frustalupi il Milan potrebbe vantarsi di aver portato via un punto all'Olimpico, contro la prima della classe».

In attesa di conoscere i rispettivi compiti tattici Agroppi e Salvadori continuano nel frattempo i normali allenamenti. Il primo ha affrontato più volte Rivera e forse proprio per questo potrebbe essere il prescelto; Salvadori invece si troverebbe per la prima volta di fronte al capitano milanista. «Confesso — dice l'ex alessandrino — di aver sempre sognato di poter affrontare Rivera. La prospettiva mi fa un po' tremare le gambe, però sono sicuro che — una volta in campo — anche Gianni diventerebbe un avversario come un altro».

— Contro Rivera lei non potrà concedersi alcuna distrazione offensiva.

«Non ci penserei nemmeno. Del resto io preferisco marcare che essere marcato. Ed a S. Siro nell'eventualità che il mister mi affidi questo compito, sarei certamente occupato a tempo pieno alla caccia di Gianni Rivera».

Agroppi è più laconico; la sua, evidentemente, è la voce di un veterano: Rivera o un altro, non ha molta importanza. Gli avversari hanno tutti due braccia, due gambe ed un solo cervello».

Dubbi dunque sulla marcatura della mezz'ala rossonera, mentre sicura appare la designazione dell'uomo che controllerà Chiarugi. Salvo sorprese, dovrebbe trattarsi di Mozzini. Il difensore afferma di patire «cavallo matto», ma di avere le idee abbastanza chiare sul modo migliore per fermarlo. Quello di Zecchini su Bigon dovrebbe essere il terzo duello in programma. Dietro tutti, ad orchestrare la difesa granata, sarà Angelo Cereser. In un incontro che non potrà che essere impostato sugli attacchi dei padroni di casa, il libero del Torino dovrà sostenere 90 minuti di fuoco. Angelo ha saltato gli ultimi quattro incontri di campionato, ma il rientro in una platea tanto importante non sembra preoccuparlo eccessivamente: «Ho fiducia in me stesso e nei miei compagni di squadra. Quindi se il signor Giagnoni mi chiamerà in causa, io sarò pronto al rientro».

Ieri il Torino si è allenato sul campo Cromodora di Venaria. Oggi la squadra rifinisce la preparazione al Filadelfia. Partirà per Milano domani pomeriggio, in pullman: un'ora e mezzo di viaggio durante il quale Giagnoni avrà modo di riparlare ampiamente con i granata del tema di San Siro.

Salvatore Rotondo

Helenio sta zitto (fa parlare i suoi)

Ma i bianconeri, Altafini in prima linea, non temono le minacce

"Se José piange io picchio„

Così il "duro" Giubertoni sfida Altafini

MILANO, 4 gennaio.

Giubertoni-Altafini è una marcatura scontata del big-match. Un duello che potrebbe decidere l'esito della partita. Se Giubertoni annullasse Altafini, certo l'Inter difficilmente uscirà battuta dallo stadio torinese. Diciamo subito che anche per un campione come Altafini sarà una marcatura scomoda.

Chi è, secondo lei, l'uomo più pericoloso della Juve? — chiediamo a Giubertoni.

«Cuccureddu».

E Altafini?

«Fra me e Altafini non è mai successo nulla di divertente — racconta il difensore nerazzurro — la verità è che ci siamo scambiati sempre un sacco di botte. Non si può parlare di vero e proprio odio ma certo che fra noi due c'è sempre stata elettricità».

Come lo spiega?

«Altafini è un "piangina". Se uno entra deciso fa la scena, subito lui ricorre all'arbitro, anche quando non c'è fallo. Io, quando mi trovo davanti un avversario simile mi innervosisco. E, quando capita, mi sfogo sul diretto interessato».

Quando avvenne il primo scontro?

«Tutto incominciò sei anni fa. Io giocavo nel Palermo, lui nel Napoli. Che botte ragazzi. Sbardella avrebbe fatto bene a sbatterci fuori entrambi. Lui allora segnò: ma su rigore. Su azione, contro di me non ha mai segnato. A Napoli, invece, una volta, a me è capitato di abbandonare la sua custodia, inserirmi in avanti e concludere a rete».

E poi non vi siete più rivisti?

«Due anni fa successe qualcosa di molto grave. Alla fine di un Inter-Napoli, lui mi... appoggiò le mano sulla faccia. Vieri che aveva notato la scena, corse in mia difesa e scoppiò il finimondo».

E domenica cosa succederà?

«Domenica ci guarderemo in faccia e ci stringeremo la mano».

E poi, appena comincia la partita, vi picchierete...

«Se sarà necessario...».

Guido Lajolo

Helenio Herrera non parla troppo stavolta, ma evidentemente ha delegato certi suoi giocatori ad esprimere liberamente il loro (e il suo) pensiero sulla partita con la Juventus. Non si spiegano altrimenti le frasi e le provocazioni di uomini come Giubertoni o Oriali. Uno dichiara guerra ad Altafini ricordandogli precedenti zuffe e accusandolo di essere un «piangina», l'altro denuncia il suo odio nei confronti della Juventus. Considerato che la partita si gioca a Torino e non a San Siro non vediamo nemmeno l'utilità ed il tempismo di questi atteggiamenti.

Si dice che l'Inter dei «clan» sia una polveriera e che in caso di sconfitta salterebbe in aria. Il clan Mazzola, il clan Boninsegna, il clan Burgnich, il clan Bertini. Ognuno chiede la sua formazione. Helenio ha cercato di porre rimedio a boicottaggi, congiure e «guerre» nominando ufficialmente una commissione interna della quale fanno parte i capogruppi (meno Bertini) vale a dire Mazzola, Burgnich, Facchetti, Boninsegna e Vieri. Con questi cinque, che sono titolari intoccabili, il «mago» discute tattiche e formazioni ma non il modo (casuale) con il quale segnare il gol al primo minuto. Certo, se l'Inter perde, Helenio con quella bocca non potrà più dire niente e al massimo, come dopo lo 0-3 di Bologna, potrà mettersi a ridere negli spogliatoi con la commissione interna fino a convincere Fraizzoli che sorpreso dal gesto, proprio a Bologna, voleva premiare tutta la squadra. La moglie consigliò diversamente il presidente.

Altafini: sarà ancora gol?

Ogni squadra ha la cosiddetta «commissione interna». Quella della Juventus di solito non parla di formazione e alla vigilia delle partite, in ritiro, si riunisce attorno al tavolo per una partita a scopa. Vycpalek, Salvadore, Capello, qualche volta Furino, qualche volta il general manager Giuliano, con l'assistenza di Altafini e Causio. La scopa è più salutare e più distensiva. Anche in caso di sconfitta nella Juventus non succederebbe nulla. Causio esclude, comunque, la sconfitta e ci pare nel giusto perché la Juventus di Genova non può perdere, anche se subisce un gol in zona Helenio (ma sì, diamogli questa soddisfazione!) cioè al primo minuto. Per fermare l'Altafini di Marassi a Giubertoni non basterà nè la lingua, nè le mani, nè le gambe. Può soltanto affidarsi eventualmente all'arbitro che ci auguriamo sia degno dell'avvenimento.

In panchina potrebbe andare Anastasi che è guarito e freme dalla voglia di giocare per tanti motivi più uno. Nei momenti di maggior tensione come oggi Pietro rifiuta anche di firmare autografi, ma deve consolarsi pensando che alla Juventus rimane indispensabile e se non gioca contro l'Inter in definitiva va anche a suo vantaggio perché la stagione è lunga e bisogna pure arrivare a Monaco nelle migliori condizioni fisiche. Essere al massimo della forma o degli onori oggi non vuol dire molto. Conta soltanto la dirittura finale nella corsa per lo scudetto e ai mondiali dove giocherà come centravanti della Nazionale.

In campo domenica saranno Zoff, Spinosi, Morini, Capello, Causio Facchetti, Mazzola Burgnich, cioè otto undicesimi della squadra di Valcareggi che assisterà ovviamente alla partita. Lo spettacolo è assicurato, non soltanto per tradizione, non soltanto per rispetto a quello che Heriberto Herrera ha soprannominato il derby italiano, ma per il valore dei contendenti.

Con il provvisorio ripristino della circolazione automobilistica la corsa al biglietto è diventata frenetica. Scontato il tutto esaurito, con almeno diecimila tifosi nerazzurri. La Juventus farà un grosso incasso, vicino ai duecento milioni. Boniperti da buon amministratore pregusta simile scontata soddisfazione, ma gli interessa soprattutto il successo senza il quale non si divertirebbe affatto. Vincere contro l'Inter è sempre un bel vincere, come contro il Torino.

Franco Costa

Giubertoni il «duro»

Domani il "derby„

Pro Vercelli Alessandria

Le formazioni ancora segrete
Stasera la sentenza per Reja

L'ultima novità a Vercelli è l'influenza di Sassi. L'allenatore della Pro ha dovuto rinunciare ieri a dirigere la seduta definitiva di preparazione dei bianchi in vista del match di domani con l'Alessandria. Sassi se ne è rimasto a casa al caldo ed ha approfittato della situazione per studiare le «mosse» tattiche da applicare nell'anticipo di domani al «Robbiano». Il tecnico probabilmente ha già deciso tutto, ma non ha voluto fare comunicazioni ufficiali. Non si sa ancora quindi quale sarà l'assetto della Pro Vercelli per l'importante incontro.

Sembra comunque confermato che in difesa giocherà Valdinoci, con l'esclusione di Bonni. Lo schieramento dovrebbe essere così con Ripamonti libero, Valdinoci e Balocco terzini e Jussich stopper. Se invece Sassi dovesse cambiare idea la coppia dei terzini potrebbe essere formata da Balocco e Jussich con Bonni stopper. Per quanto riguarda l'attacco si dà per certo il ritorno di Paolo Tonelli, anche se la notizia potrà essere confermata soltanto quando mancherà poco all'inizio della partita.

Inutile dire dell'attesa per questo tradizionale «derby». Il fatto che si possa circolare domenica è stato interpretato un po' come una beffa (l'anticipo infatti è stato chiesto in vista dello stop festivo alle automobili) ma in fondo il giocar domani potrà attirare egualmente il pubblico delle grandi occasioni, visto che domenica è in programma la doppia sfida Milano-Torino. Si prevede quindi un «tutto esaurito» sul campo vercellese con una grande affluenza anche da parte dei tifosi alessandrini.

Sul fronte opposto, quello dei grigi, non ci sono novità di rilievo. Si attende sempre con grande interesse la sentenza che il giudice della Lega dovrà pronunciare oggi alle 16 a Firenze sul caso di doping per Reja. Il giocatore stesso, con il legale dell'Alessandria avv. Boidi e il segretario Ciceri si è recato nella città toscana per presentare le ultime prove nel tentativo di dimostrare la sua innocenza.

Nel clan alessandrino si ha abbastanza fiducia nell'esito della vicenda. Reja potrebbe anche essere assolto ma al momento si accetterebbe anche un rinvio della sentenza, se il giudice dovesse ritenere di riesaminare il caso secondo i più recenti sviluppi. Ballacci comunque ha preparato l'alternativa all'impiego di Reja. Stamane a Marengo gli alessandrini hanno provato ancora degli schemi e pare che la soluzione definitiva sia quella dell'arretramento di Dalle Vedove in mediana con l'impiego di Mazzia come interno sinistro.

c. ch.

Il trainer reagisce alla squalifica

Silvestri annuncia guerra alla Lazio

Genova, 4 gennaio.

Il colpo è stato grande ed i tifosi rossoblù sono in agitazione. «Ora ai danni sul campo si si mettono anche le beffe» dicono. Ciò soprattutto in relazione alle sei giornate inflitte a Silvestri. Anche il tecnico è rimasto esterrefatto. Sulle prime quando gli hanno telefonato la notizia pensava ad uno scherzo. Egli, infatti, prevedeva una multa, non di più.

«Io ho detto delle cose estremamente civili — dice Silvestri — ho avuto soltanto una reazione umana e comprensibile nel momento del rigore sacrosanto poi visto da tutti in tv e non concesso. Ho imprecato ed ho detto "è una vergogna". Quindi nessuna frase irriguardosa nei confronti dell'arbitro. Il calcio è anche un fatto emotivo — dice ancora il tecnico rossoblù — e quindi ci sono anche delle esplosioni o di gioia o di rabbia. Non sarebbe così bello se non ci fosse anche questo. Ma io, ripeto, non ho offeso nessuno. Comunque faremo subito ricorso. Ora mi auguro soltanto che i tifosi se ne stiano calmi: quando domenica scorsa ho detto che contro la Lazio andremo in campo con il mitra nei calzoncini non mi riferivo al pubblico. I tifosi dovranno starsene calmi perché qualsiasi cosa essi facciano faranno il male della squadra. Ci incitino il più possibile, questo sì, ci facciano sentire il loro fiato sul collo. E noi, ne stiano certi, in campo daremo tutto».

Domenica quindi contro la Lazio partita veramente «calda» con da una parte i rossoblù assetati di punti e di... vendetta e dall'altra la Lazio che non ha nessuna intenzione di farsi infilare o lasciare la testa della classifica. Silvestri questo lo sa benissimo.

«La Lazio è una signora squadra che si trova in testa con pieno merito — dice — ma noi non possiamo inchinarci e lasciarla proseguire nel suo cammino. Dobbiamo aggredirla e batterla. Sette punti sono pochi, molto pochi. Mi spiace veramente ma domenica per la Lazio vincere sarà molto duro».

I club intanto hanno deciso tutta una serie di «servizi» per evitare che qualche sconsiderato si scaldi alla prima difficoltà e faccia qualcosa che potrebbe pregiudicare la regolarità della gara. La società ha invitato tutti alla calma e, soprattutto, si augura che domenica a Marassi venga mandato un grosso arbitro che non abbia nè «sudditanze psicologiche» nè che si lasci influenzare.

Intanto oggi Silvestri ha diretto l'ultimo allenamento della settimana sul campo di Sestri Levante. Circa lo schieramento anti-Lazio non ha voluto fare anticipazioni, ma non è improbabile che riesca a recuperare Corradi, che ieri ha giocato quindici minuti nella partitella di allenamento ed ha segnato due gol. Se così fosse dovrebbe tornare in panchina Bordon. Infine per la sostituzione di Simoni, squalificato, non c'è che il nome di Corso.

Così il «mancino», uscito dalla porta per il presunto mancato inserimento nel vecchio mosaico della squadra, rientra dalla finestra. Chissà potrebbe essere una sua piccola rivincita. Questo, quindi, il più probabile schieramento: Spalazzi; Maggioni, Ferrari; Maselli, Rosato, Garbarini; Derlin, Bittolo, Pruzzo, Corso, Corradi (Bordon). In panchina come allenatore andrà Mido Bini, il braccio destro di Silvestri ed ex giocatore della Lazio. Anche la cabala certe volte ha la sua importanza...

Aldo Repetto

La Samp a Roma

Gioca Mircoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 4 gennaio.

La Sampdoria si appresta ad affrontare la gara di Roma con delle interessanti novità sul piano dell'organico. Vincenzi è intenzionato infatti a cambiare parecchie pedine sulla sua scacchiera. Approfittando del fatto che sia Improta che Salvi (due giocatori molto classici e tecnici ma di scarso peso atletico) non sono in buone condizioni fisiche, il tecnico blucerchiato è intenzionato a varare per la partita contro i giallorossi una formazione particolarmente agguerrita.

I primi mutamenti dovrebbero avvenire in difesa dove è sicuro il rilancio del terzino Arnuzzo a spese, forse, di Rossinelli che nelle ultime partite non è parso al vertice della condizione, così come i suoi compagni di reparto. Ma le novità più interessanti riguardano — come detto — il centrocampo. Ieri a Rapallo Vincenzi ha provato e riprovato l'italo-argentino Dante Mircoli, e il test ha dato esito positivo per cui Mircoli giocherà con la maglia numero 8.

Un altro cambiamento avverrà per quanto riguarda il ruolo di mezzo sinistro. Visto che nè il genovese Salvi nè il napoletano Improta sono in condizioni di forma accettabili, Vincenzi giocherà la carta Boni. Un quadrilatero di centrocampo formato da Lodetti Boni Sadiani e Mircoli (che è un marcatore fortissimo tanto da aver cancellato con una prestazione eccezionale l'asso olandese Cruijff nel corso di Ajax-Independiente di due anni or sono) è davvero robusto.

e. d.

Oggi trottatori in pista a Roma

Tris per quindici

(e. r.) Quindici cavalli sono in pista a Roma nel Premio Birbone (L. 4.000.000) di trotto, corsa Tris di questa settimana. La gara è in programma alle 16,35, le scommesse saranno accettate fino alle 15,30. Questi i concorrenti:

a m 2000: 1) Templaro (A. Esposito); 2) Egion (A. Merola); 3) Dacron (F. Rosta); 4) Rusticanella (F. Capanna); 5) Ireko (C. Bottoni); 6) Eilath (F. Carli); 7) Setolina (M. D'Errico);

a m 2030: 8) Zecchino (M. Mazzarini); 9) Kampur (E. Lizzi); 10) Kambusa (P. Dal Pane); 11) Simon Boccanegra (F. Albonetti); 12) Sliver Erb (C. De Marchi); 13) Ditor (A. Pedrazzani);

a m 2040: 14) Texana (G. Ossani);

a m 2060: 15) Dalko II (A. Macchi).

Dopo qualche settimana di quote ultramilionarie, anche la Tris di oggi si presenta molto omogenea e quindi di non facile previsione. Una prima scelta potrebbe cadere su Zecchino, Texana e Ditor; con loro vanno però considerati Simon Boccanegra, Rusticanella ed Eilath.

Domani a Francoforte sorteggio dei 4 gironi

E' già l'ora di Monaco

La via della speranza azzurra

L'innocente mano di un ragazzo undicenne di Berlino affonderà domani sera nell'urna dei campionati del mondo di calcio 1974 per designare il posto nei quattro gironi finali alle sedici squadre che, attraverso la lunga fase eliminatoria hanno raggiunto l'ambito traguardo. L'Italia conoscerà i suoi avversari ai quali dovrà chiedere il passaggio alla semifinale. Fermiamoci alla semifinale, malgrado le speranze siano ancora rivolte alla finale, come a Città del Messico, e addirittura alla conquista del titolo: dal ruolo di «vice» a quello di «leader».

Il sorteggio avverrà alle ore 21 nella grande sala della stazione televisiva di Assia, a Francoforte, e la televisione riporterà in ogni casa l'atmosfera della Coppa del mondo prima che gli incontri sul campo avvengano e nonostante siano ancora lontani. La partita inaugurale, che vedrà di scena il Brasile (e l'avversario non sarà certo l'Italia), verrà giocata il 13 giugno a Francoforte, quella finale che designerà il decimo campione del mondo il 7 luglio a Monaco.

Come è sempre avvenuto, il sorteggio sarà «pilotato» fin dove sarà possibile, cioè verrà effettuato tenendo conto di molti fattori: geografici, tecnici, ambientali e politici. Due i criteri sicuri: una testa di serie in ciascun gruppo, accompagnata da una delle formazioni considerate più deboli (Australia, Haiti, Zaire e Cile). Criteri probabili: non due squadre dell'Est insieme, non due squadre sudamericane, non le due Germanie. E' pure possibile che si eviti di includere nello stesso girone due squadre latine forti, quali Italia, Argentina, Uruguay e Spagna (se vincerà lo spareggio con la Jugoslavia), così come due formazioni dell'Europa Centro-Occidentale (Germania Ovest, Svezia, Scozia e Olanda).

Due teste di serie sono certe: Brasile, detentore del titolo, e Germania Ovest, organizzatrice di questa decima edizione dei campionati (la Coppa del mondo, dato che quella che si chiamava Rimet è stata definitivamente conquistata dal Brasile). Probabili al novanta per cento, se non interverranno clamorosi colpi di scena prima del sorteggio: Uruguay e Italia. Tra l'altro è una questione di diritto: entrambe hanno già conquistato il titolo mondiale e sono tra le quattro prime classificate ai mondiali del '70 in Messico.

L'Italia, sulla quale si sono riversate in questi giorni di bilanci di fine anno attestazioni di stima, giocherà comunque le partite del primo turno a Monaco e Stoccarda e la scelta da parte degli organizzatori risponde a logiche considerazioni di cassetta. Sono le due città più facilmente raggiungibili dall'Italia, invoglieranno molti italiani a raggiungerle. I nomi degli avversari? Evitiamo pronostici e neppure auguriamoci squadre troppo «deboli».

I testi di questa pagina sono di Fulvio Cinti e Bruno Bernardi

Nove "capitali,, del calcio mondiale

La carta geografica dei campionati del mondo. Queste le nove città della Germania Occidentale dove si svolgeranno gli incontri dei quattro gironi: Berlino, Amburgo, Hannover, Gelsenkirchen, Düsseldorf, Francoforte, Stoccarda, Monaco e Dortmund. Quest'ultima ospiterà alternativamente partite del secondo e terzo girone. Monaco sarà quindi sede anche delle finali. Da ciò i campionati prendono il titolo di «Mondiali di Monaco». La scelta delle nove città è stata fatta con particolare cura: esse hanno lunghe tradizioni calcistiche e stadi in grado di contenere il maggior numero possibile di spettatori. Si va dagli 85 mila posti di Berlino ai 53.600 di Dortmund, attraverso i 60 mila di Amburgo, i 56 mila di Hannover, i 70 mila di Gelsenkirchen, i 69 mila di Düsseldorf, i 62 mila di Francoforte, i 72 mila di Stoccarda e i 74 mila di Monaco. L'ammodernamento di tali impianti sportivi ha richiesto l'impiego di 558 milioni.

La dislocazione delle squadre-guida nelle varie sedi è pressoché definitiva: la Germania Ovest, testa di serie numero uno, giocherà a Berlino e Amburgo; il Brasile, testa di serie numero due, a Francoforte, Gelsenkirchen e Dortmund; l'Uruguay (testa di serie numero tre) ad Hannover, Düsseldorf e Dortmund; l'Italia (testa di serie numero quattro) a Monaco e Stoccarda.

La Coppa del Mondo s'inizierà il 13 giugno a Francoforte, dove si giocherà la prima partita del primo turno, per concludersi a Monaco il 7 luglio. Il debutto dell'Italia è fissato per il 15 giugno.

Primo gruppo

GERMANIA O.

E' Netzer la "cometa,,

Campione d'Europa nel '72 e nella sua qualità di rappresentativa del Paese organizzatore, la Germania Ovest si presenta come la favorita d'obbligo dei prossimi mondiali. E' favorita soprattutto dal fattore ambientale mentre tecnicamente suscita molte perplessità. Troppi galli nel pollaio, troppe «stelle» nella formazione germanica di Helmut Schoen: se il c.t. riuscirà a risolvere certi conflitti intestini potrà ripristinare uno squadrone altrimenti saranno dolori. Sia ben chiaro, però, che la Germania Ovest non può fare a meno di Gunther Netzer. L'assenza del fuoriclasse del Real Madrid è alla base di alcuni risultati negativi.

Il «pomo della discordia», tuttavia, è proprio il capriccioso Netzer: tatticamente non «lega» con Beckenbauer, il «padrino» della Germania Ovest, e divide in due «clan» la squadra. Sinora si è imposto Beckenbauer ottenendo che Schoen riesumasse Overath, un asso ormai sul viale del tramonto, ma i risultati non hanno confortato la presa di posizione del «capitano» del Bayern. Insomma Netzer è indispensabile e Beckenbauer dovrà accettarlo. Ci sono altri problemi ed altre incognite per la Germania Ovest che a casa sua «deve» vincere i mondiali. Il sorteggio «pilotato» di Francoforte potrebbe assegnare alla Germania Ovest, l'Argentina, la Polonia e l'Australia.

Secondo gruppo

BRASILE

Gli eredi di Pelé

Il trentatreenne Pelé continua a far faville nel Santos ma dice di essere stanco e di non ritenersi all'altezza di un campionato del mondo. «O Rei» andrà in Germania ma come osservatore-giornalista-radiocronista. Cambierà idea? Gli amici dicono che rimarrà sulle sue posizioni. Il Brasile, vedovo di Pelé, nonché privo di Tostao e, forse, di Gerson, faticherà a conservare il suo titolo iridato ma è pur sempre nel ristretto gruppo di favorite. Pelé ha avuto una parte fondamentale nella conquista di due titoli mondiali su tre. Un altro Pelé non esiste e Zagalo presenterà in Germania una «seleçao» meno effervescente sul piano offensivo e più realista su quello difensivo.

Nell'amichevole con i tedeschi, vinta per 1-0, il Brasile aveva effettuato un «catenaccio» eccezionale imbrigliando gli avversari con una ragnatela a centrocampo per poi colpirli di rimessa. I «cariocas», in quella occasione, dimostrarono di saper difendere: sono maestri nel congelare il pallone e nell'addormentare la partita e sanno attaccare con improvvisi «a fondo». La tecnica individuale non difetta ai giallo-verdi che si sono preparati ai mondiali con scrupolosa severità. Nel girone del Brasile dovrebbero essere incluse Svezia, Zaire, Jugoslavia (o Spagna). Non troppo difficile per i brasiliani.

Terzo gruppo

URUGUAY

Non vince non perde

Gli uruguayani, semifinalisti in Messico (senza grandi meriti), sono stati designati come testa di serie. Ma il loro «football» sta attraversando una crisi molto seria. I migliori elementi vanno all'estero, come Pedro Rocha che gioca in Brasile o come parecchi altri che militano in Francia, Spagna e Austria. L'ultima «stella» è Fernando Morena che il Peñarol di Montevideo ha dovuto riacquistare dal River Plate e che il governo si è affrettato a dichiarare intrasferibile per non perderlo in vista dei «mondiali». Morena ha 21 anni, è di origine italiana e dice che Juventus e Milan, in attesa della riapertura delle frontiere, vorrebbero assicurarsi i suoi servigi dopo i «mondiali».

Morena è un buon attaccante, ha il fiuto del gol ma non è un fuoriclasse. E', comunque, la più geniale delle «punte» uruguayane. E' l'uomo a cui il c.t. Hugo Bagnulo si affiderà per «trovare» la via del gol. L'Uruguay dispone di una prima linea poco incisiva e pertanto si è specializzato in catenacci che fanno impallidire il nostro. L'Uruguay vince poco ma non perde quasi mai. Tecnicamente tutti sono buoni palleggiatori ma, tatticamente, l'Uruguay è la rappresentativa sudamericana meno brillante. Giocherà forse con Germania Est, Scozia e Haiti.

Quarto gruppo

ITALIA

Da "vice,, a leader?

Il 1973 è stato il grande anno per la Nazionale italiana: qualificazione ai mondiali e risultati di grande prestigio, come la doppia vittoria sugli inglesi ed il successo sul Brasile, sono il frutto di un lavoro in profondità effettuato dopo la disfatta di Bruxelles nei quarti di finale di Coppa Europa. La invulnerabile Nazionale azzurra, recentemente definita «regina d'Europa», è stata convincente sotto ogni punto di vista: il 1973 l'ha proiettata verso Monaco nella veste di accreditata protagonista.

Valcareggi ed il suo «staff» guardano con ottimismo verso i prossimi «mondiali» mentre la Germania Ovest ci teme. Vicecampioni del mondo in Messico alle spalle del travolgente Brasile, ci presentiamo in Germania tra i favoriti. Saremo noi i «leader»? Abbiamo le carte in regola anche se un «mondiale» è una competizione ricca di incognite. Da trentacinque anni inseguiamo il terzo titolo dopo il successo. Il secondo posto conquistato all'Azteca è il piazzamento più brillante.

Discusso, criticato, Valcareggi in umiltà ha fatto tesoro di numerose esperienze negative: ora, in Nazionale, non esistono più i «clan» (ed è anche merito di Allodi) ma è venuto a crearsi una «famiglia». Dovrebbero capitarci Olanda, Bulgaria e Cile (se non darà forfait).

Due fatti clamorosi

Caso Cile-Urss e assenza inglese

Due fatti clamorosi, per ragioni diverse, hanno fatto da introduzione alla fase finale di questi campionati del mondo. Al primo lega il proprio nome l'Inghilterra sorprendentemente eliminata dalla Polonia, vincitrice sul proprio terreno per due a zero quindi splendida protagonista a Wembley quando bloccò sul pari (1 a 1) la squadra di sir Ramsey resistendo con bravura e fortuna ad una vera tempesta di attacchi britannici.

L'altro fatto ha come protagonisti Cile e Urss. Rifiutandosi di giocare in Cile, dopo la caduta di Allende, l'Urss si è autoeliminata. La questione cristallizzata sul terreno politico non ha trovato disgelo in quello sportivo. La federazione internazionale ha quindi applicato alla lettera il regolamento. Il Cile si presenterà tuttavia a Monaco come una vera incognita nonostante che la partita giocata a Mosca, e vinta in condizioni ambientali tutt'altro che facili (il colpo di Stato a Santiago avvenne proprio mentre la nazionale cilena era in tournée in Europa), quando indipendentemente da ogni altra considerazione i russi erano favoriti, ha fatto salire notevolmente la stima nei suoi confronti e quindi le quotazioni.

Un po' di colore

Pacifico e Caraibi inviano i nuovi

Tre nuove nazionali si affacciano per la prima volta alla ribalta dei campionati mondiali tra la curiosità generale. Australia, Zaire e Haiti sono l'espressione di un calcio appena scoperto e praticato con alquanta ingenuità, severo impegno e tanta passione. A dir il vero l'Australia, rappresentando un terreno enorme ed un eterogeneo miscuglio di razze, è una specie di «legione straniera». L'allenatore è jugoslavo, Rasic, i giocatori sono tedeschi, britannici, ungheresi, slavi e scozzesi.

Zaire è la stella del continente nero. I giocatori della nazionale dell'ex Congo-Kinshasa vengono definiti «leopardi» per l'agilità e la prontezza di riflessi, ma praticano un calcio assai ingenuo. Sono giunti alla fase finale dominando nei turni eliminatori e tra le loro vittime c'è pure il Marocco. Lo allenatore è lo jugoslavo Vidinic: a ciascuno il presidente Mobutu ha regalato una casa, un'automobile e un viaggio di quindici giorni per due persone in Europa.

Haiti è squadra all'italiana, poiché italiano è il suo allenatore, Ettore Trevisan, fratello di «Memo» Trevisan ex calciatore della Triestina. Ha sbattuto fuori in fase eliminatoria il Messico e a Monaco vuol fare bella figura.

Ancora una "x,,

Slavi e spagnoli spareggio-corrida

Manca ancora un nome nella lista delle sedici finaliste: Jugoslavia o Spagna? Lo spareggio tra le due nazionali dovrebbe avvenire il 13 gennaio prossimo a Parigi, ma la Jugoslavia non accetta la data e chiede un rinvio a marzo. Tra le varie grane che il comitato organizzatore dovrà risolvere prima del sorteggio di domani sera (tra l'altro la qualificazione del Cile a spese dell'Urss — assente per la prima volta dal 1958 — non è ancora ufficiale) c'è proprio la data dello spareggio tra slavi e spagnoli che qualcuno, dati i precedenti, definisce già un'autentica «corrida».

La Spagna pareva aver ormai conquistato il posto a Monaco dopo il pareggio senza reti ottenuto sul campo della Jugoslavia. Infatti era giudicato improbabile un successo degli jugoslavi ad Atene con due o tre reti di scarto. Tra l'altro la qualificazione spagnola avrebbe premiato il serio lavoro svolto in questi anni da Ladislao Kubala. Invece ad Atene avvenne l'imprevisto: i greci se la fecero suonare di santa ragione, passivamente, e con un punteggio che rilanciava la Jugoslavia sulla strada della finale: 4 gol a 2. Eppure gli jugoslavi erano andati in Grecia in uno stato di «crisi direttiva».

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

COME MODIFICARLI

Gli abiti d'inverno valgono per l'estate

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 4 gennaio.

Molti dei capi invernali più classici e tradizionali che in queste settimane fanno da base al guardaroba femminile potranno essere utilizzati, con alcuni accorgimenti, nei completi della primavera.

La moda di oggi dunque guarda già al futuro immediato affinché quello dell'abbigliamento che oggi si porta si possa indossare fra alcuni mesi. La gonna c'è ed anche quella in tweed, la prima a pieghe, la seconda scampanata che ora sono di moda con il maglione o con la camicia polo di maglia di lana, si indosseranno di nuovo tranquillamente nei prossimi mesi con camicette di seta in colori pastello e con il cardigan aderente che gli stilisti già hanno proposto.

Quello che di più leggero portiamo in questi giorni — appunto alcuni pantaloni in gabardine e gonne in crespo di lana fanno già parte del guardaroba invernale — si adatterà ad essere indossato con accessori diversi, più leggeri e fantasiosi, con gilets lunghi fermati in vita da una cintura sottile, con giacche-camicia in velluto o in gabardine anch'esse ed infine con la classica e tradizionalissima giacca da tailleur. La moda da ora in avanti, l'abbigliamento di tutti i giorni nel suo complesso, potranno sempre di più essere inventati volta per volta per ogni donna. In definitiva la moda può oggi essere anche creata singolarmente e i capi più ovvi accostati fantasiosamente fra loro a creare — sulla base di elementi già posseduti — i completi più nuovi. I colori teneri, le tinte pastello con netta prevalenza del beige ora in sordina nella moda invernale, saranno di avanguardia nei prossimi mesi e gli accostamenti di tinte sfumate di toni differenti saranno da consigliare.

La moda della primavera sarà fatta da scomponibili, da coordinati, alcuni pezzi dei quali già esistono nel guardaroba attuale: il cardigan, la camicetta, il gilet, la gonna al kenzo, i pantaloni con la cinturina inserita in vita.

n. s.

le vostre stelle
(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* date la preferenza al pomeriggio, quando il semisestile Luna-Marte esercita un influsso eccitante dinamico e produttivo. Azione! *Sentimenti:* Venere, in Segno di Fuoco, stimola le aspirazioni del cuore. Gioia intima. *Salute:* carica di vitalità e di nuove energie tonificanti. Non esagerare nel bere alcolici.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le prospettive sono propizie specie per i lavori che richiedono un'accurata preparazione e necessitano di perseveranza e metodo. *Sentimenti:* atmosfera distesa nelle relazioni della vita privata. Effusioni calorose. *Salute:* proteggere la gola e gli organi del capo. Temere l'umidità.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio agevola i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, le conversazioni, i viaggi brevi e la firma dei contratti. Guadagni. *Sentimenti:* con abilità dialettica riuscirete a convincere la persona amata. *Salute:* efficiente per l'equilibrio del sistema nervoso. Buonumore.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* abbiate l'accortezza di procedere su un terreno pratico eliminando i progetti fantasiosi, o, peggio, utopistici. Successi artistici. *Sentimenti:* in seno alla famiglia troverete non soltanto amore ma anche conforto. *Salute:* da conservare osservando una alimentazione igienica e semplice.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* non perdete la fiducia in voi stessi e negli amici che hanno promesso di aiutarvi a risalire la china. Rapida l'ascesa sarà e proficua. *Sentimenti:* appianate le divergenze in famiglia, si apre una luminosa schiarita. *Salute:* andamento soddisfacente tanto per il corpo, quanto per lo spirito.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* il sostegno di Mercurio è potente non solo nel commercio, ma anche nelle attività intellettuali. Giornata operosa e positiva. *Sentimenti:* non mancheranno i momenti di felicità per il cuore innamorato. Tenerezza. *Salute:* ottimo equilibrio psicofisico, tendenza all'entusiasmo.

BILANCIA 24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* non è prudente arrischiare capitali in speculazioni finanziarie specie se suggerite da persone sconosciute. Non esporsi. *Sentimenti:* in molti casi la gelosia tende a scalfire vecchie relazioni. Prudenza. *Salute:* malesseri con una diagnosi non ben definita. Più riposo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* la corrente di Marte spinge alle imprese difficili ed ardite per le quali gli astri promettono la più completa vittoria. *Sentimenti:* anche in amore i presagi sono eccellenti. Si stringono i rapporti affettivi. *Salute:* rafforzata la resistenza organica in genere. Ottimismo. Siate parchi nel bere.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* quattro pianeti nel Segno, Marte, Mercurio, Venere e Nettuno creano un'atmosfera quanto mai fausta e valida in ogni aspetto. *Sentimenti:* il momento è propizio per lasciare la parola al cuore. Incontri felici. *Salute:* è ben difesa anche dalla benevolenza celeste. Nessun timore.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* Giove, capo del Segno, è indice di Fortuna e quindi approfittate della congiuntura vantaggiosa per operare liberamente. *Sentimenti:* serenità e armonia contribuiscono a migliorare i rapporti privati. *Salute:* non è minacciata da contagi o incidenti. Benessere diffuso in generale.

ACQUARIO (22 genn.-18 febbr.) *Affari:* la Luna nel Segno è incentivante e spiana la via alle iniziative molte delle quali si concluderanno positivamente. Muovetevi. *Sentimenti:* accanto alla persona amata trascorrerete una serata deliziosa a teatro. *Salute:* tono nervoso accentuato dal ritmo troppo intenso.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* si svolgono sotto buoni auspici anche nel settore professionale. Persistete sulla via intrapresa: è quella che conduce lontano. *Sentimenti:* non tormentatevi con depressive rievocazioni del passato. Amate oggi! *Salute:* liberatevi dai sciocchi complessi e godrete di un completo benessere.

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 2. Sciroppo molto dolce; 8. Lago dell'Etiopia; 13. Iniziali di Aznavour; 15. Agrigento; 17. Un due e mezzo; 18. L'Alessandro della pila; 19. Regna nel disordine; 21. Si festeggia il 6 gennaio; 23. Due in una morra; 25. Sono nemiche dei polli; 26. Letto pensile; 27. Eccessivamente scrupolosi; 28. Filirate... nella fonderia; 29. Lo si svolge in classe; 30. Massa di neve che precipita a valle; 31. L'invenzione del Volta; 32. Latte in grigio; 33. Ha per simbolo Au; 34. Noiosa serie di lamentele; 35. Pianta erbacea medicinale; 37. Svuotato di energie; 39. Se ne fanno anche porcellane; 42. Può essere Hammond; 43. Si rallegrano se i generi sono cari; 45. Verso del grillo; 47. Articolo romanesco; 49. Le commemora lo scadenzario; 50. Fonte di guadagno; 51. Senz'abiti; 52. Ciclo di preghiere; 54. Esposizione riassuntiva; 55. James attore; 56. Cavità dello stomaco dei ruminanti; 57. Donna sposata; 58. Protestano ragliando; 59. Filtri umani; 60. Lo precede il lampo; 61. Ha per capitale Lima; 62. Centro della Grecia; 63. Estremo Oriente; 64. Abitano anche a Jerevan; 65. Educano i figli.

VERTICALI: 1. Antonio attore; 3. Patria di Ulisse; 4. Si apre dopo la votazione; 5. Figlia maggiore di Labano; 6. Vocali di genio; 7. Fiume della Basilicata; 8. Si consegna a domicilio; 9. Anche locali; 10. Antico consiglio liturgico; 11. Palermo; 12. Siedono nei banchi; 13. Cristiani dell'Etiopia; 14. In prov. di Vicenza; 16. Lamentarsi sommessamente; 18. Attrezzo del contadino; 20. Si fa al corteo; 22. Celebre, rinomato; 23. Leccornia... estiva; 24. Gli amici di Biancaneve; 25. Allineati nelle biblioteche; 27. La vernice del tempo; 28. Chiamare in giudizio; 30. Cambio di direzione dell'aereo; 31. Le quattro domenicali; 34. Città svizzera del Canton Ticino; 35. Ferma, pronta; 36. Grava sull'imputato; 38. Roccia che si sfalda in lastre sottilissime; 39. Sui tetti in inverno; 40. Intenso calore; 41. Canta all'opera; 43. Giudizio, saggezza; 44. Bruciato; 46. Tipo di capitello; 48. Ama Giulietta; 50. Mammiferi palmipedi; 51. Città del Belgio; 53. L'attore Johnson; 54. Città della Svizzera sul Rodano; 55. Girolamo di gelone; 57. Scrisse: «I misteri di Parigi»; 58. Partita a tennis; 60. Iniziali dell'attore Milian; 61. Pisa.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

SIFONE ECONOMO MULI
M LEVA CLAMORE SAMAR
AM MASCHERATA GARAGE
NUGOLO INDRE MULINO
ISERE N AIO CRAUTI M
PILE DIA F PIANTO IA
OCA LUBRIFICANTI OLI
LA FEBBRE M ODI ELIO
O GAMBIA SPA Y AMMAN
NOTAIO BAULI ASPIDE
LUGANO FALLIMENTO ES
OBOLO FORESTA NILO E
TELE BINOMIO GIOIRE

il rebus (5, 7)

SOLUZIONE:

IL GIOCO DEGLI

scacchi

Soluzione del problema n. 657: 1. Td7.

Il problema

N. 658 (9 + 14)

M. Maryško («Italia Scacchistica», 1969). Il Bianco matta in 2 mosse

Partite per corrispondenza

Mutter-Eremin (Urss 1973) Apertura di Donna: 1. d4,Cf6 2. Cf3,d5 3. Ag5(a),Cbd7 4. Dd3,g6 5. e3,Ag7 6. Ad3,0-0 7. 0-0,c6(b) 8. Ce5(c),c x d4(d) 9. e x d4,Db6 10. C x d7,A x d7 11. A x f6,D x f6(e) 12. C x d5,D x d4 13. C x e7+,Rh8 14. Ae2,Ae6 15. D x d4,A x d4 16. Af3,Tad8 17. Tad1,Af2 18. Cd5,A x b2 19. c4,b5 20. Ce3,Ag7 21. Ad5,Ac8 22. Td3,Af6 23. Tfd1,Ag7 24. Ac6,T x d3 25. T x d3,Ae5 26. Rf1,h5 27. Re2,f5 28. f4,Tf6 29. Ad5,Td8 30. Cc2,Ae6 31. Ce3,f4 32. g4,h x g3 e.p. 33. h x g3,b4 34. c x b5,A x b5 35. Ac4,A x c4 36. C x c4,T x d3 37. R x d3,Af2 38. g4,f x g4 39. Ce5,g3 40. Re2,Ad4(f) 41. Rf3,A x e5 42. f x e5,Rf4 Il Bianco abbandona.

(a) E' raro trovare ancora oggi qualche giocatore che adotta il sistema Levitzkij-Varasov. Non è nient'altro che una Spagnola di Donna, e fu analizzata anche da Tartakower nel lontano 1923. Egli riteneva che il seguito migliore fosse 3. ...,Af5.

(b) Si gioca anche 7. ...,c5 8. Te1,Te8 9. e4,d x e4 10. C x e4,C x e4 11. A x e4,Cf6 (partita Cholmov-Wasjukov, XXVI Camp. sovietico).

(c) Secondo Eremin sarebbe migliore 8. Te1,b6 9. e4,d x e4 10. C x e4,Ab7 11. c3,c x d4 12. C x d4,Cc5, che si ebbe in una partita Varasov-Sasgalovic, Urss 1957.

(d) Oppure 8. ...,C x e5 9. d x e5,Cd7 10. Ae4,A x e5 11. C x d5,Cf6 12. A x f6,e x f6 13. f4,Ab6 14. Df3 (partita Varasov-Krupskin, Bielorussia 1963).

(e) La presa di Donna è superiore alle altre possibilità: 11. ...,e x f6 12. C x d5,D x d4 13. A x g6,D x d7 14. Te x d1, f x g6 15. Ce7+,Rh8 16. T x d7 o 11. ...,A x f6 12. C x d5,D x d4 13. C x f6+,D x f6 14. A x g6.

(f) Se 40. ...,g5 41. Cd3,g4 42. Ce5,Ad4 43. Rf1,A x e5 44. f x e5,Cg5 45. Rg2,Rf5 46. R x g3,R x e5 47. R x g4.

Notiziario

Torino — Sabato 12 gennaio, con inizio alle ore 14, si svolgerà nella sede della Società Scacchistica (via Galliari 8) l'assemblea ordinaria dei soci.

Ferruccio Pezzuto

la dama

"Gemello"

Chi muove vince in 6 mosse (Babalà).

SOLUZIONE del B: 10-6, 1-10; 19-15, 12-19; 23-13, 9-18; 11-2, 4-20; 34-15, 2-11; 15-22 +.

SOLUZ. del N.: Vince con le stesse mosse, a colori rovesciati.

Analisi di partita

RIGHI (bianco) - BERTA: 21.18; 9.13; 19.15 (è utile far presente che a questa posizione si può giungere anche con un altro impianto di gioco: 23.20; 9.13; 20.15); X; X; X; 13.18 (a questo punto il Nero avrebbe a sua disposizione, oltre due valide continuazioni: 7.12 oppure 10.14); X; X; 28.21; 5.10; 21.18; 1.5; 26.24; 10.14; X; X; 27.23; 5.10; 24.20; 18.23; X; X; 20.16; 4.7; X; 7.12; X; X; 31.28; 10.14; 30.27; 8.10 (il Nero sembra abbia compromesso seriamente la sua posizione. Infatti in questa partita, come del resto in quasi tutte le altre, basta un solo tratto debole per capovolgere la situazione a favore dell'uno o dell'altro). 20.16; 2.6; 26.21; 10.13; 21.17; 6.10; 16.11; 13.18; 11.7; 19.22; 7.3; X; 7.8; X; 6.22; 24.20; 22.18; 14.18; 19.22; 18.31; 19.26; 21.26; X; 29.15. Il Nero come si vede, è spacciato e non ha la minima possibilità di salvezza. 17.13; 12.19; 13.10; 18.22; 10.6; 1.12; 3.3; 12.15; 3.6; 15.19; 6.19; 22.18; 20.26; 18.23; 26.21; 19.22; 10.13; 23.27; 21.17 e vince.

Carlo Barbero

bridge

Oggi vi proponiamo una smazzata contenuta in un bel libro (L'«Aristocratie du bridge», Editions Balland, Parigi) che hanno appena pubblicato tre autori di grande prestigio: i francesi Pierre Jaïs e José Le Dentu e l'americano Alan Truscott. La smazzata è stata giocata dal grande Albarran nel lontano 1955.

	Nord	
	♠ A 5 4 ♥ 7 5 ♦ R 10 3 ♣ A D F 8 6	
Ovest ♠ R 9 2 ♥ R 9 8 6 4 3 ♦ 7 2 ♣ 9 2	N O — E S	**Est** ♠ F 10 8 6 ♥ F 2 ♦ F 9 6 5 ♣ 10 7 3
	Sud ♠ D 7 3 ♥ A D 10 ♦ A D 8 4 ♣ R 5 4	

Questa la dichiarazione: Sud: 1 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 fiori; Est: passo; Sud: 3 picche; Ovest: passo; Nord: 4 picche; Est: passo; Sud: 4 S.A.; Ovest: passo; Nord: 5 S.A.; Est: passo; Sud: 6 S.A.

Ed ora qualche necessaria spiegazione. La licita di 3 picche non era convenzionale. Albarran, in Sud, intravista la possibilità di slam dopo il «forcing» del compagno, dichiarò il suo seme debole per due motivi: per vedere se il «partner» era in grado di proteggerlo e per ingannare gli avversari. Il 4 S.A. non era richiesta d'Assi (Blackwood aveva appena inventato la sua convenzione e questa non era ancora giunta in Europa): indicava semplicemente preferenza per i S.A. e il desiderio di fermarsi a livello di 4 a meno che il compagno non si sentisse sufficientemente forte per andare a slam.

Ovest attaccò con il 7 di quadri per il 3 del morto, il 9 di Est e la Dama del giocante. Come avreste proseguito la giocata al posto di Albarran? Il campione francese incassò le cinque fiori vincenti, sulle quali Est scartò un fiori e un quadri. Diventato inutile il sorpasso al Fante di quadri Albarran realizzò le sue tre vincenti nel seme e vide Ovest «chiamare» a cuori. Localizzato il Re rosso, Albarran giudicò che il suo avversario di sinistra possedesse anche il Re di picche, quindi decise di metterlo in mano a cuori — incassato l'Asso — costringendolo ad uscire sotto il Re di picche.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMÀ

«Strip» di Mell (Copyright «Mask»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

CLIVE

la "famiglia" di Angus McGill (Copyright «News Blitz»)

I RUSTEGHI

lo zoo di Hargreaves (Copyright «News Blitz»)

I GIOCATTOLI IMMORTALI

Dopo l'avventura nel tempo, Hawke è alle prese con giocattoli e spille che si animano misteriosamente («News Blitz»)

DICK TRACY
E GLI SPACCIATORI

I due gemelli pittori fanno in realtà gli spacciatori di droga. Uno strano quadro li porterà alla giusta rovina.

(204 — Continua)

La votazione dovrebbe svolgersi in estate

I nuovi tentativi per salvare il divorzio

De Martino non ha rinunciato al suo proposito di giungere ad un accordo con la dc per evitare il referendum attraverso una revisione dell'attuale legge sul divorzio. Ma la democrazia cristiana, invitata a fare un passo, a dire qualcosa «alla luce del sole», continua a tacere.

«Secondo alcune voci — scrive «Il Globo» — il partito di maggioranza «starebbe concordando con il Vaticano il comportamento da assumere dinanzi a una eventuale nuova legge, presentata dai laici, che riconosca alcune forme di divorzio».

Ed è proprio da uno dei «leader» dc più vicini al Vaticano, l'on. Andreotti, che è venuta l'unica «sortita» democristiana sulla proposta De Martino. Si tratta di una nota, peraltro assai vaga, dell'agenzia di stampa che fa capo all'ex presidente del Consiglio.

La nota non esprime alcun giudizio, si limita semplicemente a commentare che «i tempi, comunque, per giungere ad una revisione sono assai ristretti» ed afferma che l'atteggiamento del psi sul referendum sarebbe in parte condizionato dalle decisioni che in sede di maggioranza saranno prese sulle pensioni.

All'invito di De Martino la dc non ha opposto un rifiuto come i promotori del referendum avrebbero desiderato, ma la tattica del silenzio rischia di compromettere — né più né meno che un «no» deciso — gli sforzi di chi vuole evitare al Paese la difficile prova del referendum.

I rischi e le incognite di una consultazione popolare sul divorzio sono già stati più volte posti in evidenza. Si arriverebbe — scriveva ieri il «Corriere della Sera» — ad una battaglia elettorale combattuta «tra un blocco dc — msi da una parte e un blocco dei partiti laici dell'intero arco costituzionale dall'altra» e «il governo non potrà non spaccarsi, e una grave crisi politica si aggiungerà a quella economica mondiale che già ci attanaglia».

Tutti sono convinti che c'è poco tempo e poco margine d'intesa, pure il referendum si può ancora evitare, sempre che la dc si decida ad uscire allo scoperto. Si può anche supporre, come scriveva ieri «Il Giorno» che la democrazia cristiana «sia in attesa di un'occasione che permetta di affrontare il problema senza aver l'aria di sedersi al tavolo delle trattative», rimane il fatto che l'appello di De Martino continua a rimanere senza risposta.

Anche in campo laico, del resto, le posizioni non sono molto chiare e c'è chi sembra preferire il referendum ad un'intesa, giudicata forse una mossa suscettibile di anticipare, in condizioni pericolose, i tempi del compromesso storico. Questo pare l'atteggiamento dei socialdemocratici e in parte dei repubblicani, viste le dichiarazioni del ministro Bucalossi, secondo cui le preoccupazioni avanzate sul referendum non hanno motivo di esistere e «non fanno che indebolire la posizione delle forze laiche, le quali dimostrano così una scarsa fiducia nelle capacità critiche degli italiani».

p. g.

Missione in Usa

Dayan oggi da Kissinger

Il ministro della Difesa israeliano è arrivato a Washington

NOSTRO SERVIZIO

Washington, 4 gennaio.

Il ministro della Difesa d'Israele, Moshe Dayan, è giunto questa mattina alla base aerea di Andrews a bordo di un jet della «El Al» proveniente da Gerusalemme. Senza rilasciare dichiarazioni, Dayan ha lasciato velocemente l'aeroporto diretto a Washington dove nel pomeriggio si incontra con il segretario di Stato Henry Kissinger.

Il viaggio del ministro della Difesa israeliano negli Stati Uniti viene considerato una tappa decisiva nelle trattative per il disimpegno militare nel Sinai in corso alla conferenza di pace a Ginevra. Un accordo, secondo quanto si sostiene in Israele, è possibile per la fine del mese, in tempo per essere approvato dal nuovo governo che sarà formato in seguito alle elezioni di lunedì scorso.

La delicata missione di riferire a Kissinger le proposte israeliane è stata affidata da Golda Meir a Dayan che appare l'unico ministro in grado di far da mediatore fra l'atteggiamento della maggioranza laborista e la crescente forza della coalizione di destra, che ha aumentato i suoi seggi nelle ultime elezioni.

Il «pacchetto» delle proposte che Dayan presenta a Kissinger comprenderebbe l'impegno israeliano a sgomberare la zona occupata sulla riva occidentale del Canale di Suez e il ritiro delle forze nel Sinai sulla linea dei passi di Mitla e Gidi (a 30 chilometri dal Canale) e la richiesta all'Egitto della riduzione delle truppe sulla riva orientale della via d'acqua, la smilitarizzazione sotto l'egida dell'Onu della striscia fra il Canale e la linea tenuta da Israele, la riapertura, anche alle navi israeliane del Canale di Suez.

(Ansa-Associated Press)

Sul mercato di Imperia

Aumenta ancora il prezzo dell'olio

Imperia, 4 gennaio.

(b. v.) Continua sul mercato oleario all'ingrosso di Imperia l'escalation dei prezzi, tanto per l'olio di oliva che per quello di semi. Il listino diramato questa mattina dalla Camera di commercio segnala le seguenti quotazioni per merce franca magazzino produttore, escluso Iva e provvigione, per pronta consegna e pagamento:

olio extra vergine di oliva 1270-1350 al kg (1250-1330 al 29 dicembre);

soprafino vergine 1150-1220 (1150-1200);

rettificato 930-950 (920-930).

Per i semi l'arachide quota 600-630, rispetto a 580-600 di una settimana fa.

Negli ambienti industriali e commerciali interessati l'aumento viene imputato alle richieste eccessive dei produttori meridionali, i quali — secondo Imperia — pur avendo ottenuto l'integrazione prezzo da parte della Comunità europea, non rispettano il blocco delle quotazioni stabilito in luglio dal governo.

I tedeschi cercheranno petrolio nell'Adriatico

La Deutsche Shell ha annunciato di aver acquistato per 200 milioni di marchi i diritti di prospezione per gas e petrolio nell'Adriatico, previa approvazione del governo italiano. La somma copre i capitali investiti nei diritti della Shell italiana dal 1958 e gli investimenti previsti dalla Shell tedesca fino al 1978.

L'operazione era stata progettata prima che la Shell italiana vendesse il mese scorso all'Eni le sue raffinerie e stazioni di rifornimento. I diritti di prospezione coprono 20.000 kmq in 60 concessioni nell'Adriatico ed in 20 concessioni vicine alla Sicilia.

La quota della Shell nelle concessioni, che sono state accordate a parecchie compagnie italiane, varia dal 33,3 al 40%. La capofila del consorzio, operatrice e principale in tutte le concessioni è l'Agip.

Venezuela ed Ecuador hanno nazionalizzato società petrolifere Usa

CARACAS, 4 gennaio.

Il ministero venezuelano delle Miniere e degli Idrocarburi ha annunciato che il governo del Venezuela ha deciso di nazionalizzare due giacimenti di petrolio appartenenti alla «Creole Petroleum Corporation», filiale della «Standard Oil».

A Quito, il governo dell'Ecuador ha deciso di nazionalizzare il 25 per cento dei diritti e azioni appartenenti alla società americana «Texaco-Gulf» che opera nell'Ecuador orientale.

In seguito a questa misura la «Corporazione petrolifera di Stato» dell'Ecuador disporrà di una produzione giornaliera di 50 mila barili di petrolio grezzo.

(Ansa)

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tre terroristi a Londra progettavano di uccidere l'ambasciatore del Marocco

LONDRA, 4 dicembre.

La squadra antiterrorismo di Scotland Yard, secondo quanto scrive oggi il «Times», avrebbe scoperto che i tre estremisti arrestati durante la fine settimana all'aeroporto di Londra avevano intenzione di «uccidere o rapire» l'ambasciatore del Marocco in Gran Bretagna, Abdullah Shorfi.

(Ansa)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Continua la tendenza al rialzo

TORINO — Il mercato azionario continua ad essere impostato al rialzo. Alfieri del movimento ascensionale sono sempre gli Assicurativi, con Immobiliari e Bancari nel ruolo di comprimari. Ovviamente tornano a manifestarsi, questa volta in senso positivo, gli sbalzi vistosi dei corsi per i titoli collegati con i principali gruppi speculativi oggi operanti in Borsa. Ciò va imputato ad affrettate ricoperture della speculazione marginale, intesa a mettersi al riparo da una eventuale duratura e incisiva inversione di tendenza.

Quali che siano le cause dell'attuale ripresa, in atto ormai da alcune sedute, resta il fatto che il listino consegue anche oggi sensibili plusvalenze e che i valori industriali, sia pure in tono minore quanto ad attività, vanno accodandosi ai titoli patrimoniali.

Nel reddito fisso l'attività è sempre notevole, con variazioni nei due sensi.

Diritti Beni Immobili Italia 58; diritti Gim 187; diritti Sai 1350; chiusura Montedison Gemina 849.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5 1/2% 1972 conv. 335; Autostrade Iri 1973 7% 9780; Città di Genova 7% 9690; Città di Milano 1973 7% 9715; Mediocredito Lombardo 7% 9780; Liquigas conv. 1973 7% 118; Autostrade Iri 7% 9820; Metropol Mil. 9650; Mediobanca Sip 102,85; IRI Stet 103; Credito Napoli 9810; Isveimer 21 98; Viscosa 136.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1755, 1780, 1794, 1793; Fiat priv. 1345, 1360, 1380, 1400.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori-borsa: sterlina oro vecchia 29.000-31.000; sterlina oro nuova 27.000-28.000; marengo svizzero 26.000-27.500; sterlina carta G. B. 1530-1580; dollaro Usa 680-708; marco germanico 251-257; franco sviz. 210-215; franco francese 139-143.

LE AZIONI A TORINO

ALIMENTARI	3-1	4-1
Eridania	2410	2650
Florio	390	380
Moria	3175	3175
Romana Zucchero	340	340
Venchi Unica	861	855
BANCARIE		
Banco Roma	23510	23750
Comit	22500	23600
Credito It.	3560	3680
Interbanca priv.	25850	27900
Mediobanca	77800	79100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1300	1200
Eternit	2450	2400
Fornaci Riunite	35500	37500
Unicem	7200	7290
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1198	1170
Italgas	959	955
Liquigas	315	320
Mira Lanza	41700	43400
Montedison	859	864
Paramatti	2001	2015
Pierrel	6070	6250
Rumianca	1405	1405
SAFFA	7600	7840
Schiapparelli	10000	10120
COMMERCIALI		
Rinascente	290	296
» priv.	198	203
Silos Genova	2750	2900
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	6050	6400
Acqua Nuova	775	810
Generale Imm.	972	986
Risanamento	11190	11750
Beni Imm. It.	1535	1520
Beni Imm. It. priv.	882	910

ASSICURATIVE	3-1	4-1
Ass. Milano	10300	10530
» » priv.	10310	10750
Latina	1625	1690
Latina priv.	1600	1670
Generali	69800	71570
RAS	82900	84950
S.A.I.	21910	23800
Toro Ass.	45900	48050
Toro Ass. priv.	16050	17700
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	5900	7000
Autostrade To-Mi	30000	31150
Fer. Co.	580	600
Italcable	4300	4300
S.A.I.	7460	7600
SIP	2382	2481
Torino-Nord	235	240
FINANZIARIE		
Bastogi	1850	1920
Edilcentro	1410	1440
Finsider	381	387
GIM	3750	4030
IFI priv.	3000	3350
Ifil	18500	18900
Invest	4930	5380
La Centrale	15900	16950
Mittel	3200	3300
Piemonte Finanz.	4530	4700
Pirelli & C.	2030	2050
Pirelli S.p.A.	1130	1150
S.A.B.O.M. fin.	3600	3620
S.M.E.	2230	2240
STET	2560	2653
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1070	1050
Marelli & C.	801	795
Pan Electric	2751	2785
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1745	—
» priv. *	1345	—

	3-1	4-1
Gilardini	4200	4730
Moncenisio	1700	1700
Nebiolo	290	295
Olivetti	1668	1715
» priv.	1422	1421
Westinghouse	3580	3580
MINERARIE METALL.		
Dalmine	375	375
Ferrero & C.	1290	1290
Italsider	781	780
Metalli	3200	3315
Monte Amiata	1425	1500
Talco & Grafite	24000	24000
Terni	168	169
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	16150	16750
» priv.	7500	7850
Cartiere Italiane	643	659
TESSILI		
Montedison Fibre	227 50	233 75
» » pr.	220	220
Cot. Cantoni	16300	16900
Fisac	1200	1278
Lane Borgosesia	23800	24800
Viscosa	1765	1838
» priv.	1350	1331
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1230	1290
Cipa	5700	6200
CIR	8000	8270
Pacchetti	435	440
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im.Roma 6%	210	210
Pirelli 5%	98	96
Mediob. 6%	218	222
Med. Finsid. 7%	169	175
Liquigas 7½ '70	125	127
» » '71	125	121
» » '72	125	127

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	3-1	4-1
Rendita 5%	106 —	106 —
Redimibile 3½%	98 50	98 50
Ricostruz. 3½%	91 50	91 —
» 5%	98 30	98 40
Pr. R. 5% Trieste	98 90	98 90
Rif. Fond. 5%	99 50	99 50
Pr. R. 5% Tr. '34	95 60	95 60
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	93 90	93 50
» » '68	93 30	93 70
» » '69	97 30	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	94 75	96 25
B.T.N. 5% '74	95 35	99 35
» » '75 I	97 30	97 40
» » » II	96 90	97 10
» » '77	95 80	95 55
» » '78	96 40	93 90
» 5½% '79	99 60	99 50
» » '80	99 30	99 70
» » '82	99 90	99 70
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	94 30	94 30
» » '65 II	96 —	96 —
» » '66 I	93 70	95 70
» » '66 II	91 50	91 70
» » '67	91 40	91 40
» » '68 I	91 00	91 20
» » '68 II	91 00	91 30
» » '69 I	91 70	91 50
» » '69 II	91 60	90 90
» 7% '70	101 75	100 20
» » '71	100 10	99 95
» » '72 I	100 20	99 80
» » '72 II	100 60	100 25
» » '73	100 50	100 15
» Europa 6%	96 20	95 60
IRI 6% '64	94 —	94 —
» » '65	94 —	93 —
» Alfa 7% '70	110 —	110 —
Satap 5½% '65	85 —	85 —
» » '67	85 —	85 —
Autostrade 6% '68 I	90 80	90 30
» » '68 II	90 40	90 40
» » '69	90 20	90 —
» 7% '71	99 20	99 60
» » '72	100 —	99 50
OO.PP. 5%	82 10	81 80
» 5½%	84 65	84 30
» 6%	89 10	89 30
» 7%	98 60	98 50
» I.Sc. 7% 1°	98 60	98 60
» » » 2°	98 50	98 90
» » » 3°	98 60	99 —
» » » 4°	98 90	98 50
» » » 5°	99 —	99 —
» » » 6°	98 80	98 80
» Anas 6% '66	89 50	89 50

	3-1	4-1
OO.PP. Aut. 6% 1°	91 —	91 —
» » 7% 1°	96 75	96 50
» » » 2°	95 60	96 30
FF.SS. 6% '63 I	93 50	93 50
» » '63 II	93 20	92 60
» » '66 I	93 —	92 50
» » '66 II	92 90	92 —
» » '67	92 50	92 20
» » '69 I	93 —	93 —
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	99 —	99 —
» 7% '71	101 —	99 60
» » '72 I	101 —	100 —
» » '72 II	100 —	99 60
A.F.S. 6% '67	93 —	92 —
» » '68	93 40	92 40
» » '69	99 80	99 80
» 7% '70	100 —	99 10
» » '71	99 10	99 10
» » '73 I	100 —	100 —
» » '73 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	94 50	94 50
» » » 2°	92 70	93 50
» » » 3°	93 30	92 50
» » » 4°	93 50	93 70
» » » 5°	91 50	91 80
» » » 6°	91 80	91 80
» » » 7°	90 80	91 20
» » » 8°	90 90	91 30
» 7% I	99 80	99 30
» » II	100 10	99 80
Icipu vent. 5½%	90 —	89 50
» » 6%	91 50	91 50
» » 7% 1°	99 50	99 50
» » » 2°	[illegible]	98 80
» » » 3°	98 50	98 50
» » » 4°	98 80	98 80
IMI 6% XXV	93 50	93 50
» » XXVI	90 30	90 80
» » XXVII	90 55	90 65
» 7% XXVIII	99 70	99 50
» » XXIX	97 85	97 90
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	101 —	100 —
» » XXXI op.	99 30	99 50
» » XXXII	99 50	99 75
» » XXXIII	98 60	98 80
» » XXXIII op.	99 10	99 10
» » XXXIV	100 00	100 —
» » XXXV	99 30	99 30
» Ex. '64 I.V.	98 —	98 60
Enel Sud 6% '64 9°	95 20	95 20
Fiat 6% '40	99 —	99 —
» » '56	99 —	99 —
» 6% '57	99 —	98 70
Fiat 5½% '60	92 50	92 —

	3-1	4-1
Olivetti 7% '33	—	—
» » '55-73	99 —	99 —
» » '58	99 —	99 —
» 6½% '59	97 10	97 10
» 5½% '62 1°	89 20	89 —
» » » 2°	92 —	92 —
It. Gas 5½% '61	88 80	88 80
Rumianca 5½% '60	92 50	94 50
» » '62	89 50	88 55
Sip 6%	99 50	99 50
Viberti 7% '59 I	98 40	98 40
» » » II	99 30	99 50
Fornara 7% '56	102 —	102 —
RIV 5½%	85 65	85 80
Lancia 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	88 80	88 80
Ferant 6%	101 —	101 —
Torino-Savona 5%	90 80	90 —
Tr.G.S.Bern. 5%	88 30	87 70
Cot. It. 7% '48	101 70	101 70
» » 5% '62	86 —	86 —
Isveimer 6% '64 9°	94 50	94 30
» » » 10°	93 95	93 00
» » '65 11°	92 85	92 95
» » '66 12°	92 —	93 —
» » '67 13°	92 —	92 —
» » » 14°	91 30	91 50
» » '68 15°	93 50	93 —
» » '69 16°	91 50	91 50
» 7% '70 17°	99 20	98 75
» » '71 18°	97 60	97 60
» » » 19°	98 —	97 80
» » » 20°	98 30	98 30
Torino 6% '33	95 50	96 —
» Ann 5½ '60	89 —	89 —
» » » '62	88 50	88 90
S. Paolo 5%	96 50	96 30
» 6% conv.	96 80	96 70
» 6%	96 80	96 50
» O.P. 5%	96 50	96 50
» » 6%	96 60	96 60
Credito Fond. 5%	94 30	94 30
C.I.S. 7% '70	97 30	98 —
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	98 70	98 70
» » '72	97 —	98 80
C.F.Piem. V.A. 6%	98 25	98 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	246 —	251 —
Rumianca 6%	99 30	98 50
Pirelli S.p.A. 5%	98 50	98 50
Mediobanca 6%	224 —	224 —
Med. Finsid. 7%	176 —	179 —
Liquigas 7½% '70	126 —	126 —
» » '71	126 —	126 —
» 7½% '72	130 —	130 —

A MILANO

Borsa ancora in fase di rialzo attraverso un volume più consistente di affari accentuato sempre sui titoli patrimoniali; fra questi anche oggi hanno primeggiato sia gli assicurativi sia i titoli finanziari; ma in pratica tutti i settori hanno beneficiato dell'afflusso costante del denaro e di affrettate ricoperture.

In particolare rialzo le Mira Lanza ad oltre quota 44.000, le Italcementi a 32 mila 400 in seduta, sempre molto sostenuti i titoli immobiliari ed i valori della gomma; fra i titoli assicurativi, le Toro hanno aperto ad un massimo di 48.000 per chiudere leggermente più calme. Infine ulteriori rafforzamenti hanno registrato i titoli industriali, con buona tenuta di Fiat, Montedison e Viscosa.

Anche oggi la compilazione del listino è avvenuta in ritardo confermando per quasi tutti i valori i livelli massimi della giornata. Sempre attivo anche il settore del reddito fisso per le operazioni di reinvestimento delle cedole con intonazione di fondo molto ferma.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 71 mila 350, 71.400; Fiat 1769 e 80, 1780, 1785; Montedison 859,75, 868; Viscosa 1810, 1830; Olivetti privil. 1430; Toro 48.000, 47.100; Sai 23.495.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 4010; Amiata 1515; Bastogi 1909; Beni Stabili 6405; Breda 4250; Caffaro 465; Cantoni 16.930; Carlo Erba or. 6980; Carlo Erba pr. 6600; Cascami 12.500.

Cege 2420; Comit 23900; Comp. Milano or. 20.310; Comp. Milano pr. 16.805; Comp. Toro or. 47.100; Cond. Acqua 799; Credit 2850; Cucirini 9190; Dalmine 370; Edilcentro 1450; E. Marelli 800; Eternit 2450; Falk or. 7310; Falk pr. 5900.

Finmare 250; Finsider 382,50; Fisac 1280; Gavardo 3015; Generalfin 1085; Gim 4020; Ginori 538; Imm. Roma 589,75; Iniziativa 7410; Invest 5395; Italcable 4480.

Italgas 959; Italsider 780; Lanerossi 3550; Lepetit or. 18.340; Lepetit pr. 15.000; Linificio 600; Liquigas 328; Magneti M. 1005; Magona 3125; Marzotto 1500; Mediobanca 78.450; Metalli 3247; Mira Lanza 44.100; Mondadori pr. 3480.

Nebiolo 295; Olcese 194; Olivetti ord. 1700; Olivetti priv. 1431; Pacchetti 444,50; Pierrel 6290; Pozzi or. 1200; Rinascente ord. 293,25; Rinascente priv. 197; Risanamento 11.950; Rumianca 1403.

Saronio 3650; Siele 1590; Sip 2495; Sme 2205; Stampati 7995; Standa 10.100; Stet 2500; Tecnomasio 500,25; Terni 168; Trafilerie 1475; Un. Manifat. 26.150.

A GENOVA

La settimana si è conclusa con una riunione del mercato azionario orientata su tutti i comparti del listino e con scambi abbastanza attivi.

Centrale 17.090; Generali 71.300; Ras 84.300; Meridionali 1005; Nai 7595; Viscosa ord. 1825; Viscosa pr. 1400; Finsider 384; Italsider 779,50; Fiat ord. 1780; Fiat priv. 1365; Sip 2480; Montedison 862.

A FIRENZE

Mercato fermo con scambi attivi e prezzi in denaro. Bastogi 1920; Centrale 17.100; Fondiaria Incendio 16.300; Fondiaria Vita 31.200; Viscosa ordinaria 1828; Montedison 868; Magona 3150; Fiat 1790; Immobiliare 588.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Andrea D'Angelo

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari e parenti. I funerali avranno luogo il 5 gennaio, ore 10, partendo dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 3 gennaio 1974.

La famiglia Giaccone partecipa al dolore della famiglia D'Angelo per la perdita del caro ANDREA.

La Direzione ed il Personale del Gymnasium partecipano al dolore dei famigliari di ANDREA.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Guglielmo Visconti

anziano Lancia

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie, i figli Annamaria col marito Roberto Paradiso e l'adorata Martina; Giuseppe, il fratello Nino con la moglie Paola e figli [illegible], Davide e Matteo, la suocera, zii, cugini e parenti tutti. Funerali oggi 4 corrente ore 14,30 parrocchia Santa Giovanna d'Arco (via Giacomo) [illegible] indi la cara salma proseguirà per Villanova d'Asti. [illegible]. La presente è ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1974.

Geometra Cesare Cocchis e consorte partecipano vivamente al grande dolore del socio Antonino Visconti per la perdita del caro fratello.

Le Maestranze della ditta [illegible] si uniscono al dolore del contitolare Antonino Visconti per l'improvvisa scomparsa del fratello.

Si uniscono al dolore di Beppe gli amici del Bowling:
Lucia Albergheini
Tony Andriaccchio
Paolo Barone
Coniugi Bertone
Mario e Maria Bianchi
Nani e Domenico
Romano e Mara Cavalieri
Enzo Ciaffi
Marina e Roberto Colla
Bruna e Bruno Conti
Luciana e Gianni Crescitei
Michele Dellelo
Vittorio Fantinato
Adriana e Carlo Fantinel
Nanni Fornonti
Clara Gallone
Francesco Invrea
Mario Lago
Nino Nuzzo
Antonina e Aldo Sandilippo
Roberto e Nilla Simonetti
Elena e Guido Sosba
Giuseppe Torchio
Marcello Tumidei
Ivana e Adriana Viglione
Lalla Vallone
e il personale del Bowling Dogonini.

Presidenti, Consiglio direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di

Guglielmo Visconti

anziano Lancia
— Torino, 3 gennaio 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Aldo Marietti

Angosciati lo annunciano la moglie Piera, i figli Bianca, Silvio e Anna, i generi, la nuora, le nipote e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 5 gennaio alle ore 15 nella parrocchia di San Martino in Alpignano, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. I famigliari ringraziano di cuore tutti coloro che verranno sentirsi vicini al loro dolore.
— Alpignano, 4 gennaio 1974.

Dirigenti e Maestranze della Società [illegible] di Alpignano profondamente colpiti per la scomparsa del

dott. Aldo Marietti

partecipano commossi al dolore della famiglia.
— Alpignano, 4 gennaio 1974.

Serenamente è mancato

Natale Manzon

idraulico

Ne danno il triste annuncio la moglie Carla, il figlio Sergio con la moglie Marcella, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 nella parrocchia Santa Giovanna d'Arco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Romagnano 4, 4 gennaio 1974.

Maria Bertino
Vera e Gualtiero Bertino
famiglia Caldera e Bocchiotti
partecipano al dolore per la scomparsa di

Natale Manzon

— Torino, 4 gennaio 1974.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Valpreda nata Bussolino

di anni 85

Danno il triste annuncio i figli Anna col marito Giacomo Oberto, Secondo con la moglie Giuseppina Amerio, il genero Teresio Scarpa, nipoti e parenti. I funerali si svolgeranno il 4 gennaio alle ore 13,30 partendo dalla casa di via S. Giuseppe per la parrocchia di Villafranca d'Asti.
— Asti, 3 gennaio 1974.

Cristianamente è mancata la
N. D.

Maria Amedeo Di Lamporo

Ne danno il triste annuncio la nipote Margherita Murzeo di Mulcedo e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 nella parrocchia Santa Margherita partendo dall'abitazione di strada Valsalice 9. La cara salma riposerà nella tomba di famiglia nel cimitero di Mombellieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino 4 gennaio 1974.

Lucietta Tonetto con Alberto, mamma e papà partecipano al dolore della madrina per la perdita della ZIA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mazzocco

Lo annunciano addolorati la moglie, la figlia, il genero, gli adorati nipotini Franca, Bruno e Paolo, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Borra ed all'infermiera signora Magaria per le amorevoli cure. Il caro presente. Benedizione in Torino ore 9 del 5 corrente da via Giuseppe Medici 112; funerale ore 9 in Casalgrasso Po.
— Torino, 3 gennaio 1974.

Cristianamente è mancata

Michelina Laurella in Carandino

La piangono marito, figlia, genero, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 5 corrente ore 10,30 in Castelletto Merli (Alessandria) partendo salma ospedale Astanteria Martini (via Cigna) ore 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1974.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Borsani

cavaliere Vittorio Veneto
anni 85

Addolorati lo piangono: moglie Teresa, figlia Maria vedova Rosa e famiglia, parenti tutti. Funerali a Cascine Vica sabato 5 gennaio, ore 15,30, da corso Torino 67. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 3 gennaio 1974.

E' mancato

Enrico De Filippi

ex direttore tecnico
anni 97

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la nipote Lina, l'affezionata Maria che l'assisteva con assidue cure. Si ringraziano sentitamente le persone che hanno partecipato alla triste circostanza.
— Firenze, 31 dicembre 1973.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Barettini ved. Marello

anni 77

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Maddalena e Renato con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali in Lucento venerdì 4 corrente ore 15.
— Torino, 3 gennaio 1974.

Il Gruppo Finanziario Tessile S.p.A. partecipa al lutto della famiglia per la perdita della signora

Anna Paoletti in Ciampani

dipendente G.F.T.
— Torino, 3 gennaio 1974.

Condomini e Amministratore Stabile Via Verrazzano 21 partecipano al dolore della famiglia Armari per l'immatura scomparsa del signor

Lisetto Armari

— Torino, 3 gennaio 1974.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Quinto Serini

Ne danno il triste annuncio i figli Giulio e Rosalba con Carla e Umberto, i fratelli Mario, Ugo, Nello con le mogli, la cognata Maria Teresa ed i parenti tutti. La Salma sarà benedetta presso l'Ospedale Martini, via Tofane 71, sabato 5 corrente alle ore 9. I funerali avranno luogo in Saglia d'Asti alle ore 11. Un pullman sarà a disposizione per gli amici con partenza dall'Ospedale. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1974.

Presidente, Consiglio direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di

Quinto Serini

anziano Lancia
— Torino, 3 gennaio 1974.

Partecipano al dolore di Giulio e Rosalba gli amici:
Nino Maitinari
Ermanno Cossa
Pierpiero Sistega
Alberto e Jacqueline Casiotti
Carlo e Carla Tonesi
Luisa e Franca Pomini
Luciano Peretti
Alba Dandi
Pierluigi Carpignano
Susanna Malarra.

Gli amici Seri e Pini partecipano al dolore della famiglia Serini.

Partecipano commossi al dolore dei figli gli ex colleghi:
Luigi Acili
Federico Angelino
Aldo Ardolino
Ada Anchiero
Marisa Benetto
Piero Betta
Sergio Betti
Coniugi Bisal
Piero Campagnola
Ettore Canale
Umberto Caprocchi
Riccardo Ciaccio
Giovanni Clerico
Giuseppe Dell'Anna
Martina Diatto
Coniugi Foggetta
Giovanni Garello
Coniugi Gariglio
Carlo Giardini
Michele Giglio
Antonio Grasso
Vincenzo Guaifo
Alfredo Lavarini
Ernesto Luciano
Flavia Manfieri
Franca Marengo
Luigi Masera
Giovanni Mina
Maria Mintalero
Liliana Nava
Giorgio Oboto
Antonio Odasso
Pierluigi Parola
Attilio Pasquarelli
Angelo Fontana
Rosy Filodi
Anna Quargnenti
Maurizio Raviola
Silvio Rubco
Adelaide Sintano
Gabriele Strazzer
Fernando Testai
Ottorino Tremontini
Claudio Valerzo
Luciano Valiré
Coniugi Verrone
Silvano Visconti
Giovanni Vitroni
— Torino, 3 gennaio 1974.

Si uniscono al dolore dei famigliari Serini famiglia Guiotti, famiglia Gualdi.

Rita Cuor e Teresio prendono parte al dolore per la scomparsa del caro amico QUINTO.

Giorgio e Rosetta Pizzo
Arrigo e Clotilde Pizzo
Chiaffredo e Luigina Aimaretti
Nanni e Anna Aimaretti partecipano al dolore della famiglia e dei figli Rosalba e Giulio per la scomparsa del caro QUINTO.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata

Maria Ciancarelli nata Berdino

Lo annunciano il figlio Sergio con la moglie Giuseppina Maffè e la piccola Donatella, sorella, nipoti, cognati. Funerali sabato 5 ore 10,15, parrocchia S. Ermenegildo. Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori.
— Torino, 4 gennaio 1974.

Famiglie Maffè, Massano, Rinaldiceti partecipano al lutto di Sergio e Pina.

Le famiglie Martello e Murero partecipano commossi al dolore di Sergio e famiglia.

L'impresa Nicola partecipa al dolore del geometra Sergio per la scomparsa della mamma signora

Maria Burdino ved. Ciancarelli

— Torino, 3 gennaio 1974.

Partecipano commossi al dolore di Sergio, per la perdita della cara MADRINA e ZIA, la figlioccia Nieu e famiglia; il nipote Claudio e famiglia.

Sono vicini a Sergio in questo momento di dolore gli amici: Franco Mazzaldo e famiglia; Giorgio Mazzaldo e famiglia.

Ezio Barello, Enrico Burgo, Giorgio e Giuseppe Cataldi, Lorenzo Desiderio e Luciano Fenoglio con le rispettive famiglie prendono parte al grande dolore dell'amico Sergio e famigliari.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Panattoni ved. Foco

Tristemente la annunciano la figlia Thea vedova Prestini, le nipoti Annamaria con il marito Vittorio Fanino e Chicca Marisa, la sorella Rita con Ise e Giorgio e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 4, alle ore 14,30 nella parrocchia Gesù Nazareno.
— Torino, 3 gennaio 1974.

Sono affettuosamente vicini e partecipano al grande dolore di Thea e famiglia, gli amici:
Marisa e Gianni Chiambretto
Nina Chiesso
Cocca e Stefano Chiesso
Maria e Luciano Farè
Enrico e Gustavo Ferrio
Giuseppina e Aldo Fornero
Adriana Garzone Nuzzi
Irene e Renato Malatti
Elda e Armando Marcellino
Mimma e Lello Rocco
Angelina e Pier Nicola Stillavini
Giorgio Tranchesi.

Elsa, Alfredo Casino
Gabriella, Livio Casino
partecipano sentitamente al dolore di Tea, Anna, Marisa.

Maria Carla e Toni si uniscono al dolore della famiglia Prestini.

Il 31 dicembre 1973 è mancata ai suoi cari

Luigia Lupo ved. Roggia

Ne danno triste annuncio a funerali avvenuti: mamma, figlio, nuora, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 4 gennaio 1974.

Direzione e Maestranze della ditta Armen - Druento partecipano al grave lutto del signor Gianni Roggia per la scomparsa della mamma signora

Luigia Lupo ved. Roggia

— Torino, 3 gennaio 1974.

Partecipano al lutto del proprio direttore tecnico Gianni Roggia per la perdita della mamma

Luigia Lupo

gli agenti della Armen: Roberto Basile, Bernardini & Figlio, Ricardo, Ferrer, Paolo Cellini, Pedrotti, Paolo Paciel, Rosso, Giuseppe Carena, Di Gregorio, F.lli Bianco, Alberto Fedele.
— Torino, 4 gennaio 1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Fiorina Cattaneo in Mola

Lo annunciano il marito Vico, la sorella Erma, i figli Annamaria, Angela, Paolo, generi, nipotini, parenti tutti. Funerali sabato ore 9,30 da via Mancenisio 22. La cara Salma proseguirà per Pleasano. E' partecipazione e ringraziamento.
— S. Mauro Torinese, 3 gennaio 1974.

Partecipano al dolore della famiglia Pius e Gina Tornielo, Lorenzo Campiano.

Franca si unisce al dolore di Paolo per la perdita di MAMMA.

Angelo Pastore partecipa al dolore del geometra Paolo Mola per la perdita della MAMMA.

Direzione, Impiegati, Maestranze delle Officine di Lombardore prendono parte al doloroso lutto del geometra Paolo Mola.

Marco e Carmen Porru

Gli amici li ricordano con viva commozione:
Domenico Balzaretti
Giulio Bambini
Edna Biancalana
Marzia Bilietti
Vanni Brezzy
Piero Burzio
Anna Cabiati
Lory Calamo
Daniela Donatella Campo
Sergio Cantona
Livio Casentini
Giuliana Chiattella
Palmiro Cordero
Gino Corcia
Wanda Augusta Comtini
Piero Fanelli
Giorgio Fanio
Liviana Loredana Fella
Carla Ferrero
Rita Fioravanti
Giorgio Fiorini
Marianna Gay
Luciano Gallo
Giny Piero Giacchino
Dario Giuglardi
Silvano Grimaldi
Gianni Grignani
Dolly Mantovani
Valeria Mardeli
Ada Riccardo Mogria
Annamaria Luigi Nobile
Grazia Renzo Negro
Giuseppe Nuzzo
Sonia Marco Orlandi
Renzo Ozzano
Dino Perrone
Giuseppe Luciano Petrone
Renato Petrone
Daniela Piamo
Piero Polattro
Ornella Panzalio
Lella Ranieri Pozzo
Laura Carlo Pozzo
Gianfranco Re
Gabriella Rel
Giorgio Rissolo
Rosario Rogano
Mariateresa Mario Seppa
Ugo Serra
Maria Stampa
Giancarlo Vaccari
Luigi Giancarlo Varda
Gianluigi Verna
Gilberto Zoggia.
— Torino, 3 gennaio 1974.

Piangono alla scomparsa di

Marco e Carmen Porru

gli amici:
Piero Nadia Cattaneo
Giorgio Vencirino
Ilde Cavallo
Vicky Lavagno
Elio Gulabet
Giulia Vera Pistelli
Sergio Dania Cattaneo
Waltraud Helmut Heller
— Torino, 3 gennaio 1974.

Il Presidente e la Giunta Regionale della Calabria partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

dott. Paolo Latella

assessore regionale Sanità

Stroncato immaturamente durante la seduta del consiglio regionale. Le sue doti di profonda umanità, di competenza, di civismo e di impegno politico, egli profuse per il riscatto delle popolazioni calabresi. La giunta regionale lo ricorda con commosso rimpianto e gli esprime gratitudine e riconoscenza per il contributo essenziale da lui dato alla crescita della Regione.
— Catanzaro, Palazzo della Regione, li 4 gennaio 1974.

Il Consiglio Regionale della Calabria partecipa con profondo dolore la morte del consigliere regionale

DOTTOR

Consolato Paolo Latella

I Consiglieri Regionali tutti si associano con vivo cordoglio al lutto dei famigliari.
— Reggio Calabria, 4 gennaio 1974.

L'Ufficio di Presidenza della Regione Calabria partecipa con profondo dolore la morte del consigliere regionale

DOTTOR

Consolato Paolo Latella

assessore alla Sanità

Il Presidente e i Componenti l'Ufficio di Presidenza si associano con vivo cordoglio al lutto dei familiari.
— Reggio Calabria, 4 gennaio 1974.

Rita, Ermie, Adriano, Marco Rossi partecipano al lutto della famiglia comm. Carlo e Geom. Emilio Rosso per la dipartita del padre

Giuseppe Rosso

— Torino, 4 gennaio 1974.

Enrico Chiaretta e famiglia partecipano al dolore del commendator Carlo e geometra Emilio per la perdita del padre

Giuseppe Rosso

— Torino, 3 gennaio 1974.

Le famiglie Rogina-Rinaldo e l'ingegner Armando Rogina partecipano al dolore delle famiglie Rosso commendator Carlo e geometra Emilio per la scomparsa del papà

Giuseppe Rosso

— Torino, 3 gennaio 1974.

Improvvisamente è mancato

Ugo Cacioli

anni 46

Addolorati lo annunciano la moglie Marisa Nicpoli, le figlie Giusi e Antonella, cognate, cognati, zia, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 5 corr. alle ore 10,30 partendo dalla abitazione via Mazzini 32 (Borgo San Pietro). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 3 gennaio 1974.

Giovanni Paiea e famiglia partecipano al dolore della famiglia Cacioli.

Vincenzo Bosso e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Cacioli.

Prendono viva parte al dolore della famiglia i Colleghi ed i Collaboratori dello Stabilimento Riv-Skf di Airasca.

E' mancata ai suoi cari

Luigia Scarella n. Pessione (Pina)

anni 80
ex dipendente comunale

L'annunciano il marito Giovanni, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 5 corr. ore 8,45 corso Trapani 24. Dopo la funzione la cara salma proseguirà per Moretta, ove sarà tumulata in tomba di famiglia.
— Torino, 3 gennaio 1974.

E' mancata improvvisamente

Virginia Bozza n. Valente

La piangono il marito, il figlio Zeatino e famiglia. Funerali venerdì 4 alle 14,30 partendo dall'abitazione in Cappella Sincerl (Brichetteria).
— Torino, 3 gennaio 1974.

Famiglia Segato partecipa al dolore.

Ulrica, Valerio, Donato Mazzalaini con Maria Vittoria Oldano ved. Mazzalaini e famiglie partecipano al dolore della cara Tina per la perdita della adorata mamma

Eugenia Fancelli ved. Amisano

— Torino, 3 gennaio 1974.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Pettinatura di Lana in Vercelli S.p.A. partecipano al dolore del signor Guglielmo Oselia, membro del Consiglio di Amministrazione della Società, per la perdita del fratello signor

Augusto Oselia

— Vercelli, 2 gennaio 1974.

Il preside della Media Lagrange, gli insegnanti ed i compagni, profondamente addolorati ricordano con infinito rimpianto

Rosalba, Sandro, Tiziana Coiza

— Torino, 3 gennaio 1974.

Cristianamente è mancato il

cap. Domenico Robotti

cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano la moglie e parenti tutti. I funerali sabato ore 8,45 nella parrocchia S. Cafasso.
— Torino, 3 gennaio 1974.

Gli amici del Rotary Club di Torino Sud partecipano commossi al dolore dell'amico Remo Giordanetti per la scomparsa della Mamma signora

Elisa Coghi ved. Giordanetti

— Torino, 4 gennaio 1974.

E' cristianamente mancato

Battista Ceretto Gianone

anni 72

Lo piangono moglie, figlia, genero e gli adorati nipoti.
— Torino, 4 gennaio 1974.

La festa che chiude il ciclo natalizio e avvia il Carnevale

Allegri regali della Befana

L'Epifania, ultima festa delle feste tradizionali. Chiude il ciclo natalizio ed apre quello del nuovo anno. Per gli adulti e per i bambini è un'altra occasione per scambiarsi doni ed auguri. Perché con l'Epifania arriva la Befana. Una orribile vecchia, secondo il mito, che passa sulla terra dal 1° al 6 gennaio. Ed in contrasto con l'aspetto sgradevole ha un carattere buono, generoso, sincero. Infatti, dice la leggenda, nell'ultima notte della sua permanenza tra gli uomini, il mondo si anima di prodigi. Gli alberi si coprono di frutti, gli animali parlano, le acque dei fiumi e delle fonti si trasformano in oro. Per dare forma più sensibile al mito, in alcune località si preparano fantocci di stoppa e si espongono alle finestre.

Tradizioni

Un tempo era questa la tradizione più sentita dai popolani di Firenze e da quelli romani. I contadini della Romagna ancora oggi fanno portare il fantoccio sopra un carretto fino alla piazza del villaggio dove verrà poi acceso un falò ed il fantoccio bruciato. Si animano di fuochi per rispettare la tradizione anche le campagne della Francia, dell'Inghilterra, della Germania; il fantastico personaggio della Befana è vivo in quasi tutti i Paesi d'Europa ed il suo vagabondaggio viene sempre festosamente solennizzato la notte del 6 gennaio.

Nelle città ormai la tradizione folcloristica si è spenta, ma l'arrivo della brutta e simpatica vecchietta viene ricordato in ogni casa soprattutto dove ci sono bambini. Vi sono ormai da anni regali tradizionali che porta esclusivamente la Befana. Sono più umili di quelli che lascia due settimane prima Gesù Bambino; tuttavia sono un modo gentile per solennizzare questa festa.

Tra i doni di prammatica ecco le focacce dure, ornate di canditi che vengono lasciate nelle calze dei bambini appese al camino soprattutto nel Meridione; il panforte, caratteristico regalo per i bambini toscani; i gianduiotti per quelli piemontesi. Il carbone, che in passato rappresentava la punizione per i ragazzi che avevano disubbidito ai genitori, oggi figura tra le leccornie dell'Epifania: dolce, perfetta riproduzione di quello vero nell'aspetto, viene inviato anche agli amici.

L'arrivo della Befana però segna per i più piccini anche l'arrivo del dono desiderato e che le famiglie hanno dimenticato a Natale. Quasi sempre sono le cose più semplici che stimolano la fantasia e che i grandi hanno lasciato in disparte perché attirati da giocattoli più moderni ed elaborati.

Ad esempio un bambino dai tre ai sei anni è felice con un carrettino di legno che si possa trainare, con un treno o un camion sempre di legno che non debba fare il percorso obbligato di una pista, ma possa correre per tutta la casa. Sempre per i più piccini, ma ormai quasi introvabile, è il cavallo formato da un lungo manico in legno che termina con la nobile testa dell'animale. I ragazzi inventano galoppate meravigliose nel corridoio dell'alloggio più angusto, si divertono in corse pazze quando hanno la fortuna di trovare un prato loro accessibile.

Per i più grandicelli ci sono i libri. Alle ragazzine sono riservati i racconti classici e pieni di poesia: da Pinocchio a Gian Burrasca, dalle favole di Andersen alle fantastiche avventure dell'eroe Ivanhoe. Per i maschietti sono in libreria serie molto interessanti sulla natura: flora, fauna, fenomeni fisici e loro applicazioni nella pratica.

Adolescenti

Gli adolescenti sono i più difficili da accontentare. Desiderosi di seguire la moda del momento, di essere al passo con i compagni saranno felici con qualche capo di abbigliamento ultimo grido. Ad esempio una coppola e un basco di panno per le giovinette sportive ed anticonformiste, un gilè di pelle alla marocchino per i loro compagni che amano indossare tanti colori. Alle adolescenti ed alle giovani piaceranno gli elaborati monili in metallo bianco che ricordano la filigrana, ma che in realtà sono rispetto a questa, più robusti e con un tocco di moderno.

Per gli adulti l'Epifania è un'occasione per ricambiare un dono all'amico che si è ricordato di noi a Natale, per fare una gentilezza a chi per dimenticanza o per mancanza di tempo non è stato inserito nella «lista» dei doni natalizi. Una cassetta di liquori scelta con particolare cura e sensibilità dimostra che chi la invia ha studiato i gusti dell'amico che la riceverà, ed è perciò più gradita di un dono prezioso. Quest'anno, poi, nel campo dei «beveraggi» è particolarmente apprezzato il vino. Ad esempio mezza dozzina di bottiglie di annata pregiata dimostrano buon gusto ed anche raffinatezza da parte di chi la manda.

Tra le «sciocchezze» per fare gli auguri agli amici c'è inoltre una serie di oggetti adatti per uomini e donne che hanno il pregio di costare poco e di essere utili. Ad esempio una caffettiera per due munita di beccucci da cui si raccoglie direttamente il caffè nelle tazzine. Una batteria di minuscoli arnesi da cucina che faranno felice la cuoca e chi si aspetta da lei buoni manicaretti. La macchinetta che in un sol colpo taglia una intera patata per essere fritta; un minitritaprezzemolo; uno spremiaglio; una grattugia a maniglia per il formaggio. La spazzola raccogli tutto è in uno speciale velluto che libera gli abiti da capelli, polvere e perfino dagli indistruttibili peli del gatto di casa.

Per l'amica

All'amica distratta si può inviare il rullo di carta corredato di matita e di blocco da appendere alla parete della cucina per segnare ogni giorno il promemoria delle commissioni.

Come risolvere il problema con chi non si è troppo in confidenza? Una piccola cornice d'argento, oppure un portaritratto con sfondo in tartaruga, come vuole la moda, è sempre un dono gradito. Non ci si sbaglia con qualche accessorio utile all'auto. Molto bella la pila chiusa in una custodia di pelle, lo specchio retrovisore parabolico che ingrandisce gli oggetti senza deformare la profondità, il raschietto corredato da un grande cencio di daino per il parabrezza.

Per le amiche di cui si conoscono bene i gusti, invece, si può ripiegare senza indugi sul foulard o sulla sciarpa di seta firmati, sui guanti in lana e pelle, sul berretto caldissimo ed originale nei colori e nella forma.

Maria Valabrega

La «festina» per i bambini in occasione della Befana culmina al momento della merenda ed è sempre uno spettacolo pieno di grazia, di allegria, che dà significato alle riunioni familiari ed è goduto con uguale gioia dai grandi e dai piccini

La vecchietta con la scopa fa lieti pure i grandi

«L'Epifania tutte le feste si porta via» afferma un detto popolare. La tradizione vuole che la sera tra il 5 ed il 6 gennaio famiglie ed amici si riuniscano intorno al tavolo per il cenone e più tardi terminino la festa ballando. E' un'occasione per concludere in allegria il ciclo delle festività di fine ed inizio d'anno. La consuetudine vuole inoltre che gli anziani si riuniscano nelle case, ma concede ai giovani di passare alcune ore spensierate nei locali pubblici.

Ma le tradizioni si evolvono. Ora molti restano in città dove vi sono servizi pubblici per circolare tutta la notte, anche se la «dispensa» ha concesso la circolazione alle auto.

A ballare si va nei night o più ancora nelle discoteche: moderni locali di ritrovo per i ragazzi, che vi possono trascorrere alcune ore serene senza sbancare il borsellino. E' anche il momento di riscoprire la classica sala da ballo con l'orchestra e cantante dove si suonano ritmi moderni e indiavolati, e pure musiche adatte ai meno giovani. E' anche l'occasione per riunire in una cornice diversa le famiglie che vogliono festeggiare l'Epifania in modo insolito. Genitori, figli ed amici che si trovano a ballare fuori di casa: una serata di serena e tranquilla «follia» che riavvicina due generazioni, che mette a confronto, una volta tanto non in conflitto, due epoche diverse. La vecchietta con la scopa fa lieti anche i grandi.

L'Epifania è anche l'occasione per rimediare a qualche dimenticanza commessa a Natale, e un dono piccolo, ma scelto con cura, consegnato al momento della cena o del pranzo, all'inizio delle danze, è un modo simpatico per farsi perdonare.

Per accogliere con cura i clienti i proprietari dei locali stanno preparando già da alcuni giorni menù e sale. Per loro, colpiti dall'austerità, l'Epifania è il momento per recuperare.

m. v.

Attorno alla festosa tavolata: un momento atteso e gradito

La merenda, bambini

L'Epifania è festa dedicata soprattutto ai bambini riuniti, attorno ai familiari, per una merenda ricca che però deve tenere conto dell'età di tutti nella scelta delle preparazioni salate e dolci; quindi bisogna escludere ogni sapore piccante, liquori dalle torte e tutto quello che può danneggiare la digestione.

Per le tartine fredde usate solo prosciutto cotto e crudo o bresaola; per le calde molto indicate quelle a base di formaggio. Ecco la ricetta di crostini di Emmental svizzero che sono molto buoni e di facile esecuzione. Le dosi sono per una ventina di crostini: tagliate a metà dieci fette di pane a cassetta, bagnatele nel latte freddo da una parte sola e allineate le fette in teglia imburrata mettendo sul fondo la parte asciutta e in alto quella bagnata nel latte. Mescolate mezzo etto di burro ammorbidito con un etto di Emmental grattugiato e un cucchiaio di parmigiano pure grattugiato; unite un rosso d'uovo e poi la chiara montata a neve; salate poco. Ponete sulle fettine di pane preparate due piccoli mucchietti del composto fatto e infornate a 170 gradi per circa mezz'ora. Per dosi maggiori mantenete le proporzioni degli ingredienti.

I dolci della festicciola infantile è meglio se sono fatti in casa. Per solito è gradita la torta di cioccolato e mele tipica del Monferrato: fate cuocere due chili di mele dolci (golden gialle o altre simili) sbucciate e tagliate a pezzi con poca acqua e zucchero; quando saranno cotte prendete solo la polpa scolata dal sugo e mescolatela con un etto di amaretti bagnati nel latte e schiacciati; unitevi anche due cucchiai di cioccolato e due cucchiai di cacao, una puntina di cannella in polvere e due rossi di uovo. Versate l'impasto in teglia bassa molto imburrata e cuocete oltre un'ora in forno a media temperatura. La torta sarà cotta quando sulla superficie compariranno delle screpolature; lasciate un poco raffreddare e poi capovolgete sul piatto; giratela su altro piatto e decorate con piccoli, allegri confettini colorati.

Per i bambini ai quali non piacesse la torta al cioccolato è bene preparare un budino di semolino e una vera crème-caramel battendo due uova intere, quattro rossi, un etto di zucchero e mezzo litro di latte tiepido, tutto versato in forma (preferibilmente col buco nel mezzo) foderata di zucchero caramellato già rappreso; cuocete nel forno mettendo la forma in altro recipiente contenente poca acqua perché non attacchi sul fondo. Il budino è cotto quando premendo leggermente la superficie si sente compatto, ma ancora morbido. Biscottini di molte qualità sia di pasta frolla e del tipo sfogliatine accompagneranno nel modo migliore i budini e anche la macedonia di frutta che per le sue qualità dissetanti è indicatissima per queste occasioni.

Se fate la macedonia preparate uno sciroppo di zucchero e acqua bollita che addizionerete con il succo di un arancio e di uno o due limoni, a seconda della quantità di frutta; in questo sciroppo mettete qualche ora prima a macerare la frutta tagliata insieme a spicchi di mandarini sbucciati e privati di semi.

Preparate la tavola con tovaglia e tovaglioli di carta: (ve ne sono con allegri disegni); piatti e bicchieri, posatine di plastica vi semplificheranno il lavoro di riordino ed eviteranno guai di rotture o macchie.

Succhi di frutta, spremute, e Coca Cola sono le bibite più adatte che è bene versare poco alla volta senza riempire i bicchieri per evitare che i bambini bevano troppo e tutto di un fiato. Se la tavola è grande deve essere circondata da sedie fornite di cuscini per i più piccini; oppure disponete tante piccole tavole in modo da suddividere le varie età, e fornitele di sedie proporzionate; così potrete servire meglio secondo le varie esigenze.

Dopo la merenda organizzate un gioco quieto in modo che i festeggiati non si stanchino troppo; se ne avete la possibilità proiettate films adatti o ricorrete alla televisione che in quelle ore del tardo pomeriggio può esservi di aiuto. Una piccola tradizionale calza della Befana riempita con dolcetti e qualche semplice giochetto data al momento dei saluti sarà lieta conclusione. **Adele**

Doni da non fare

Ci sono alcuni tipi di regali che NON si devono fare, tanto più se indirizzati ai bimbi. In primo luogo sono da escludere tutti gli oggetti che pungono, graffiano o tagliano e che comunque possano fare male ed essere apportatori di lagrime invece che di risa. Ecco alcuni esempi: forbici (nei completi da ricamo per bambine se ne trovano, ma hanno le punte arrotondate); fazzoletti anche se di pizzo (ammesse eccezioni purché in cambio ci si faccia dare una moneta; si dice infatti che i fazzoletti portano lacrime); i coltelli, certi tipi di spille con emblemi che il volgo ritiene siano generatori di sventura.

Vi sono persone molto sensibili alle superstizioni; ritengono che doni di questo genere possano portare, in luogo di felicità, intrighi, litigi, grattacapi, lacrime, perdite di cose o di denaro. Sono superstizioni, ma occorre un poco di attenzione per evitare di ferire involontariamente la sensibilità della persona alla quale il dono è destinato.

ad. v.